QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

LA STAMPA

Prosper, non fiocio

MERCOLEDI' 3 Agosto 1955
Anno XI - Num. 183
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-080, 53-350, 53.361. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 250 - Annunzi finanziari e legali L. 450 - Necrol. L. 250 (partecipaz. L. 1000 la linea) - Avvisi di cronaca L. 170 la linea - Sch. spettacoli L. 800 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700. ESTERO: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: presso deposito

Le scuole statali e quelle private

Il còmpito che attende il nuovo ministro della Pubblica Istruzione, on. Paolo Rossi, non è certo semplice nè agevole. Nell'ultimo decennio, pochi problemi sono stati dibattuti con tanta larghezza e intensità come quelli della scuola; ma pochissimi hanno trovato, di fatto, organica soluzione. Basti pensare alla sorte della cosidetta riforma Gonella. Si sono create speciali commissioni e sottocommissioni; si è effettuata un'inchiesta nazionale di non comune ampiezza; si è elaborato, infine, un ambizioso progetto legislativo che investiva l'intero ordinamento scolastico. Pure, tutto questo ingente lavoro non ha approdato che a modesti risultati. Nella pratica, si è continuato a tirare avanti alla giornata, senza un piano preciso ed una linea di condotta organica, e senza affrontare e risolvere i problemi più gravi ed urgenti.

Di qui, nella scuola (e soprattutto, in quella secondaria) uno stato di crescente disagio e malcontento — aggravato dall'impressione che si tendesse a favorire la scuola privata a scapito di quella pubblica — di cui la condizione degl'insegnanti (e il loro stato d'animo di «umiliati e offesi») si può considerare come il sintomo e, insieme, come il simbolo più evidente.

Ora qualunque giudizio si dia sugli scioperi della primavera scorsa, è certo che essi sono serviti ad imporre all'attenzione della classe politica e all'interesse dell'opinione la gravità del problema. E bisogna dar atto al nuovo governo di essersene reso conto.

Il fatto che, nel programma ministeriale, il problema della scuola sia stato posto in primo piano; che, nelle sue dichiarazioni al Parlamento, il nuovo presidente del Consiglio ne abbia sottolineato l'importanza; che, per venir incontro alle richieste degl'insegnanti, sia stata destinata una somma tripla di quella stabilita dal precedente ministero (venticinque miliardi invece di otto); e che l'on. Rossi non abbia aspettato il voto di fiducia delle Camere per prendere i primi contatti con i dirigenti sindacali degl'insegnanti, dà a sperare che il problema del miglioramento dello *status* giuridico ed economico di questi ultimi venga affrontato senza indugio e con volonteroso impegno. E che, nel prossimo autunno, maestri e professori possano riprendere serenamente il loro lavoro, senza che la scuola sia turbata da nuove agitazioni.

Parimenti, il fatto che il dicastero della Pubblica Istruzione sia stato nuovamente affidato a un rappresentante di un partito di democrazia laica rappresenta già per sè una conferma della volontà del nuovo governo di avvalorare la scuola pubblica: che — frequentata com'è dall'ottanta per cento della nostra popolazione scolastica e non vincolata a principî o a fini particolari, ma aperta a tutte le correnti d'idee e a tutti i ceti — appare pur sempre la meglio idonea a garantire, insieme con gli interessi della collettività, la libera formazione del singolo e ad adempiere, nel campo educativo, una funzione preminente ed esemplare, una funzione-guida. E il messaggio inviato dal nuovo ministro ai Provveditori agli studi e ai dirigenti delle scuole d'ogni ordine e grado rappresenta un ulteriore, significativo affidamento in tal senso.

E' chiaro, infatti, che, parlando di «impegno totale dello Stato nell'adempimento dei suoi obblighi di educazione e d'istruzione, dettati non solo dalla Costituzione, ma da esigenze etiche intrinseche all'idea stessa dello Stato», il ministro ha inteso riaffermare il principio che lo Stato, pur non avendo un proprio *credo* filosofico o culturale da imporre, non può però disinteressarsi della educazione non solo formale, ma sostanziale dei cittadini e della sua rispondenza ai principî e ai fini sanciti dalla Costituzione (principio ribadito in un altro passo, nel quale si parla dell'«indirizzo generale della scuola a fini non solo informativi, ma formativi»).

Analogamente, quando, nello stesso messaggio, il ministro parla di «attuazione della libertà d'insegnamento nel suo esatto significato e con la garanzia dell'effettiva parità di livello culturale tra la scuola privata e quella di Stato», è evidente che esso ha voluto ribadire due punti. Primo: che la libertà d'insegnamento va intesa nella sua pienezza, ossia, oltre e più che come diritto dei privati di aprire scuole (e delle famiglie di scegliere per i loro ragazzi il tipo di scuola che preferiscono), come libertà *nell'*insegnamento, come autonomia della cultura da autorità estranee al suo libero e razionale svolgimento. Secondo: il diritto dello Stato di giudicare del *rendimento* delle scuole private, ai fini della garanzia della serietà degli studi e del libero progresso della cultura. Chè la Costituzione ha riconosciuto bensì (art. 33) il diritto di «enti e privati di istituire scuole e istituti di educazione», e affermato la «parità» delle scuole non statali con quelle statali. Ma tale parità giuridica esige, come logica contropartita, quell'«effettiva parità di livello culturale» senza di cui le scuole private rischierebbero di diventare, almeno in parte, il rifugio degli elementi più scadenti di quelle pubbliche e di fare a queste una concorrenza fondata non già sull'emulazione culturale e didattica, ma su una maggior indulgenza nel concedere promozioni e titoli di studio. Pericolo, come ognun sa, tutt'altro che ipotetico; e che il forte aumento delle scuole private «legalmente riconosciute» avutosi negli ultimi anni (nel solo periodo 1946-52 sono stati concessi 2255 riconoscimenti legali e 3021 «autorizzazioni») ha indubbiamente reso più acuto.

L'enunciazione di tali criteri generali fa presumere che l'on. Rossi intenda affrontare al più presto il problema. E che, riprendendo un progetto legislativo dell'on. Martino, voglia dare finalmente attuazione organica ai principî sanciti nell'art. 33 della Costituzione: fissando in un preciso testo di legge «i diritti e gli obblighi delle scuole non statali che chiedono la parità» e, in pari tempo, disciplinando gli esami di Stato di maturità e di abilitazione con una legge che metta fine all'attuale regime provvisorio e che li renda meglio idonei ad adempiere la loro funzione.

Paolo Serini

La seduta al Quirinale sotto la presidenza di Gronchi

La situazione politico-militare discussa dal Consiglio di Difesa

Due relazioni dei ministri Taviani e Cortese - L'on. Martino precisa che il trasferimento delle truppe americane dall'Austria all'Italia è stato deciso direttamente dal comando della NATO - La riunione del governo al Viminale

Roma, 2 agosto.

Il Consiglio Supremo di Difesa ha tenuto stamane dalle 10 alle 12,40 l'annunciata riunione sotto la presidenza del Capo dello Stato. Oltre ai membri di diritto (Presidente del Consiglio, ministri degli Interni, degli Esteri, della Difesa, del Tesoro e dell'Industria e capo di stato maggiore generale), l'on. Gronchi aveva invitato a partecipare alla seduta anche il ministro del Bilancio, on. Vanoni. E' nelle facoltà del Presidente della Repubblica convocare a titolo speciale determinate personalità in occasione dei lavori del Consiglio Supremo, e di esse, appunto, s'è valso l'on. Gronchi, tenendo conto probabilmente del fatto che il Ministero del Bilancio non era ancora costituito all'atto dell'istituzione del Consiglio Supremo e che pertanto il ministro del Tesoro era stato ad esso designato in rappresentanza dei dicasteri finanziari: ora opportunamente l'on. Gronchi ha ritenuto di integrare la composizione dell'alto consesso chiamando a farne parte il responsabile del bilancio dello Stato.

Da quanto si è saputo circa il corso dei lavori, si può informare che il ministro della Difesa, on. Taviani, ha svolto un'ampia relazione sul «punto militare» del Paese in relazione allo stato generale della nostra difesa, degli apprestamenti dei materiali e dell'addestramento delle truppe, nonchè delle prospettive che sono aperte dall'attuale contingenza di distensione internazionale. L'on. Cortese, ministro dell'Industria, ha riferito circa le commesse militari con particolare riguardo alla produzione aeronautica compiuta dalla Fiat per conto degli Stati Uniti nel quadro della collaborazione atlantica, ed infine il ministro degli Esteri on. Martino ha dato alcune precisazioni circa il trasferimento di un contingente americano dall'Austria in Italia.

Si è trattato di semplici precisazioni, tanto che il Presidente del Consiglio, on. Segni, ha poi potuto dichiarare che la questione «non» era stata esaminata. In effetti l'on. Martino si è limitato ad informare che l'accordo per il trasferimento non è stato raggiunto mercè trattative bilaterali fra i governi di Roma e Washington, ma in sede di Consiglio Atlantico. In altri termini non siamo stati mai di fronte ad una proposta o richiesta degli Stati Uniti, ma di una deliberazione della Comunità atlantica a norma dell'articolo 3 del trattato costitutivo della N.A.T.O.

Della questione avrebbe dovuto occuparsi, secondo le generali previsioni, anche il Consiglio dei ministri, che ha tenuto a Villa Madama una lunga seduta, dalle 17,30 alle 21. Ufficialmente, tuttavia, è stato smentito che l'argomento sia venuto in discussione, mentre altre fonti sostengono che il ministro dell'Interno on. Tambroni avrebbe svolto una relazione al riguardo, con particolare riferimento alle impressioni e reazioni che l'arrivo delle truppe americane avrebbe potuto suscitare nell'opinione pubblica italiana. Nell'impossibilità di accertare la fondatezza dell'una o dell'altra versione, si sa comunque, in base ad un annuncio dato dal sindaco Bartoli, che le truppe provenienti dall'Austria verranno dislocate a Trieste, provvedimento che, secondo le parole del sindaco, verrà ad «accrescere il prestigio militare della città».

Contro queste parole hanno vivacemente reagito i movimenti politici di sinistra della Venezia Giulia, e gli stessi socialdemocratici di Trieste hanno rifiutato di aderire al punto di vista del sindaco, dichiarando che non di «prestigio militare» ha bisogno la città, ma di possibilità di lavoro pacifico e ordinato, volte all'incremento dell'industria ed alla ripresa dei traffici. Non è perciò da escludere che la delicata situazione triestina (che, come è noto, non è del tutto soddisfacente anche per altri motivi) sia stata esaminata in Consiglio, per quanto ne tacciano i portavoce ufficiali.

Sull'argomento all'ordine del giorno, e cioè la relazione già svolta da Martino nella precedente seduta a proposito della situazione internazionale hanno parlato il vice-presidente Saragat, e successivamente i ministri Gonella, Cassiani, De Caro e Moro. Il presidente del Consiglio on. Segni, ha infine riassunto la discussione, mettendo in particolare rilievo che le conclusioni della conferenza di Ginevra sono da considerare come un effettivo contributo alla causa della pace. Si è inoltre compiaciuto per la parte attiva svolta dal nostro osservatore ambasciatore Magistrati, notando che questa nostra partecipazione è destinata ad un ulteriore incremento nelle prossime fasi della situazione internazionale.

Dopo una breve sospensione dei lavori del Consiglio, il ministro degli Esteri on. Martino ha preso la parola per rispondere a talune osservazioni, ed in particolare ha fornito indicazioni precise sui modi e le formule nei quali si eserciterà la nostra partecipazione. Sostanzialmente ha confermato la certezza del nostro intervento alla commissione dell'ONU per il disarmo, ed ha espresso fiducia che anche l'Italia sarà in qualche modo «associata» alla Conferenza dei quattro ministri degli Esteri delle grandi potenze, convocata a Ginevra per il mese di ottobre. Anche per quanto concerne la nostra ammissione all'ONU ha riferito che il problema sarà risolto nel quadro della cosiddetta universalità delle ammissioni, sistema da noi proposto, e sul quale sia Foster Dulles che Molotov hanno dichiarato all'ambasciatore Magistrati di non sollevare obbiezioni pregiudiziali.

La relazione del ministro Martino è stata approvata all'unanimità e con essa vanno intesi approvati tanto la linea fin qui seguita quanto l'ulteriore programma che il Governo intende svolgere in materia di politica estera. Il Consiglio ha inoltre deliberato la nomina del nuovo capo di S. M. della Marina, un movimento di prefetti ed alcuni provvedimenti di ordinaria e straordinaria amministrazione, di cui dà conto il comunicato ufficiale emesso al termine della riunione. La prossima seduta è stata fissata per sabato prossimo 6 agosto.

v. g.

Il presidente Segni (a sinistra) e Saragat (a destra) durante la riunione al Viminale del Consiglio dei Ministri (Telefoto)

L'ammiraglio Pecori Giraldi capo di S. M. della Marina

La nomina approvata dal Consiglio dei Ministri - Disposto un movimento di Prefetti

Roma, 2 agosto.

Il Consiglio dei ministri ha nominato oggi l'amm. di squadra Corso Pecori Giraldi nuovo capo di Stato Maggiore della Marina, in sostituzione dell'amm. Emilio Ferreri, nominato recentemente direttore dell'Agenzia di controllo degli armamenti dell'U.E.O.

L'amm. Pecori Giraldi, nato a Pozzuoli nel [illegible], è entrato in Marina il 19 novembre 1917. Durante la seconda guerra mondiale è stato prima Capo di Stato Maggiore del Comando navale dell'Egeo, e successivamente ha comandato la corazzata «Vittorio Veneto». E' stato quindi sottocapo di Stato Maggiore della Marina dal 1947 al 1950, e dal 1951 è comandante in capo del Dipartimento Marittimo dell'Adriatico.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre disposto il seguente movimento di prefetti: De Magistris dott. Casimiro, da Sassari a disposizione del Ministero dell'Interno per incarico speciale (capo-gabinetto della presidenza del Consiglio); Mazza dott. Ideale, da Forlì a disposizione del Ministero dell'Interno per incarico speciale; Abbate dott. Biagio, cessa dalle funzioni ispettive ed è destinato a Sassari; Camera dott. Andrea, cessa dalle funzioni ispettive ed è destinato a Forlì; Strano dottor Paolo, direttore generale degli Affari generali e del personale, assume l'incarico di direttore generale dell'amministrazione civile; Vincenti dott. Angelo, segretario generale dell'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica assume l'incarico di direttore generale per gli Affari generali e il personale; Bilancia dott. Francesco, da Siena all'Alto Commissariato Igiene e Sanità Pubblica, ove assume l'incarico di segretario generale.

Il Consiglio dei ministri ha inoltre approvato un disegno di legge concernente finanziamenti ed agevolazioni per facilitare il riassorbimento di personale licenziato da aziende siderurgiche. Il provvedimento, inteso ad incoraggiare la creazione di nuove fonti di lavoro alla mano d'opera licenziata, dispone, tra l'altro, uno stanziamento di [illegible] milioni da destinarsi alla concessione di contributi sugli interessi relativi a capitali mutuati a favore di imprese che abbiano per finalità la creazione di nuovi impianti industriali o l'ampliamento ed il rinnovo di quelli esistenti con assunzione di mano d'opera tra i lavoratori licenziati da aziende siderurgiche. Una eguale somma di lire [illegible] milioni, versata a fondo perduto dall'Alta Autorità della Comunità Europea del carbone e dell'acciaio, viene destinata a dirette provvidenze a favore del predetto personale licenziato e sarà amministrata da un apposito comitato che viene istituito presso il Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale.

Alti magistrati a colloquio con il Ministro della Giustizia

Roma, 2 agosto.

Continuando la sua presa di contatto con i capi dei vari uffici giudiziari, per la conoscenza dei più urgenti problemi da avviare verso una pronta soluzione, l'on. Aldo Moro, ministro di Grazia e Giustizia, ha ricevuto in questi giorni: Francesco Acampora, presidente del tribunale superiore delle Acque pubbliche; Ferdinando Di Blasi, presidente della Corte d'Appello di Palermo; Manlio Borrelli, presidente della Corte d'Appello di Milano; Leonardo Giocoli, procuratore generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Roma; Guglielmo De Luise, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Bari; Giuseppe Versi, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Catania; Salvatore Papa, procuratore generale presso la Corte d'Appello di Cagliari; Alessandro Varallo, presidente del tribunale di Roma; Nicola Reale, procuratore della Repubblica presso il tribunale di Napoli.

I sovietici a Copenaghen

I due «osservatori» russi al Congresso astronautico, prof. Sedov (a sinistra) e professor Ogorodnikov parlano dei progetti di Mosca per i satelliti artificiali (Telefoto)

Mosca e Washington in gara per la conquista del cielo

Un satellite artificiale sarà lanciato dalla Russia entro i prossimi 18 mesi

L'annuncio degli osservatori dell'URSS al Congresso astronautico - Il "pianetino,, sovietico sarebbe più grande di quello americano; secondo alcune voci, verrebbe mosso da energia atomica

(Nostro servizio particolare)
Copenaghen, 3 agosto.

Non si riusciva a trovare fondi nè contributi statali per questo VI Congresso internazionale di astronautica. Il governo danese esitava a mettere fuori i denari; il municipio di Copenaghen, interpellato sino alla settimana scorsa, rispondeva che c'erano ben altre spese da affrontare; fare capo ai privati sembrava pazzesco. Il Congresso pareva destinato a radunare visionari, eccellenti ed apprezzati studiosi, ma visionari; ed il potere di convinzione spiegato dagli organizzatori non funzionava molto. Fu deciso di quotare i delegati che si erano prenotati: due dollari a testa. Nelle casse della direzione entrarono alla fine trecento dollari. Non bastavano: gli organizzatori danesi dovettero provvedere a racimolare qualcos'altro.

Poi è venuto venerdì, dalla Casa Bianca, l'annuncio che gli Stati Uniti progettano il lancio di satelliti artificiali nell'anno geofisico internazionale che va dal luglio 1957 al dicembre 1958; ed il giorno dopo una indiscrezione britannica parlava di lanci di razzi interplanetari da «sparare» dal deserto australiano di Woomera. Era la prima rivincita del Congresso astronautico.

Ma le sorprese non erano finite. A moltiplicare l'interesse dell'opinione pubblica mondiale hanno provveduto oggi i russi annunciando che contano di precedere gli Stati Uniti nel lancio dei satelliti artificiali, e con satelliti più grandi di quello progettato da Washington. E relazioni su astronavi capaci di affrontare lo spazio da pianeta a pianeta sono in programma durante il Congresso: infatti ad aprire domani mattina i lavori ufficiali sarà appunto una relazione sul «satelloide», un'astronave senza equipaggio e radio-comandata, progettata da un Istituto di San Diego in California.

La prima delle notizie sensazionali che ci si aspettava ormai dal congresso di Copenaghen l'hanno portata i russi, con l'annuncio dell'azione di contropiede che il Cremlino ha in corso per precedere gli Stati Uniti nella conquista degli spazi. Perchè, a quel che hanno detto i russi, il primo satellite di costruzione sovietica non solo sarà più grande di quello americano, ma spiccherà il volo con almeno sei mesi di anticipo sul concorrente, e forse sarà mosso da energia atomica.

I russi venuti a Copenaghen sono due: il prof. Leonid Sedov, membro dell'Accademia delle Scienze e ordinario di idrodinamica presso l'Università di Mosca, e il prof. Kyrill Ogorodnikov, ordinario di astronautica presso l'Università di Leningrado. Sono giunti in veste di osservatori, perchè l'URSS non ha mai chiesto di entrare a far parte della Federazione internazionale di astronautica. Il Sedov ha 48 anni ed i capelli grigi e porta gli occhiali; Ogorodnikov ha 55 anni e possiede il classico profilo massiccio della razza slava.

Erano attesi ieri mattina per la riunione inaugurale. L'ambasciata sovietica fece sapere in giornata che sarebbero arrivati sul far della notte. Giunsero difatti verso le dieci di sera: cortesissimi, affabili. «E' il nostro nuovo spirito liberale», disse sorridendo Sedov. Stamattina, mentre si recavano all'auditorium del Politecnico di Copenaghen, dove sono in programma i lavori e dove si lavora da ieri a questioni di procedura, hanno preso il primo contatto con i giornalisti. «Non sapevamo — hanno detto — dell'enorme interesse che sta suscitando da qualche giorno questo congresso».

Qualche ora dopo, l'ambasciata sovietica convocava i giornalisti per una conferenza-stampa. I professori Sedov e Ogorodnikov, diceva la comunicazione, pregano di ascoltarli perchè «hanno qualcosa da dire» sulla conquista degli spazi siderali. Era chiaro che avrebbero parlato del satellite che si sta mettendo a punto nell'Unione Sovietica. Nella sala riservata alla conferenza stampa i due scienziati russi si sono fatti trovare in compagnia di un interprete. Stavano seduti, col sorriso sulle labbra, sotto grossi ritratti dei marescialli Vorosciloy e di Malinov.

Quarantotto giornalisti di varie nazionalità li hanno presi d'assalto, e la prima domanda, fatta quasi in coro, è stata: «Quando l'Unione Sovietica progetta di lanciare il suo primo satellite artificiale?». Sedov ha detto subito: «Fra un paio di anni»; poi, fermando con un cenno di mano la foga delle domande, ha precisato: «E' più esatto dire, fra diciotto mesi». «Sarà un lancio con tre fasi distinte, naturalmente — ha aggiunto — effettuato con la successiva propulsione di tre razzi, e forse anche due. Quel primo satellite sarà quasi sicuramente destinato a disintegrarsi dopo un po'; ma quello che conta è di riuscire a lanciare un satellite, la prima volta».

Il satellite che scatterà dall'URSS, ha detto Sedov, sarà «molto più grande di quello che, a quanto ci si dice, partirà dagli Stati Uniti». Tuttavia sulle dimensioni non ha potuto fare precisazioni. «Dipenderà dalla quantità di strumenti di registrazione che avrà a bordo», ha detto. Ha poi confermato che da molto tempo l'URSS lavora alla realizzazione di progetti di voli nella stratosfera. Questi piani sono però entrati nella fase concreta soltanto pochi mesi fa, in seguito alla decisione dell'Accademia delle Scienze di dare vita ad una commissione di esperti incaricati di occuparsi esclusivamente di problemi interplanetari.

La commissione porta il nome di «Commissione interministeriale per il coordinamento delle ricerche scientifiche sulle comunicazioni interplanetarie», afferma Sedov, non ha legami di sorta col Ministero della Difesa.

Quando un giornalista ha chiesto se fosse in grado di fornire una cifra approssimativa stanziata per le spese del progetto, Sedov ha risposto: «Non sono cose da misurare a denaro. Noi, nell'Unione Sovietica, non badiamo a spese». Ha detto anche che esperimenti sono in corso da qualche tempo, ma limitati sinora al lancio di missili a bordo di alcuni dei quali sono stati sistemati taluni animali. Si tratta di studi in funzione di un eventuale equipaggio di esseri umani sui satelliti.

Era quasi sempre Sedov a parlare. Il suo collega Ogorodnikov interveniva di rado, dando spesso spiegazioni in inglese a giornalisti anglo-americani. Ogorodnikov ha vissuto per un anno, nel 1931, negli Stati Uniti ed ha studiato con Harlow Shapely, già direttore dell'Osservatorio dell'Università di Harvard.

A Sedov è stato chiesto se a questi studi collaborano esperti tedeschi. Sedov ha prima risposto di non esserne certo, poi, quasi con precipitazione, ha aggiunto: «No. Nessuno». Il che appare improbabile, perchè ad un certo momento lo stesso Sedov ha detto che l'unico suo viaggio fuori della Russia, prima di questa puntata a Copenaghen, lo ha fatto durante la guerra, al seguito dell'Armata rossa che dilagava in Germania. Non ha voluto dire in che veste avesse seguito l'esercito, ma dato che quel viaggio è da inquadrarsi sul finire del conflitto, è verosimile che Sedov abbia preso contatto in quella occasione con scienziati tedeschi successivamente, come è a tutti noto, chiamati a lavorare in Russia.

Sia Sedov che Ogorodnikov hanno costantemente eluso le domande relative a viaggi di esseri umani da pianeta a pianeta. «Se andremo nella Luna un giorno o l'altro? e chi lo sa? — ha detto ridendo Ogorodnikov. — Per il momento è essenziale tenere i contatti fra noi, abitanti della terra», ha aggiunto ed ha sottolineato che egli ed il suo collega progettano di avere scambi di vedute con i delegati e gli osservatori occidentali.

La voce, secondo cui il «satellite» russo sarebbe mosso da energia atomica, non trova per ora conferma ufficiale. La scienza sovietica sembra avere, però, grandi speranze sull'impiego dell'energia nucleare per i futuri viaggi interplanetari. Di questo argomento a Copenaghen si parla molto, e c'è chi giura sulla possibilità quasi imminente di creare «satelliti» abitati, e chi prevede fra venti anni il viaggio sulla Luna.

a. p.

La Germania costruirà un laboratorio atomico

Bonn, 2 agosto.

(m. i.) - Il Governo federale ha deciso di istituire nei pressi di Karlsruhe un Centro per le ricerche nucleari. L'energia atomica prodotta dai laboratori tedeschi sarà impiegata soltanto per scopi pacifici, in rispetto ai trattati di Parigi che consentono alla Germania di allestire laboratori atomici, purchè non producano armi termo-nucleari.

Di recente si è riunito, sotto la presidenza di Adenauer, un comitato di esperti nucleari tedeschi; in questa seduta è stato deciso di costruire una pila atomica e di creare il Centro atomico a Karlsruhe.

L'ambasciatore Malik appare alla t.v. di Londra

Il diplomatico ha tenuto un breve discorso per la partenza dall'Inghilterra di una delegazione agricola russa

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 agosto.

Il disgelo della guerra fredda continua ormai a un ritmo misurabile di giorno in giorno. Questa sera milioni di spettatori della televisione britannica hanno potuto vedere con i propri occhi il sorriso — fino a qualche mese fa del tutto sconosciuto — dell'ambasciatore dell'Unione Sovietica a Londra, Jacob Malik. La scena lo ritraeva all'aeroporto di Londra intento a salutare i quindici delegati della missione agricola sovietica che ha visitato la Gran Bretagna il mese scorso.

Il ministro russo delle fattorie di Stato, signor Benediktov, al momento della partenza ha annunziato di avere invitato in Russia una missione di esperti britannici di agricoltura. Al che l'ambasciatore ha aggiunto: «E' una coincidenza molto felice che questa visita si sia svolta proprio durante gli incontri ad alto livello tra i quattro Paesi. Queste visite sono cose eccellenti per lo sviluppo dei contatti fra i due Paesi, e fra l'Oriente e l'Occidente. Lo scambio di varie delegazioni indubbiamente servirà molto a promuovere migliori rapporti e sarà assai utile per il rafforzamento della pace in tutto il mondo».

Malik aveva pronunziato queste parole in russo. Il cronista della televisione nel tradurle disse: «per lo stabilimento della pace in tutto il mondo». Al che l'ambasciatore Malik con un ampio sorriso e alquanta malizia lo corresse in buon inglese: «Rafforzamento, non stabilimento. La pace esiste. Bisogna renderla più robusta». Poi prese fra le braccia il figlio — di circa 10 anni — che fissava l'aeroplano con enorme interesse, e puntò il dito verso l'obiettivo della televisione.

E' chiaro che scenette di questo genere, di evidente allegria e disinvoltura, osservate da milioni di occhi, portano nell'interno delle case inglesi con una vivezza che nessun altro mezzo di trasmissione aveva finora ottenuto, il caldo senso della distensione internazionale. Subito dopo questa scenetta, gli spettatori inglesi hanno probabilmente abbandonato le notizie: questa sera si attendeva infatti una grande novità: il primo segnale di trasmissione della nuova televisione commerciale che entrerà in servizio il 24 settembre, e presenterà per la prima volta agli inglesi dei programmi pubblicitari.

Finora la radio non ha mai trasmesso annunzi pubblicitari, nè li trasmetterà in futuro; ma il governo conservatore ha ritenuto opportuno decidere la costruzione di un secondo impianto televisivo, che sarà sussidiato attraverso la pubblicità dall'industria. Nell'autunno prossimo gli inglesi avranno così la scelta fra la B.B.C., che continuerà senza pubblicità, e la televisione commerciale. E' probabile che questo farà salire il numero degli abbonati, dai 4 milioni 600 mila di adesso, fin verso i 6 milioni.

F. A.

Faure e Pinay invitati a Mosca

Il Quai d'Orsay non conferma la notizia, ma in Parlamento è considerata sicura - Rivelazioni del "Figaro,, sulla crisi del partito comunista francese

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 agosto.

L'ambasciatore sovietico, rientrato a Parigi dopo una breve permanenza a Mosca, è stato ricevuto oggi dal presidente del Consiglio francese e dal ministro degli Esteri, con i quali ha avuto un lungo colloquio. Immediatamente dopo quest'incontro, negli ambienti parlamentari e giornalistici si è diffusa la notizia che egli aveva rivolto ad Edgar Faure e ad Antoine Pinay l'invito del Governo sovietico per una visita a Mosca. Benchè la notizia non fosse di provenienza ufficiale, fra i deputati presenti stasera a Palazzo Borbone veniva considerata sicura.

L'imminente viaggio nella capitale sovietica dei due maggiori esponenti del governo di Parigi non è stato poi nè confermato nè smentito dal Quai d'Orsay. Ai giornalisti che chiedevano maggiori informazioni, i responsabili della politica estera francese rispondevano che, in ogni caso, è evidente che, finchè non sia stato informato dell'invito il presidente della Repubblica, non è possibile dare una conferma. Non nascondevano, però, che «è molto probabile» che l'invito ci sia stato, lasciando capire in modo abbastanza chiaro che esso è realmente avvenuto e che, con quasi assoluta certezza, è stato anche accettato.

La cosa era dal resto nell'aria già da un certo tempo, da quando cioè, un paio di mesi fa, Molotov, di passaggio per poche ore da Parigi in viaggio per San Francisco dove andava a prender parte alle cerimonie per il decimo anniversario della fondazione delle Nazioni Unite, ne approfittò per fare una visita a Faure e a Pinay. In quell'occasione fu lo stesso presidente del Consiglio a far sapere, durante la conferenza-stampa che seguì l'incontro, che il ministro sovietico aveva accennato all'eventualità di un invito del genere.

L'iniziativa sovietica era dunque più o meno attesa a Parigi da alcune settimane, ed è quindi del tutto naturale che sia stata appresa oggi al ritorno dell'ambasciatore sovietico da Mosca dove ha ricevuto le istruzioni del Cremlino. Nell'incontro di oggi, si è parlato anche di altre visite che esponenti dei due paesi si scambieranno nelle rispettive capitali.

Così una rappresentanza di parlamentari francesi, guidata dal presidente dell'Assemblea Nazionale, il d.c. Pflimlin, andrà a Mosca alla fine di settembre, e delegati del Soviet Supremo restituiranno la visita a Parigi. Di altri viaggi nei due sensi, da parte di tecnici agricoli e dei vari settori industriali, si è pure parlato, tracciando le prime linee di un programma di scambi rivolto a far cadere definitivamente i malintesi creati dalla cortina di ferro.

Nella rubrica dal titolo «Il *Figaro* dà qui le informazioni che l'*Humanité* rifiuta ai suoi lettori», il *Figaro* di stamane annuncia che Maurice Thorez non si presenterà alle elezioni del '56 e che la situazione interna del partito diventa sempre più critica a causa del grande numero di iscritti che non hanno rinnovato la tessera nel 1955.

Per quanto riguarda Thorez, sembra escluso che egli abbandoni la direzione del partito, ma si parla con insistenza — date le sue condizioni di salute — della possibilità di affiancargli un vice-segretario generale per aiutarlo nell'espletamento delle sue funzioni.

La situazione interna, poi, «è considerata molto seria»: dall'esame della contabilità centrale, risulta che gli iscritti sono a tutt'oggi 180.000 contro i 220.000 dello stesso periodo del '54. I 40.000 transfughi sono proprio gli aderenti che, essendo più anziani, avrebbero dovuto essere anche i più fedeli.

Ora, il comitato centrale ha deciso di inviare in ogni federazione uno dei suoi membri, con l'incarico di studiare da vicino la situazione e i motivi per i quali i vecchi aderenti si staccano dal partito, visto che le federazioni stesse non rispondono alle varie domande del comitato centrale sui motivi di questa diminuzione delle iscrizioni.

Gli avvenimenti internazionali, nota infine l'autore dell'articolo, hanno posto in primo piano le preoccupazioni interne e la propaganda del partito pone più che mai l'accento sulle rivendicazioni operaie.

s. v.

CRONACA CITTADINA

Rinviata a venerdì l'audizione dei nastri magnetici in Tribunale

La ricostruzione dell'assassinio dell'ing. Codecà attraverso le "confidenze,, fatte dall'imputato

Come i due "amici,, sono riusciti a strappare le ammissioni - Alla cena nella cucina di una casa di Druent partecipava anche una donna - Quel che avrebbe detto il Faletto - Arrestato per delitto dovuto a un "motivo futile e abbietto,, - In carcere ora sostiene: "erano frottole, raccontavo quel che avevo letto sui giornali,,

Una difficoltà di ordine tecnico ha impedito l'audizione, fissata per ieri pomeriggio, dei nastri magnetici su cui sono registrate le «confessioni» che Giuseppe Faletto, il presunto assassino dell'ing. Erio Codecà, ha fatto a due «amici» durante alcune cene intime in una casa privata di Druent. L'esperimento è stato rimandato a venerdì, per dar modo al tecnico della RAI, signor Balbi, di curare tutti i dettagli tecnici perché l'audizione riesca perfetta. I sei rotoli di nastro sono perciò ritornati al sicuro nella cassaforte della Procura Generale.

Benché siano il pilastro su cui poggia l'accusa contro il Faletto, i sei nastri non sono però il solo materiale di cui dispone il magistrato. Al «dossier» è allegato, fra l'altro, un rotolo di fotografie, un film a passo ridotto «girato» dai carabinieri nel piccolo paese alle porte di Torino, sulla sponda destra del Po, sorprendendo Giuseppe Faletto mentre studiava la casa in cui abitava l'uomo che egli avrebbe dovuto uccidere per un compenso di venti milioni.

Come abbiamo già detto altre volte, il delitto progettato per «far fuori» una persona per venti milioni di lire, fu la trappola per attirare Giuseppe Faletto e fargli confessare apertamente che egli aveva già ucciso l'ing. Codecà. Abbiamo narrato anche come siano state tessute le prime maglie della rete. Due uomini, di cui omettiamo deliberatamente i nomi per ovvie ragioni e che continueremo a chiamare Ipsilon e Zeta costituiscono il punto di partenza delle indagini.

Fosse il desiderio di incassare la vistosa taglia di 40 milioni, o qualche altra ragione, non ultima la volontà di favorire la giustizia, i due uomini entrarono in contatto con i carabinieri. I primi approcci avvennero verso il 14 giugno scorso. Ipsilon e Zeta incontrarono un ufficiale dei carabinieri che era giunto appositamente da Alessandria e con lui studiarono il mezzo migliore per preparare il trabocchetto. Sapevano che Giuseppe Faletto non aveva denaro, lo conoscevano per un uomo senza scrupoli, capace di uccidere anche per un nonnulla. Promettendogli denaro, molto denaro, il gioco sarebbe diventato facilissimo. Tanto Ipsilon quanto Zeta erano reduci dal carcere, il primo per una rapina, il secondo per bancarotta. Zeta aveva già ricevuto la confidenza da Faletto pochi giorni dopo il delitto Codecà; si trattava di tirargli fuori tutto.

Tra il 15 ed il 20 giugno Giuseppe Faletto, Zeta e Ipsilon discussero in termini vaghi la faccenda dell'uomo da uccidere per venti milioni. In quei cinque giorni l'ufficiale dei carabinieri, che aveva chiesto la collaborazione di due sottufficiali che conoscevano alla perfezione il dialetto piemontese, provvide a installare l'impianto di magnetofono nella casa di Druent in cui sarebbe stato invitato Giuseppe Faletto per una cena.

Il tecnico della Rai, Balbi

L'ubicazione della casa facilitava il compito. La cena sarebbe avvenuta nella cucina. Sotto il tavolo, al posto in cui si sarebbe seduto il Faletto, fu sistemato un microfono i cui fili, accoppiati a quelli della luce si collegavano con il magnetofono sistemato in uno sgabuzzino lontano circa 15 metri dalla cucina. Con le cuffie incollate agli orecchi i tre militi dell'arma potevano ascoltare ogni parola della conversazione mentre il magnetofono girava e registrava. Data la distanza, Giuseppe Faletto non poteva sentire il ronzio dell'apparecchio e nemmeno gli scatti metallici al momento in cui veniva sostituito il nastro inciso con uno nuovo.

La prima cena si svolse il 20 giugno. A prelevare Giuseppe Faletto a Torino per portarlo a Druent nella casa di Zeta, venne Ipsilon, su una macchina fuori serie. L'idea dell'automobile era stata dei carabinieri. Ipsilon poteva dire a Faletto: «Vedi che coloro che ci offrono venti milioni per far fuori quel tizio non scherzano, ci dànno una macchina di lusso per i nostri convegni». La cena fu ripetuta il 21 giugno; altre due cene, sempre nella stessa casa e con gli stessi commensali, e sempre con i carabinieri nello sgabuzzino che registravano, avvennero il 23 ed il 24 giugno.

Per non sprecare inutilmente nastro magnetico, i due sottufficiali, che conoscono il dialetto piemontese, facevano un cenno all'ufficiale quando doveva troncare la registrazione. Tranne poche battute sull'eccellenza della cena, e considerazioni di carattere generale, tutto ciò che è registrato si riferisce quasi esclusivamente a Giuseppe Faletto, alle sue attività e dovrebbe dare un ritratto morale di lui quanto mai esatto.

All'inizio delle cene partecipava anche la moglie di Zeta, che Faletto complimentò molto per la sua eccellenza di massaia. Poi la donna si ritirava e la conversazione continuava fra i tre uomini. A turno, per non dare sospetti, Ipsilon e Zeta uscivano di tanto in tanto nel cortile per farsi suggerire dai carabinieri nascosti nello sgabuzzino le domande da rivolgere al Faletto.

Inizialmente il discorso prendeva lo spunto dall'uomo che doveva essere ucciso per venti milioni. Giuseppe Faletto insisteva per sapere chi avrebbe sborsato i venti milioni ed i due dovevano faticare non poco per convincerlo che si trattava di un affare serio, che i milioni erano sicuri come la luce del sole. Il direttore della conversazione era Ipsilon. Zeta, invece, interveniva al momento opportuno con un'osservazione che avrebbe dovuto riportare il Faletto al tema più importante di tutto il discorso: l'uccisione dell'ing. Codecà. In riassunto, le dichiarazioni che Giuseppe Faletto avrebbe fatto durante quelle cene, sono queste.

— La cosa più importante — avrebbe detto Ipsilon — è studiare il modo di uccidere quel tizio e rimanere impuniti. Tu hai studiato la sua casa, come esce e come entra. Tu dici che hai ucciso Codecà, e finora non ti hanno scoperto. Potremmo ripetere il colpo. Spiegaci come hai ucciso Codecà.

— Non è possibile — *avrebbe ribattuto Faletto* —. La geografia *(intendeva forse la planimetria)* è differente. La casa di questo Tizio è in pianura, la villa di Codecà era in una strada in forte pendenza. E' proprio questo fatto che ci ha permesso di farla franca.

— Vediamo un po', ripetici com'è andata, forse troviamo il mezzo di sistemare anche questo allo stesso modo.

— Per Codecà tutto è stato facile. La strada in discesa ci ha favorito. Noi eravamo fermi con la macchina in via Villa della Regina, al capolinea del 20, con motore e fari spenti. Avevamo visto che la macchina di Codecà era ferma sul lato destro della strada con il motore rivolto verso il Po. Lo attendemmo per forse venti minuti. Quando uscì dal cancello della villa quello che era al volante tolse il piede dal freno e la macchina incominciò a scendere abbastanza velocemente. Giunti all'altezza dell'automobile di Codecà quello che guidava frenò un poco. La nostra macchina si fermò un metro avanti. Vidi che Codecà stava mettendo la chiave nella sua macchina. Io ero sul sedile posteriore, a destra. Aprii lo sportello e saltai a destra. Tenevo già la pistola impugnata e sparai un colpo. Quando lo vidi cadere saltai nuovamente sull'automobile che, sempre a fari ed a motore spento, scese fino al Po. Qui l'amico che era al volante avviò il motore e ce ne andammo senza che nessuno ci avesse visti e sentiti.

— Ma perché lo hai ucciso? Ti hanno pagato bene almeno? — avrebbe domandato Ipsilon.

— Non si parlò di denaro. L'ho ucciso perchè era nemico degli operai.

— Ma uno solo a fare un colpo del genere non sempre riesce.

— L'ho detto, non ero solo. Uno era al volante e dietro, con me, c'era un altro che sparava forse meglio di me. Era capace anche lui di spaccare la testa di un chiodo a venti metri di distanza. Se avessi fallito io, c'era lui di riserva.

— E dove sono costoro? Non si potrebbe interessarli a quest'altra faccenda?

— E' meglio di no. Chi guidava non è più a Torino, dell'altro non mi fido.

Sui due presunti complici, Giuseppe Faletto non ha voluto dire di più, nè i due commensali, conoscendolo bene, hanno osato insistere. L'esecuzione del piano per uccidere l'uomo valutato venti milioni fu rimandata di qualche giorno, per dar modo all'ufficiale dei carabinieri di consegnare i nastri magnetici al magistrato, il quale doveva farsi una prima idea sulla portata di quelle confessioni. L'audizione richiese qualche giorno, durante i quali Ipsilon e Zeta dovettero sforzarsi a cercar scuse per giustificare la loro inazione al Faletto. Il quale, temendo che l'affare sfumasse, il 4 luglio scorso si presentò a Druent di buon mattino e si recò in casa di Zeta. Era torvo in volto e la moglie di Zeta che gli aveva aperto ne rimase terrorizzata. «Decidiamo una buona volta quella faccenda — urlò a Zeta — siamo uomini o vendiamo catrame? Con me non si scherza, facciamo fuori il tizio».

Zeta gli promise che entro due giorni tutto si sarebbe concluso e, appena lo vide allontanarsi, corse dai carabinieri. «Sbrigatevi, o quello va davvero a uccidere quel tizio, eppoi fa fuori me ed Ipsilon», disse allarmato. Il giorno dopo fermarono Giuseppe Faletto e, in macchina, lo trasportarono fuori Torino, in una stazione dei carabinieri nei pressi di Chivasso.

Per pura combinazione, cioè a Brandizzo, furono raggiunti dalla macchina di un giornale. Temendo di essere stato seguito sull'affare, l'ufficiale fermò la macchina in un cespuglio e lasciò passare i giornalisti, che, invece, erano in giro per un altro servizio. In quella stazione, Giuseppe Faletto fu interrogato per sette giorni successivi, tanto durò il suo fermo. Durante i primi giorni era torvo, rifiutava il cibo, non rispondeva alle domande. Alla fine, trattato gentilmente, si arrese.

— E' vero — *avrebbe detto* — quanto mi domandate io l'ho pronunciato quelle sere in casa di Zeta, ma sono tutte fandonie, vanterie escogitate per far colpo e farmi dare i venti milioni. Non mi sono mai sognato di uccidere l'ing. Codecà.

— Ma come facevi a conoscere così bene la zona del delitto e sapere che la macchina dell'ing. Codecà aveva il motore rivolto verso il Po?

— L'ho letto sui giornali.

— I giornali hanno sempre riferito che era passato un camioncino rosso e che lo sparatore era fuggito verso la collina, come è venuta fuori questa storia della macchina che scende a motore spento verso quella dell'ing. Codecà?

— Anche questo l'ho letto sui giornali.

— Hai detto che lo hai ucciso perchè era nemico degli operai, chi te lo ha detto?

— Anche questo l'ho letto su un giornale.

Il 18 luglio, scaduti i sette giorni concessi per il fermo, fu spiccato contro di lui mandato di cattura così motivato: «Omicidio volontario premeditato per motivi futili e abbietti». *Dalla sperduta stazione dei carabinieri del paesino nei dintorni di Chivasso, Giuseppe Faletto fu trasferito alle «Nuove» e messo in cella di isolamento mentre il magistrato continuava a interrogare lui ed a sentire deposizioni di testimoni. Ha sentito numerose volte anche sua moglie, Giuseppina Tonsatto. Oggi pomeriggio, la poveretta era a Palazzo di Giustizia; forse sperava che portassero suo marito all'audizione. Quando ha saputo che non sarebbe venuto, anche per sfuggire giornalisti e fotografi, è tornata a casa.*

Della tremenda accusa che rivolgono a suo marito, che lei continua a credere innocente, rimane un punto fondamentale. Durante le cene egli ha esplicitamente affermato, ed a più riprese, di aver ucciso l'ing. Codecà. Sul movente che lo avrebbe spinto al delitto è rimasto nel vago, indicando una causale generica. Da qui la denuncia per motivi futili ed abbietti. Il punto su cui si è sempre rifiutato di dare particolari è la identità dei suoi presunti complici. Quest'ultima circostanza, se risultasse esatta, sarebbe la prova schiacciante contro il Faletto. Ma è anche la parte di tutta la vicenda che presenta le maggiori difficoltà ad essere decifrata.

Da sinistra: l'avv. Demarchi, il canc. Quaglia, l'avv. di parte civile Quaglia e i due periti

Sconsacrata da un suicida la chiesa di San Domenico

Un giovane deluso in amore si uccide davanti all'altare

Lo sventurato si spara un colpo al cuore e prima di morire si confessa ad uno dei frati - Il tempio è stato riconsacrato e riaperto al culto in giornata

Inginocchiato su un banco di legno della chiesa di San Domenico, un giovane si è ucciso ieri mattina sparandosi un colpo di pistola al cuore. I frati che gli sono corsi appresso per soccorrerlo, lo hanno sentito mormorare nel delirio un nome di donna: Laura.

In questi giorni le severe linee della chiesa gotica di via Milano sono addobbate da paramenti scarlatti e addobbi dorati. Domani è la festa di San Domenico di Guzman e nell'ultima settimana si sono susseguite le cerimonie in suo onore. Ieri mattina è stato costruito un piccolo altare — un «trono» come lo chiamano i sacerdoti — al centro della navata principale. Su un piedestallo di legno è stata collocata la statua del Santo. Alle 7, appena aperta la chiesa, i fedeli si sono avvicendati a pregare davanti all'altarino.

«Poco dopo le nove — racconta il sacrestano — davanti alla statuetta del Santo si è inginocchiato un giovane. Curvo sul banco di legno, si nascondeva il volto tra le mani mormorando una preghiera. Capii che era disperato e gli augurai di trovare un poco di conforto e serenità».

Il giovanotto rimase nello stesso atteggiamento per più di mezz'ora. Dall'esterno giungevano attutiti i rumori dei tram e delle automobili. Ora l'uomo non pregava più. Teneva una mano sul petto, l'altra nella tasca destra della giacca. La chiesa era quasi deserta, ma semi nascosta dietro a una colonna c'era una vecchietta. Fu l'unica a vedere il giovane trarre di tasca una pistola, puntarsela dritta sul cuore e sparare. L'urlo della donna si confuse con il fragore della detonazione.

In una stanzetta attigua alla sacrestia vi era in quel momento il priore dei domenicani, padre Imbertis.

«Intuii subito di che si trattava — racconta il frate. — Mi precipitai in chiesa e vidi l'uomo a terra, in una pozza di sangue che gli usciva dal petto e dalla schiena».

Senza un attimo di esitazione il frate si chinò accanto al ferito che era ancora in grado di parlare. «Chiese di confessarsi — dice padre Imbertis. — Esaudii il suo desiderio e gli impartii l'assoluzione».

I due sono rimasti per qualche istante soli accanto all'altarino del Santo. Il giovane con il capo appoggiato all'inginocchiatoio, il frate raccolto accanto a lui con il candido saio intriso di sangue. Poi sulla soglia del tempio sono apparsi gli agenti della Celere, avvertiti dai passanti. Prima di essere portato via, il ferito ha detto di chiamarsi Egidio Sica di avere 22 anni e di abitare in via San Domenico 10, presso il fratello Oreste di 26 anni. Poi ha cominciato a delirare ripetendo a intervalli: «Laura! Laura!». Qualche minuto più tardi, mentre lo adagiavano sul lettino del pronto soccorso all'ospedale Maria Vittoria, Egidio Sica è spirato.

Intanto il padre priore ha ordinato la chiusura della chiesa che il tragico gesto del suicida aveva sconsacrato. Assistito dagli altri frati, padre Imbertis ha celebrato un ufficio di riconsacrazione. Il pavimento della chiesa è stato lavato e a mezzogiorno il portone è stato riaperto ai fedeli. La chiesa era già stata sconsacrata quarant'anni or sono per un fatto analogo. Un uomo si era ucciso davanti all'altare, tagliandosi la gola.

La polizia ha svolto ieri le prime indagini per accertare i motivi che hanno indotto il Sica a togliersi la vita. Il fratello della vittima, che ha un negozio di orologiaio in via San Domenico n. 10, ha raccontato che Egidio era giunto a Torino dalla natia Catanzaro tre mesi or sono, appena congedato dal servizio militare. Era senza lavoro ma pare che non si addolorasse troppo per questo. Si ha motivo di ritenere che la sua mente sia stata sconvolta da una delusione amorosa. Lo conferma lo stesso nome pronunciato dal suicida: Laura.

Ieri pomeriggio, dalla Calabria, il padre del suicida ha telegrafato al figlio Oreste: «Scrivimi subito — dice il telegramma. — Voglio sapere perchè l'ha fatto». E' una risposta che soltanto il priore della chiesa di San Domenico potrebbe dare. Ma il segreto della confessione non glielo consente.

Decisa la sostituzione del segretario della FIOM

Il segretario provinciale della Fiom Ferdinando Bianchi è stato esonerato dalla carica. Rimarrà a disposizione per assumere la segreteria di una delle Camere del Lavoro rionali in corso di formazione. Alla testa del sindacato torinese dei metalmeccanici aderenti alla CGIL è stato chiamato Sergio Garavini. La decisione è stata presa ieri dal comitato direttivo provinciale della Fiom.

Cinque orfani attendono

Altri lettori ci hanno inviato ieri offerte per gli orfani dell'operaio Mirabello di Azeglio miseramente annegato nel lago di Viverone.

La sig.na Amalia Cavalca, dirigente Fiat, nel lasciare il lavoro ricorda i piccoli orfani e la loro mamma L. 20.000; in ricordo di Rina Ferrero nata Vietti S.V. 10.000; una preghiera per Marisa 1000; Clara e Franco Fornero 1000; Mamma, Gina e Nella 1500; Pinolorso 1000; G.T. 2000; V.B. da Chicago (dollari 5) 3110; Speranza 1000; Carlin 300; A.C. 2000.

Zia e nipote per gli orfani Mirabello 1000; Anna e Nella 1000; Carlo, Anna, Marco 1000; una nonna P.L. 500; Antonino e Mario 2000; A.D. 2000; G.M. 1000; Marco 2000; Lina 1000; M.B. 1000; N.N. 500; G.B. 1000.

Marisa e Patrizia 2000; in memoria di M.P. 1000; N.N. 5000; la piccola Pierraria Schinco 1000; Marcella e Sandro 1000; Ajmone Marsan 5000; P.F. 10.000; Punin e Punina 500; Ines e Mario 1000; N.N. in suffragio dei cari defunti 2000.

Totale L. 94.910. Totale prec. 1.323.570. Totale gen. 1.418.480.

Panico tra i viaggiatori alla stazione di Collegno

Un incidente al «treno del Sole» ha paralizzato la linea di Modane

Il convoglio lanciato in piena velocità abbatte un palo e distrugge gli impianti della corrente elettrica per una lunghezza di ottocento metri - Vampate e scoppi - Altri convogli in grave ritardo - Nessun ferito

Un impressionante, spettacolare incidente — che per fortuna non ha causato vittime — è accaduto ieri sera, verso le 19,30, nella stazione ferroviaria di Collegno.

Pochi minuti prima delle 19,30 trillavano le suonerie annuncianti il prossimo arrivo del «treno del Sole», il direttissimo che collega Parigi con la Sicilia. Scattavano i segnali e s'abbassavano le sbarre dei due passaggi a livello: uno prima della stazione (in corrispondenza della strada per Alpignano) e l'altro 250-300 metri dopo. Il sottocapo Fassetta, accompagnato da un ferroviere, avvertiva le numerose persone che erano in attesa dell'accelerato 2272 da Bardonecchia (il quale doveva giungere una ventina di minuti più tardi), di allontanarsi dal binario n. 1 poichè il velocissimo transito del «treno del Sole» avrebbe, come di consueto, provocato un violento e pericoloso risucchio d'aria. I viaggiatori obbedivano e in quella, in fondo al rettilineo, spuntava il convoglio. Il «treno del Sole» era partito alle 8,10 da Parigi ed era arrivato con un certo ritardo a Modane. Da Modane era ripartito alle 17,20, da Bardonecchia alle 18,15, da Bussoleno alle 19, da Avigliana alle 19,20. Alle 19,26 avrebbe dovuto entrare nella stazione di Porta Nuova a Torino. Perciò il direttissimo marciava ad un'andatura piuttosto elevata anche se pienamente regolare e consentita dall'attrezzatura: fra gli 80 e i 90 orari.

Proprio all'entrata della stazione di Collegno mentre il potente locomotore, che trascinava una decina di carrozze e un paio di bagagliai, imboccava gli scambi, si verificava l'incidente. Un pantografo s'impigliava con l'archetto in una congiunzione dell'impianto aereo e agganciava e strappava i due fili della corrente, fili d'acciaio che sono del diametro di due centimetri. Si udiva un fortissimo scoppio — simile a quello di un tuono e di una bomba — e i fili s'abbattevano già sulle carrozze del treno, sibilando come gigantesche fruste e provocando paurosi contatti con fiammate, vampe e nugoli di scintille. I cristalli di alcuni finestrini volavano in frantumi fra lo spavento dei passeggeri che si ritraevano gridando. Il macchinista stringeva immediatamente i freni, ma prima d'arrestarsi il convoglio percorreva 800 metri: cioè superava la stazione e si fermava dinanzi al secondo passaggio a livello. Negli ottocento metri il pantografo spezzava tutta la rete aerea, divelleva morsetti, piegava gli stessi bracci dei pali: uno di questi pali, addirittura, veniva sradicato e abbattuto.

I viaggiatori che aspettavano l'accelerato si davano a precipitosa fuga, sferzati dai fili incandescenti e inseguiti da una pioggia di cocci di isolanti: nessuno di essi, però, restava ferito. E scapparono pure le trenta e più persone che, a piedi o in bicicletta o in moto, assistevano dai passaggi a livello, al transito del direttissimo. Il fracasso, gli scoppiettii, i lampi erano tali che tutti pensarono al peggio: cioè ad un deragliamento.

La situazione, subito, con ammirevole calma e prontezza, veniva controllata e risolta dai capi della stazione di Collegno, signori Ughetto e D'Acquino, due ottimi ed esperti funzionari che con la collaborazione del sottocapo Passerin e di tutto il personale disponibile, attuavano i provvedimenti d'emergenza. In primo luogo avvertivano telefonicamente dell'accaduto Avigliana e Torino, bloccando il traffico sulla linea: e richiedevano da Torino, una locomotiva per trainare il direttissimo. Poi tranquillizzavano i passeggeri, per la più francesi, che in massa, vivamente turbati, erano discesi in fretta dagli scompartimenti e affollavano i marciapiedi della stazione, tempestando di domande i ferrovieri. Una breve inchiesta permetteva di stabilire che fra di essi non vi erano nè feriti nè contusi: un bimbo s'era ricevuto un grosso frammento di vetro in mezzo alla testa, ma gli abbondanti capelli avevano attutito e neutralizzato la botta. Poco dopo molti viaggiatori ritornavano ai loro posti: altri invece approfittavano della sosta per fare quattro passi e sgranchirsi le gambe. La paura s'era dileguata. Buffo lo stupore di un vecchio turista tedesco nell'apprendere l'incidente. «Io credevo che fosse un temporale — ha dichiarato — stavo mangiando e bevendo e mi ero appena alzato...».

In stazione, pallido e stralunato, il signor Giovanni Baroglio, di 43 anni, uno di coloro che aspettavano l'accelerato, narrava lo spettacolo cui aveva assistito: «Uno spettacolo che non dimenticherò tanto facilmente... Il treno avanzava a 80 all'ora avvolto in una nuvola di scintille... i fili cadevano da tutte le parti... non capivo bene quello che era successo e credevo di vedere da un momento all'altro il convoglio uscire dalle rotaie e rovesciarsi... Sono scappato via con quanta forza avevo nelle gambe e ho fatto al galoppo almeno trecento metri, senza voltarmi indietro...».

Prima delle ore 20 giungeva da Torino una locomotiva «685», che veniva attaccata al «treno del Sole». Alle 20,30 circa, col ritardo di un'ora, il convoglio entrava sotto la tettoia di Porta Nuova. Tutti gli altri treni provenienti da Susa e Bardonecchia hanno subito un eguale ritardo. Il direttissimo per Modane delle 21,47 è partito da Torino dopo un'ora e mezzo: e dopo tre quarti d'ora il «letto» R-P delle 22,2. Sul posto si è recato il vice-capo della Sezione Movimento ing. Rho il quale ha impartito le disposizioni del caso. I tecnici e gli operai della sezione elettrica hanno alacremente lavorato tutta la notte per riattare mensole, tralicci e fili. Stamane, nelle prime ore del mattino, la circolazione era tornata normale.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 25,1
MINIMA	+ 15,7

Il Bollettino meteorologico dell'aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 21; umidità 60 %; pressione 732. — Previsioni: cielo poco nuvoloso o sereno in mattinata. Intensi annuvolamenti nel pomeriggio con manifestazioni temporalesche accompagnate da rovesci. Temper. stazionaria.

Per sei ore sono rimasti in casa con un bandito armato di pistola

Brutta avventura di una famiglia di contadini nei pressi di Moncalieri

I carabinieri di Moncalieri stanno attivamente indagando sul drammatico episodio accaduto l'altro ieri in frazione Bauducchi di Borgo Aie. In una cascina sita al numero 20 abita la famiglia Bauducco, composta dal marito Giuseppe, di 33 anni, dalla moglie, Maddalena, di 28, e dai figli Caterina, di 8 anni, Maura, di 4, e Domenica, di 2. Lunedì, alle ore 14,30 il Bauducco era nei campi a lavorare. La moglie era in casa e si trovava nella stanza da letto che è al primo piano. Da pochi minuti si erano addormentate le bambine più piccole, ed essa, dopo averle coperte con un panno, si apprestava a scendere nella cucina. All'improvviso la porticina che mette in comunicazione la stanza da letto con il fienile si spalancava e sulla soglia appariva un giovane biondo di 28 o 30 anni, alto e robusto, con il viso semicoperto da un fazzoletto giallo. Lo sconosciuto indossava una specie di tuta scura e sotto aveva una camicia bianca sbottonata, senza cravatta.

La contadina restava immobile, annichilita dalla paura. Il bandito levava di tasca una pistola a tamburo e la puntava su di lei, dicendo in dialetto piemontese: «Non gridare, dammi i soldi, altrimenti ti sparo e ti ammazzo». Ma la Bauducco, passato il primo momento di terrore, si riaveva con prontezza e invece di obbedire al rapinatore si lanciava verso la scala e scendeva precipitosamente in cucina. Qui stava giocando la maggiore delle figlie Caterina. La madre la prendeva per un braccio e con lei usciva in strada.

Com'era fuori, la contadina udiva ancora la voce minacciosa del bandito il quale si sporgeva da una finestrella del fienile e le spianava contro l'arma: «Torna indietro, o ti sparo!». Nemmeno a questa ingiunzione la Bauducco obbediva e scantonava rapidamente mettendosi al riparo. Poco più in là entrava in una casa da cui aveva modo di telefonare alla stazione dei carabinieri di Moncalieri.

I carabinieri, al comando del brigadiere Adorno, si portavano immediatamente sul posto, ove nel frattempo s'era radunata una folla di vicini, tutti animati da intenzioni bellicose e tutti armati di randelli e forconi. Subito dopo l'arrivo dei militi i quali provvedevano ad ispezionare la cascina, senza esito, si diffondeva la voce che un uomo vestito di scuro, dall'aria sospetta, era stato scorto fuggire per la campagna. Tale voce induceva i carabinieri a compiere una vasta battuta nei dintorni: battuta alla quale partecipavano cinquanta e più volontari. L'operazione non otteneva alcun risultato. Intanto dal podere, chiamato dalla figlia Caterina, era tornato il Bauducco, il quale partecipava all'ultima fase delle ricerche e aveva poi il suo da fare per calmare la moglie e la bambina (i due più piccoli avevano continuato a dormire placidamente, senza accorgersi di nulla).

Maddalena Bauducco

Per tutto il pomeriggio, sino a sera, i vicini s'affollavano dinanzi alla casa dei Bauducco per chiedere informazioni e commentare l'accaduto. Verso le 21,30 il marito lasciava il gruppo ed entrava nella stalla per dar da bere a due mucche. Mentre era accanto alle bestie, udiva dietro di sé un fruscio. Si voltava e con sua somma sorpresa vedeva un uomo — l'individuo descritto dalla moglie — che si calava da una botola che mette in comunicazione la stalla col sovrastante fienile. Il Bauducco faceva l'atto di scagliarsi addosso al bandito ma questi, con la solita pistola a tamburo lo minacciava, ripetendo due o tre volte: «Se apri bocca, se fai un passo, ti uccido». Approfittando della comprensibile esitazione del contadino il giovanotto compiva un balzo, raggiungendo l'uscita della stalla e schizzava fuori in strada, dandosi a fuga disperata. Lo vedevano decine di persone, ma prima che si potesse organizzare un inseguimento, il bandito era già lontano e s'era dileguato nell'oscurità.

L'annegata nel Po non è la profuga Zuliani

I pompieri hanno abbandonato le ricerche nel Po presso la diga Michelotti, dove l'altro ieri era affiorato il cadavere di un annegato. La salma era stata agganciata dall'amo di un pescatore ma poi era sfuggita e si era nuovamente inabissata. I vigili del fuoco hanno rastrellato accuratamente tutta la zona senza trovare nulla. Si ritiene che la corrente abbia trascinato il cadavere molto a valle. Rimane perciò insoluto l'angoscioso mistero. Ieri pomeriggio si è prospettata l'ipotesi che si potesse trattare del corpo di una sventurata giovane scomparsa due anni fa: Bruna Zuliani, profuga triestina, che abitava con la famiglia nelle casermette di San Paolo. In serata quest'ipotesi è stata abbandonata, in quanto la scarpa pescata nel Po non è stata riconosciuta dalla famiglia della giovane.

— I carabinieri di Collegno stanno proseguendo nell'inchiesta per chiarire le circostanze della morte dell'operaio Emilio Firmino Beltramo, da Rivoli, trovato lunedì mattina annegato nella Dora, presso Collegno. Il cadavere presentava due ferite al capo, sulla cui natura i periti stanno ancora discutendo.

Tre casi di tetano a Vigone

Tre casi di tetano, in una sola settimana, a Vigone. Giorni addietro una donna del paese era stata portata all'ospedale di San Vito in grave stato per un'infezione che da un piede s'era propagata a tutto l'organismo. Lunedì allo stesso nosocomio è stata ricoverata Amelia Oggero, di 58 anni, abitante pure a Vigone in via Pancalieri 22. La donna ha dichiarato di essersi ferita lievemente ad un braccio nel pollaio di casa, ma si è sviluppato il tetano in forma assai grave. La prognosi è per entrambe riservatissima. In gravi condizioni è stato portato ieri alle Molinette un ragazzo di 15 anni, Giacomo Rosso. Alcuni giorni fa, mentre, scalzo, stava bagnando i fiori nel giardino, si feriva ad un piede con una scheggia di legno. I medici hanno dichiarato riservatissima anche questa prognosi.

I giovani scouts dal Sindaco

Quattro scouts dell'A.S.C.I., che formano la delegazione torinese all'8° Jamboree internazionale degli scouts, prima della partenza per le cascate del Niagara si sono recati in visita dal sindaco di Torino. L'avv. Peyron ha consegnato ai ragazzi un messaggio per il sindaco di Ottawa. Gli esploratori lasceranno Milano per Amsterdam il 7 agosto. Di qui raggiungeranno Montreal. E' la prima volta che la manifestazione internazionale a cui partecipano 72 italiani si svolge in America.

ECHI DI CRONACA

STATO CIVILE

Giovannini Ernesto, a. 41, pens., via Galvani 31; Beglia Rosa m. Impertino, a. 67, casal., c. Moncalieri 454; Migro Vittoria, a. 63, religiosa, c. Francia 164; Pocolo Ludovica ved. Bruna, a. 74, casal., v. Varallo 9; Vaccarino Teresa m. Merino, a. 56, casal., c. Inghilterra 14; Almone Agostino, a. 68, comm., v. l'Abbazia 13; Chiabotto Caterina ved. Merlin, a. 79, casal., c. Francia 272; Forino Alessandro, a. 56, meccanico, v. Mogadiscio 13.

Deceduti in ospedale: Sibaldaro Marisha ved. Ognissendi, a. 67, casal.; Bello Giuseppe, a. 60, imp.; Gianoa Giuseppe, a. 66, pens.; Gubola Beniamino, a. 65, spazzino; Barbero Giuseppe m. Usai, a. 66, casal.; Vajo Emilio, a. 56, imp.; Donadello Augusta m. Durò, a. 64, casal.; Ambrosino Salvatore, a. 74, pens.; Jacopino Rosa, giorni 7; Audino Claudina ved. Aristil, a. 80, casal.; Girando Martino, a. 60, lattoniere; Trombini Giovanni, a. 66, pensionato.

Morti: 20 - Nati 32 - Matrimoni 23

Per la riviera adriatica. La SIAMIC comunica che, oltre al servizio di pullman giornaliero per Bologna, in agosto si può giungere alla riviera adriatica con un pullman «diretto» da Torino

Felix Austria

A Tarvisio salgono sul treno i controllori austriaci. Molto compito l'agente in borghese che ti chiede il passaporto, sbrigativa la finanza. Il treno riparte e la bella Carinzia coi suoi freschi pascoli e le sue verdi montagne ci viene incontro. Sono in Austria. Vecchia conoscenza. L'avevo lasciata nel '22, non c'ero più tornato. Quando, nel '21, vi ero passato per andare in Boemia, l'Austria era ancor tutta affondata nel proprio disastro. Il crollo dell'impero asburgico aveva fatto penosa impressione anche a me, ch'e o stato fra quelli che avevano combattuto volontariamente perchè avvenisse. Il grande impero secolare pesava con le sue rovine sul piccolo Stato repubblicano rimasto in vita, messo alla pari con Jugoslavia e Cecoslovacchia, staterelli sorti dal nuovo ordine. Solo che, mentre questi s'avviavano con giovanile baldanza verso il loro avvenire, quello stentava a riprender fiato. Dell'antica dignità e grandezza pareva non ci fosse rimasto più nulla, se non qualche vecchia uniforme. Avvilimento e ripicco erano nei tratti e nei modi dei suoi funzionari: la mentalità dei poliziotti e della dogana s'era fatta astiosa. Per andare da Trieste a Praga dovetti passare tre confini con le soste interminabili e le noie di tre controlli meticolosi, con timbri e ritimbri e visti sul passaporto. Mi fecero scendere due volte ai vari uffici di dogana per uno scialletto che portavo in regalo ad amici di Praga. Ebbi subito la sensazione di quanto la guerra ci avesse fatto retrocedere. Europa divisa, Europa [illegible], i segni d'una involuzione e d'una situazione caotica, che doveva durare e complicarsi fino ai nostri giorni.

L'Austria di trent'anni dopo, l'Austria dei giorni nostri è sulla via di ritrovarsi. Non di ritrovare più la misura impossibile del grande impero dei popoli di una volta, non d'essere più una Potenza, ma di rifarsi nei limiti d'un piccolo Stato compattamente nazionale. E, prima di tutto, la popolazione sta riconquistando il suo buon umore, l'armonia psicologica col proprio paesaggio, ch'è prevalentemente idillico: sta riattaccandosi a quelle tradizioni di costume e di temperamento ch'erano i tratti caratteristici del *mondo austriaco di ieri*. Non che quel mondo, ormai sepolto dopo il suo splendore, ritorni in efficienza, ma ne ritornano gli echi e gli aspetti.

Siamo lungamente fermi alla stazione di Villacco. C'è un'aria di quiete, come forse non si gode più in nessun'altra stazione di smistamento in Europa. I ferrovieri in giacca turchina si muovono pacifici, sostano in crocchi; ogni tanto passa una locomotiva minuscola, il segnalatore davanti sulla predellina, aggrappato alla ciminiera, con la bandierina sventolante, passa e ripassa nella manovra; ogni tanto arriva un treno da un'altra direzione, ma senza fretta; tutto resta immerso nella quiete della campagna verde, delle dolci verdi montagne all'orizzonte. Vicino al mio c'è uno scompartimento con una comitiva di tedeschi: un continuo cicalìo con scoppi di risa si spande nell'aria pacifica della stazione. Scendono e tornano con panini, *würstel*, bottiglie di birra, scherzano, ridiscendono, si fanno le fotografie. Queste giovani austriache, piene di salute, [illegible] ridere e sono piacevoli nei loro vestiti leggeri; le carinziane si distinguono per una certa robustezza di anche, mi ricordano tutte la «bella Lenzica» di Carossa. Finalmente il nostro treno si mette in moto. Questa gente ha i nervi più calmi dei nostri: abbiamo un'abbondante ora di ritardo, ma nessuno protesta, nessuno brontola, tutti mantengono il buon umore.

* *

Scendo fra le montagne, in un posto famoso di bagni termali. E' l'Austria alberghiera, dei grandi e piccoli alberghi, che riconosco e ritrovo da tempi lontani. Il proprietario d'albergo ha la dignità d'un industriale, d'un grosso commerciante, usa mettere il proprio nome sulla carta e le buste intestate e, se è *Kommerzial Rat*, ci tiene a farlo sapere; per i defunti lo sottolineano persino le lapidi nel cimitero: «proprietario d'albergo».

Stupisce il perdurare di tradizioni così private e personali in tempi di *trust* e di socializzazioni. Il progresso democratico è avvertibile anche qui, in Austria, anzi è più che altrove esteso e profondo: la società è mutata dalle fondamenta, c'è in atto una uguaglianza che al tempo di Francesco Giuseppe solo una coraggiosa punta del partito socialista poteva sognare e battersi per questo suo sogno; le relazioni tra padrone e dipendenti sono fondamentalmente diverse da quelle del passato. Eppure, di questo passato è rimasto qualche cosa nei modi, che sembra più resistente delle generazioni che mutano. Parrà strano, ma del «mondo di ieri» in Austria è rimasta almeno la veste, la forma. Da per tutto, in Europa, quel mondo è saltato anche nella facciata; ma qui è rimasto fin nel vestibolo. Dentro, è un'altra cosa. Tanto, che nel saggiare quella compitezza, quella cortesia d'altri tempi, tutto quel trapunto di *bitte schön, bitte sehr* noi lo troviamo d'una pasta un po' decrepita e sospettiamo che sotto la trama lisa d'una formale gentilezza ci sia, nel fondo, una sostanza di ben diversa natura. A un certo momento si ha l'impressione che, caduto il velario, il tempio sia solidamente costrutto di... scellini. Specialmente qui, dove circolano forestieri ricchi, facili all'ottimismo.

Un esempio. Tutte le passeggiate, manco a dirlo, sono mantenute con la cura più meticolosa: piane, ombrose, seminate di comode panchine. Ma se uno volesse salire a un certo belvedere per il sentiero naturale e non con la seggiovia, a ciò predisposta e da per tutto *reclamizzata*, ci penserebbe due volte: buche, pietroni, pozzanghere, peggio che le più trascurate mulattiere di montagna. Viene il sospetto che quel sentiero sia lasciato apposta in tale stato, perchè non sia utilizzabile. «Quando c'è una comoda seggiovia!». Te lo dice con un largo sorriso invitante, da un cartellone all'imbocco dell'impossibile sentiero, una leggiadra figura di donna in costumino da bagno, a un passo dalla stazione della seggiovia.

E' tutto un invito. T'invitano coi cartelli, con le scritte, con le frecce, con la gentilezza delle trovate. «Vieni a godere una serata di musica popolare con danze, al *tal restaurant*, non te ne pentirai!» «A dieci, a venti minuti di qui il tuo passo calmo ti porta al caffè *tal dei tali*, con vista indimenticabile sulla valle e sui ghiacciai!» «Chi non è stato a X... è come se avesse fatto inutilmente il suo viaggio!».

«Questa la passeggiata preferita dall'imperatore Guglielmo II!». E' senz'altro una passeggiata deliziosa. Poche volte, o mai, ho visto natura più addomesticata. Fra abeti centenari, sotto alberi maestosi di larga foglia occhieggiano le vetrine di negozi di lusso; i grandi alberghi, a cui si accede dalla strada di sotto, affacciano sulla passeggiata i loro atri elevati e le loro terrazze ornate di fiori sgargianti. Merli e fringuelli fanno continuo concerto tra le fronde, ma di tanto in tanto scendono fino ad altezza d'uomo, per esibirsi in *a soli* spettacolari, e come palcoscenico scoperto scelgono la balaustrata di qualche terrazzo d'albergo fra i vasi di fiori. Più in là cardellini, fanelli, pettirossi ti vengono tra i piedi e alzano la testina come a chiedere: «che m'hai portato oggi?». Più in là ancora, divertimento principale, c'è una *troupe* di scoiattoli, neri, bruni, rossicci, che salgono e scendono dagli alberi sventagliando le loro code esuberanti, attraversano il sentiero, balzano sulle panchine. Vecchie, giovani, bambini, signori distinti con dei cartoccetti misteriosi gareggiano nel farseli venire sulle spalle, sulle braccia, nelle mani.

Aria d'Ottocento, di tempi sepolti, d'un mondo che qui rispunta come epilogo. Molte passeggiate mantengono l'aureola di Case Imperiali che non esistono più. Ce n'è una intitolata all'imperatrice Elisabetta; calma, lungo il fiume che scorre e canta tra i pioppi. Un monumentino molto discreto, in un'incassatura del pendio, ricorda la sovrana: un medaglione di marmo con la piccola testa imperiale in basso rilievo e, sotto, incisi gli anni del suo soggiorno: 1886, '88, '89, '90, '91.

Procedevo rievocando tra me e me lontani ricordi della mia infanzia: le lunghe trecce bionde dell'imperatrice, il pugnale di Lucchenì, la tristezza chiusa di Francesco Giuseppe... A un certo punto vedo una strana costruzione: un largo e basso edificio, cadente nei muri e negli infissi, col tetto mosso a cuspidi e pagodine, con piccole finestrine in cornici di legno verniciato. Ha qualche cosa d'un vecchio casino di caccia (verrò a sapere poi che l'edifizio, costruito nel 1820, è un *alter Schützenhaus*). Alzo gli occhi alle finestrelle del primo piano e sussulto. Francesco Giuseppe e l'imperatrice Elisabetta guardano d'oltre i vetri chiusi di due di quelle finestrelle vicine, rivolti uno verso l'altro; guardano sulla strada, passare la gente, scorrere il fiume. Due busti di gesso in grandezza naturale, impressionantemente veri, dall'aspetto consunto e un po' spettrali, come di persone rimaste lungamente nel chiuso.

Due mondi. Uno fermo là dietro quei vetri, l'altro che passa. Passano i soldati del potente esercito imperiale disfatto a Vittorio Veneto, passano le bande naziste, passano le uniformi americane, inglesi, russe, francesi...

In quei giorni l'Austria era imbandierata per festeggiare la sua liberazione.

Gianni Stuparich

LA POSIZIONE DI PERON TRA PARTITO ED ESERCITO

La dittatura non è caduta ma è stata intaccata a fondo

Il Presidente non avrà mai più il suo prestigio d'un tempo - L'esercito lo ha salvato, ma ha imposto le sue tendenze - I sostenitori del regime, partito e sindacati, colpiti dal discorso normalizzatore del 15 luglio - Essi si sentono abbandonati e traditi - Intanto i problemi si aggravano, l'incapacità di risolverli si dimostra ogni giorno più evidente, i consensi diminuiscono - Quanto durerà il nuovo volto del peronismo?

(Dal nostro inviato speciale)

Buenos Aires, agosto.

L'ultimo discorso del generale Perón pronunciato il 15 luglio avrebbe dovuto segnare una svolta importante nella politica argentina, questa almeno fu la valutazione della vigilia a Buenos Aires, che in Europa venne accolta come fatto accertato e positivo. Perón disse che la rivoluzione peronista era finita, che lo stato costituzionale avrebbe sostituito quello rivoluzionario, che lui stesso era da considerarsi ormai solo il supremo magistrato della repubblica non già un capo partito dispoticamente al potere.

Un discorso simile in qualsiasi Paese europeo sarebbe stato seguito da cortei in piazza, dimostrazioni, luminarie, qualche collutazione, qualche arresto, bandiere, giubilo, canti e feste. A Buenos Aires mentre Perón parlava le strade erano semideserte, anche dopo il discorso la città appariva molto meno animata del solito; per quanto fosse venerdì sera, quando cioè comincia il week-end argentino, le vie erano presidiate da un nugolo di poliziotti: le parole di Perón furono accolte da alzate di spalle e scetticismo generale; chi si immagina che la dittatura peronista sia terminata è bene si disilluda immediatamente: per quanto indebolito dalla rivoluzione il regime rimane, sia pure intaccato e modificato; nel complesso di forze che costituiscono il sistema attuale vi sono stati spostamenti importanti ma non mutamenti sostanziali; la parabola discendente del regime si è accentuata ma non è ancora alla fine.

Perón aveva parlato il 5 luglio annunciando la pacificazione generale ed un più equo trattamento delle opposizioni, parlò ancora il 15 ribadendo gli stessi concetti e aggiungendovi una novità di rilievo riguardante i limiti della sua autorità, egli cioè volle accentuare la propria identificazione con la suprema carica dello Stato argentino ponendo in ombra la sua supremazia sul partito peronista. Nell'interpretazione letterale del discorso la distinzione è quasi irrilevante: Perón non rinuncia di fatto ad essere il «leader» del peronismo e la sua ambizione a divenire «presidente di tutti gli argentini» non dipende da lui e dai suoi, ma dagli oppositori i quali si rifiutano energicamente di considerarlo tale per stimarlo solo un capo partito che si è impossessato del potere con la forza e l'astuzia, mantenendosi fuori della legalità e della Costituzione. In questo senso strettamente formale in Argentina nulla è mutato e le parole di Perón appaiono un soliloquio privo di ogni significato concreto.

Il generale Lucero

Se si guarda alla sostanza delle cose inespresse e mascherate del discorso di Perón il quadro cambia. Sembra che nei giorni immediatamente seguenti la rivoluzione Perón fosse affranto. Aveva provato una gran paura e voleva dimettersi, sparire, forse fuggire all'estero. Il generale Lucero lo salvò dal collasso nervoso oltre che dalla sommossa armata, lo scosse, lo rianimò e quasi gli impose di rimanere al potere. Perón riprese coraggio, restò al suo posto e crediamo non se ne sia pentito, certo la sua autorità non è quella di un tempo e forse non lo sarà mai più.

Il regime peronista è fondato su un equilibrio fra partito e sindacati operai da un lato e forze armate dall'altro. Si basa anche sulla soddisfazione di bisogni materiali e, diciamo, morali di un cospicuo numero di personaggi, maggiori e minori, che hanno ricevuto dal regime onori, cariche, incombenze, prestigio e soprattutto ricchezze. Fra ministri, generali, grandi burocrati, finanzieri, governatori, esponenti culturali, gerarchi dalle funzioni indefinibili, appaltatori, beneficiari di permessi di importazione, gerenti di beni altrui, il regime ha soddisfatto un numero ragguardevole di cittadini, migliorandone radicalmente il rango e il censo: si tratta di una massa di persone veramente rispettabile, almeno per il numero, che in ogni caso e ad ogni costo sostengono il regime e cooperano al suo mantenimento; costoro possono aderire a modificazioni parziali della politica argentina, ma non giungeranno mai a desiderarne la fine coincidente con il termine delle loro fortune.

Naturalmente anche fra i così soddisfatti non mancano rancori, dissensi ed invidie, perchè ognuno aspira a migliorare ulteriormente la propria sorte a danno degli altri ed esistono vari gruppi e gruppetti tutti alleati contro i terzi, ma tutti rivali fra loro per una continua ridistribuzione dei benefici. Dopo la rivoluzione del 16 giugno l'esercito vittorioso presentò il conto, richiedendo una maggiore influenza per sè ed un abbassamento del settore più propriamente peronista — partito e sindacati — e nessuno fu in condizione di contrastare queste richieste abbastanza logiche perchè l'esercito si era dimostrato il protagonista della repressione e la forza più valida a sostegno del regime.

A queste preoccupazioni di prestigio e di potenza l'esercito ne aggiungeva altre più oggettive e nobili. Il consenso popolare, che aveva accompagnato Perón fino ad oggi, appariva calante, il prestigio del partito nel paese era abbondantemente scosso, molti ministri e «politici» riscuotevano generale e unanime disistima, per salvare il salvabile e guadagnare almeno l'avvenire prossimo bisognava tagliare i rami secchi e presentare all'interno e all'estero una facciata più rispettabile di quella precedente la rivoluzione. Vi era infine da parte dell'esercito la preoccupazione — già da tempo manifestata — di farla finita con le scamiciature, le adunate oceaniche, le fotografie di Evita e Perón ad ogni angolo di strada, gli estremismi verbali e in genere tutti gli aspetti esteriori e deteriori del regime.

Inoltre l'esercito, più a destra del partito e della C.G.T., voleva chiudere le esperienze giustizialiste in politica economico-sociale e cercava di ricuperare un po' di amici in quei ceti più alti della marina e della vecchia oligarchia meno avversi a Perón, creando un nuovo equilibrio più conservatore del precedente ma sempre accettabile dalle masse popolari tuttora fedeli al regime. Per realizzare tale programma occorreva sacrificare il partito e salvare il suo capo; solo il prestigio di Perón fra i «descamisados» poteva fare inghiottire ai suoi seguaci il boccone amaro, in più, privati del presidente, i generali si sarebbero sentiti sperduti, isolati, incapaci a governare, fatalmente costretti ad arrivare a libere elezioni, quindi ad una vittoria dei radicali. Quest'ultima soluzione era la meno accetta dagli attuali esponenti militari: se Frondizi può vantare una popolarità vasta e crescente nel popolo e nella piccola borghesia argentina, non può pretendere alcuna simpatia fra le attuali gerarchie dell'esercito e tanto più aumenta il suo prestigio in basso, tanto più è avversato e temuto in alto.

I generali sanno che l'avvento al potere dei radicali di sinistra coinciderà fatalmente con il crollo di tutte le loro comode, prestigiose e lucrative posizioni di oggi; sanno ancora che Frondizi è un uomo severo, provvisto di una memoria tenacissima, che durante la sua presidenza la giustizia userà poco la bilancia e molto la spada e che un gran numero di persone dovrà subire processi e finire in galera: riuscire perciò a normalizzare il regime tentando di inserirvi un po' d'ammiragli e qualche latifondista è parso ad essi ottimo consiglio nè Perón ha potuto opporvisi.

Incerto e precario

Il discorso di Perón del 15 luglio ha avuto scarso effetto sugli oppositori e sulla popolazione. Ha avuto invece ripercussioni importanti nel partito e nei sindacati operai che, dopo aver visto sostituiti ad uno ad uno i ministri più tipicamente giustizialisti, hanno dovuto subire una gravissima perdita di prestigio e di peso politico e molte speranze di poter riconquistare le posizioni d'un tempo. Anche se le manifestazioni pubbliche peroniste, discorsi e comunicati stampa, hanno cercato di mascherare la sconfitta, affermando che era ormai tale la compenetrazione del giustizialismo nella vita argentina da far ritenere superflua ogni nuova affermazione del partito nello Stato, di fatto partito e sindacati si sono sentiti abbandonati a se stessi, messi in disparte, traditi e avviati verso una rapida liquidazione; fra le masse peroniste la diminuzione di prestigio del proprio capo è stata grave e profonda, da ora in avanti Perón avrà armi molto deboli per contrastare i generali se questi vorranno metterlo alle strette. Non è però questa una ipotesi probabile, i generali hanno bisogno di Perón più di quanto quest'ultimo non ha bisogno di loro, siccome poi, passata la paura, per il presidente una politica vale l'altra purchè non venga distrutta la sua posizione personale, il nuovo accordo per un peronismo più moderato e riflessivo appare cosa fatta e destinata a non scomparire tanto presto.

Naturalmente si tratta di un regime più debole, incerto e precario del precedente, fondato su un equilibrio estremamente instabile, privo di forze reali che lo sostengano al di fuori della catena di solidarietà contro terzi e di varie e fondate angoscie. Del passato eredita tutti gli errori e tutte le crisi senza aggiungervi alcun elemento valido che lo aiuti a guardare l'avvenire con un minimo di respiro e con la speranza di potervi costruire una qualsiasi base stabile. A rigor di termini non è neppure un nuovo regime: volendo fare un paragone con il fascismo si può dire che l'influenza di Federzoni ha sostituito quella di Farinacci, ma la sostanza reale del peronismo non è cambiata e non poteva cambiare, ma solo modificarsi.

Ferma restando tutte le ipotesi di crolli improvvisi e imprevedibili, il nuovo volto del regime potrà durare ancora un poco, mai superare il termine di qualche anno: i problemi si aggravano, la incapacità a risolverli si dimostra ogni giorno più evidente, i consensi diminuiscono. Vedremo da una serie minuta di fatti accaduti dopo il 16 giugno a cosa si riduca questa normalizzazione e quanto confusa e precaria sia la più recente situazione argentina.

Paolo Pavolini

I baffi del giornalista

I baffi sfolgoranti del giornalista inglese Henry Thody gli hanno valso di partecipare al film «La più bella del mondo». Eccolo sorridente accanto a Gina Lollobrigida

VIAGGIO A PICCOLE TAPPE TRA LE CITTA' DEL SUD

La sposa con gli occhiali

Un'americana, divorziata, giunge ad Enna per sposare un calzolaio - Esce da sola, si ferma al bar - I siciliani del luogo queste cose non le vedono di buon occhio - Il cerchio della tradizione si stringe e l'americana si mimetizza - Così le maglie dell'uso antico tengon legate ragazze e giovani, che ricorrono alle fughe concertate per cercare la felicità

(Dal nostro inviato speciale)

Enna, agosto.

Un giovane calzolaio di Enna, volendo espatriare in America, scrisse a certi parenti stabiliti a Brooklyn, o *Broccolino* come dicon qui, perchè gli cercassero una moglie del luogo (da quando l'emigrazione è ridotta a poche gocciole, i meridionali ricorrono sempre più spesso a questo mezzo che consente loro, scacciati dalla porta, di rientrare non dalla finestra, ma da un'altra porta: quella aperta ai mariti di cittadine americane). La donna fu trovata subito: era di origine italiana, aveva un buon impiego, un buon carattere e un alloggio con frigorifero, particolare che abbagliò il giovanotto, mettendone in ombra altri due meno rassicuranti: la probabile moglie era quarantaduenne e divorziata. Ma tutto non si può avere. I due scambiarono le fotografie, si piacquero; di lì a non molto, la fidanzata attraversò l'oceano per venire a sposarsi. E incominciarono le amarezze: la donna portava spessi occhiali, cosa che non era apparsa sulle fotografie e che avrebbe provocato dei sussurri in paese (qui ogni malanno, sia pure una vista corta, è un «discredito»); poi, essendosi maritata a suo tempo in Italia con un italiano, non poteva ottenere il riconoscimento del divorzio, e sposarsi di nuovo. Ma è inutile che mi dilunghi sulle peregrinazioni, da un legale all'altro, dei fidanzati impossibili e, appunto per ciò, sempre più intestarditi nelle nozze. Non è il lato giuridico o sentimentale della vicenda che interessa: è il suo stretto legame con un mondo solitario e impenetrabile, rimasto fuori del tempo.

L'americana arrivò quassù (Enna sorge a mille metri sul crinale roccioso d'un monte, nel centro della Sicilia) ai primi di maggio e prese a fare quello che aveva sempre fatto: usciva e rientrava da sola, vestita di colori allegri; si fermava al bar per prendere un aperitivo o un espresso; qualche volta, incontrandoli per la strada, si fermava a chiacchierare in dialetto con gli amici del giovine calzolaio, un dialetto imparato a Brooklyn dai parenti siciliani e nel quale ricorrevano parole come *u' bungalò, u' merriggo*, che erano la casa e il matrimonio. Abitudini innocenti. L'americana non intendeva rinunziarvi, ignorando tranquillamente gli sguardi che certe donne della sua età, ammantate d'un nero luttuoso — come impone il costume locale alle donne dai quaranta in su — appuntavano sulle sue gonne variopinte, sulle sue unghie rosse. La famiglia del calzolaio, presso cui abitava, le si era affezionata e non osava dir nulla, anche in vista delle imminenti nozze e della successiva partenza per l'America. Ma quando fu chiaro che le nozze non ci sarebbero state, o almeno non subito e, comunque, non in Italia: quando si seppe che, nella attesa, la forestiera sarebbe rimasta a Enna, tutto cambiò.

Da un giorno all'altro, l'innata gentilezza e ospitalità siciliana vennero sopraffatte dall'antica tirannia dei pregiudizi e una specie di morsa cominciò a stringersi intorno alla donna: gli occhi curiosi che fino ad allora avevan seguito le sue mosse da dietro le persiane o dal buio degli androni, uscirono in piazza, per così dire, e l'affrontarono apertamente; i sussurri divennero voci, le voci lanciarono frizzi. Dapprincipio, essa cercò di resistere; ma a poco a poco il suo piglio americano cedette: usciva di meno, andava raramente al caffè e tirava di lungo se incontrava dei conoscenti maschi. Non basta ancora, dissero gli occhi della gente. Allora essa non uscì più e uscì soltanto accompagnata dai familiari del calzolaio. Era a questo punto della sua mimetizzazione quando l'ho vista io, alcuni giorni fa; e non mi stupirebbe di sapere, tra breve, che ha smesso di dipingersi le unghie e porta soltanto abiti neri.

E' molto difficile resistere a una muraglia, una barricata di occhi, in gran parte femminili. E una donna abbastanza intrepida per farlo, si troverebbe in completa balia d'altri occhi, maschili; quelli, non meno difficili da tenere a bada. Come càpita in ogni luogo dove la donna è sottomessa, anche qui il predominio dell'uomo si manifesta con una galanteria vistosa e sicura di sè. Dal mattino alla sera, il «gallismo siculo» è all'agguato nella strada principale, Via Roma e in Piazza Vittorio Emanuele. Giovani dai capelli neri ondulati e i baffetti sottili, giovani in popeline azzurro e scarpe da tennis, giovani col torace *bombé* nella maglietta bianca, vanno incessantemente su e giù, o bivaccano intorno ai tavoli del caffè centrale, o giocano a *calcio balilla* nella saletta dell'unico albergo, sperando nelle «novità» portate dalla corriera che s'inerpica fin quassù dalla stazione; o aspettando semplicemente che le belle ragazze di Enna escano a «prendere aria», scortate dal parentado.

Il «passeggio» segue un itinerario fisso, con punta estrema al superbo castello di Lombardia e sosta panoramica al famoso *Belvedere*. Credo che tutti i sogni, tutte le speranze di Enna, vengano a prendere il loro slancio sulla terrazza del *Belvedere*. Non esiste in Sicilia un altro luogo che offra, come questo, una visione caleidoscopica della natura e una natura che conservi, intatta, la primitiva bellezza della creazione. Da qui, in una fuga di monti, un susseguirsi d'irreali prospettive, l'occhio abbraccia gran parte dell'isola. E a ogni volger di ciglio si trova dinanzi un paesaggio che non ha nulla in comune col precedente, è magari tutto l'opposto. Ora groppe argillose e valloni d'una solitudine lunare, ora boschi pezzati dal verderosa dei pistacchi; poi, ancora dirupi color cenere e all'improvviso, immobile nel suo anello di eucaliptus, il mitologico lago di Pergusa, dove avvenne il ratto di Proserpina. Davanti a Enna, raggrumato su una vetta come un nido di pietra, il borgo arabo di Calascibetta, le cui donne tessono le proprie vesti su telai di un secolo fa e non si arrischiano ancora nel cinema locale, benchè il proprietario di esso offra loro, per invogliarle, l'entrata gratuita.

Questo è il *Belvedere* di Enna e il suo incessante teatro all'aperto, molto più grandioso di quello che si apre ogni tanto a più di seimila spettatori, fra le torri medioevali del Castello di Lombardia. Tutti i suoi personaggi, i primi attori e le comparse, vengono qui a dar rappresentazione, in ore e giorni immutabili. Verso il tramonto, la piccola folla delle «mezze maniche», gl'impiegati burocrati a venticinquemila lire mensili (stipendio favoloso: qui un bracciante guadagna sulle seicento lire al giorno, per non più di cento giorni l'anno). All'ora del vermut, i laureati senza impiego e i «figli dei baroni» senza laurea e per lo più senza un centesimo in tasca, malgrado lunghe discussioni pomeridiane con madri e sorelle, vanamente sollecitate a versar fondi. Dopo cena, la parte giovane dei nuclei familiari, compresi i ragazzini. La domenica è per gli umili.

Tutta Enna confluisce su questa terrazza e una sera dopo le dieci — quando le case aspirano sin l'ultimo abitante dalle strade — mi è accaduto persino di vedervi una coppia. Sui venticinque anni lui, sui diciotto al massimo lei; molto belli entrambi ed evidentemente occupati a imboscarsi tra le piante del contiguo giardino. «Sbaglierò — dice l'amico che mi accompagna — ma quelli stanno per scappare». E subito aggiunge, trattenendomi sull'orlo del romanzesco: «Scappare col permesso della mamma». E' dunque la solita «fuitina» o fughetta, chiamata solennemente, in termini giuridici, *ratto consensuale* e ormai così provvista di consensi, da far sembrare eccessiva la parola ratto. Qui, tra l'esuberanza del sangue e i contrasti delle passioni, i motivi per fuggire son molti e in realtà si fugge parecchio, per l'amore, per l'odio, per il denaro; e ora anche per la miseria. Sposarsi costa caro dovunque, ma soprattutto in quest'isola mitica, ancorata a usi e costumi dai quali non si scappa: l'usanza della dote, per esempio, che grava ancora sulle ragazze della media borghesia, in varie parti della Sicilia, e l'usanza del corredo che incombe su tutte le altre, non escluse le poverissime.

Oltre al corredo, la sposa deve «portare» i mobili per il futuro nido e sostenere le spese della cerimonia, che prevede l'abito bianco e il banchetto nuziale — con suonatori e dolci imponenti come il Mastio Angioino — per non meno di trecento invitati. E poichè barare con la tradizione è impossibile (mani esperte di donna palpeggiano il corredo e frugano sotto le coperte per appurare se i materassi son di lana), quando il denaro per tutto questo manca, i promessi-sposi ricorrono alla «fuga» complottata in famiglia. «*Sinni fuju*», comunica un bel giorno alle vicine la madre della ragazza, inondandole di false lacrime. Dopo una breve assenza, i fuggiaschi ritornano e dapprima scacciati, poi perdonati, si sposano alla chetichella, tornando ad abitare «in famiglia», visto che non hanno casa. E il giuoco è fatto. Ma la casa cercheranno di averla in seguito, a prezzo di non importa quali rinunce; e con le mura il più possibile solide (come si ama qua) per difendere il loro giovine amore dagli urti della vita che in questa terra di dèi è così spesso dura e nemica.

Clara Grifoni

E' MORTO IL PRINCIPE RUPRECHT

I bavaresi lo onoreranno come un amato sovrano

Monaco, 2 agosto.

Il principe Ruprecht di Wittelsbach, pretendente al trono di Baviera, è morto oggi a Leutstaetten (Alta Baviera). Il vecchio principe era sofferente da qualche tempo; sabato ha avuto un collasso cardiaco, dal quale non si è più ripreso. Lo assistevano al momento del trapasso i sette figli avuti in due matrimoni; i Sacramenti gli sono stati amministrati dal cappellano della Real Casa.

S. A. R. Ruperto Maria Luitpoldo Ferdinando, principe ereditario di Baviera, conte palatino del Reno, duca di Baviera, Franconia e Svevia, balì e gran croce del S. M. Ordine di Malta, gran maestro dell'Ordine di Sant'Uberto, è morto di 86 anni nel castello di Nymphenburg, dove trascorreva la verde vecchiezza occupandosi della sua fattoria-modello. Gli saranno preparati funerali solenni, ed i suoi fedeli bavaresi gli tributeranno gli onori che si addicono ad un sovrano. Il suo cuore, come è tradizione della sua casa, sarà collocato in una teca d'argento ad Alt-Oetting, accanto al cuore di tanti altri Wittelsbach. Principi di ogni paese interverranno alle estreme onoranze, perchè Ruprecht era imparentato con metà delle case regnanti, e se i legittimisti bavaresi lo ritenevano erede del trono dei Wittelsbach, ci sono degli scozzesi che lo consideravano, per via di madre, legittimo pretendente del trono degli Stuart.

Il vecchio principe Ruprecht con un mazzo di fiori alpestri; in quel giorno furono cordialmente festeggiati i suoi 86 anni

Apparteneva ad un'illustre e tragica famiglia. I suoi avi erano duchi di Baviera dal 1180, conti palatini dal 1214; diedero alla Germania un imperatore, Ludovico III il Bavaro, e vantavano una diretta discendenza dalla dinastia imperiale carolingia; acquistarono in età napoleonica, nel 1806, il titolo di re. Ma drammi dolorosi turbarono la famiglia nel secolo scorso: il nonno di Ruprecht, Liutpoldo, fu reggente per Luigi II, il protettore di Wagner finito pazzo e suicida; e suo padre Luigi III salì al trono nel 1912 dopo essere stato reggente per Ottone, un altro re demente.

Perdette poi la corona nel novembre del '18, quando al termine della prima guerra mondiale scoppiò in Germania la rivoluzione, e tutte le case principesche furono deposte, e proclamata la repubblica. Ma nè Luigi, morto nel 1921, nè suo figlio Ruprecht firmarono mai un atto di abdicazione, e perciò il principe scomparso si considerava di diritto pretendente al trono bavarese, rivendicandolo anche contro la pretesa di Luigi Ferdinando di Prussia, che voleva farsi riconoscere unico legittimo sovrano tedesco.

I Wittelsbach non erano mai andati troppo d'accordo con gli Hohenzollern e con le aspirazioni egemoniche di questi principi prussiani: essi rappresentavano, contro la Germania di Berlino, la vecchia buona Germania meridionale, cattolica, tollerante e paternalisticamente liberale. Ruprecht, chiedendo la restaurazione, ed i fedeli abbastanza numerosi che gli erano rimasti, battendosi per l'idea monarchica, pensavano infatti a ripristinare un regno autonomo di Baviera nel quadro di un Reich federale, annullando il centralismo autocratico che Guglielmo di Prussia e Bismarck avevano imposto alla Germania nel secolo scorso.

Ma queste tradizionali aspirazioni autonomistiche, questo patriottismo bavarese non avevano impedito a Ruperto di essere un fedele ufficiale del Kaiser. Nato a Monaco nel 1869 (sua madre era la arciduchessa Maria Teresa di Austria-Este, principessa reale di Boemia e di Ungheria), vestì a diciassette anni la divisa «prussiana»; e pur avendo seguito poi i corsi di legge nelle università di Monaco e di Berlino, percorse tutta la carriera militare fino ai gradi più alti: nella prima guerra mondiale comandò la VI Armata, e nel 1916 fu nominato maresciallo.

Perduto il trono, restò in Germania fino all'avvento di Hitler. Quando i nazisti presero il potere, Ruprecht approfittò della crisi per chiedere ad Hindenburg, naturalmente invano, di restaurare la monarchia. Dopo il «no» del maresciallo, fu implicato, pare, in un complotto di legittimisti: la Gestapo lo interrogò a lungo, sua moglie ed i suoi figli furono trattenuti in campo di concentramento, ed allora il principe prese la via dell'esilio. Scelse l'Italia, che già conosceva ed amava: la sua prima moglie, Maria Gabriella di Baviera, era morta a Sorrento nel 1912; si stabilì a Firenze e vi rimase fino alla caduta della dittatura, nel 1945.

Tornò allora in patria, e rivendicò la corona, ma senza miglior successo che nel 1933. Non poteva del resto farsi illusioni: anche nella legittimista Baviera, il partito monarchico è piccolo, e fatto forse più di vaghe nostalgie sentimentali e di simpatie folkloristiche che non di ferme convinzioni politiche. Ciò non toglie che ad ogni compleanno i suoi fedeli gli rinnovassero onori regali, che fosse ovunque salutato come principe, e che i vecchi sudditi di suo padre chiamassero l'anziano gentiluomo campagnolo «padre della Baviera». **c. c.**

Nasce la nuova strada Milano - Roma - Napoli

Roma, 2 agosto.

Nei prossimi giorni si riunirà il Comitato interministeriale previsto dalla legge recentemente approvata dal Parlamento sulla costruzione delle autostrade e del quale fanno parte, fra l'altro, i Ministri del Tesoro e dei Trasporti. L'incontro è stato preceduto in questi giorni da una riunione presieduta dallo stesso ministro Romita e con l'intervento del sottosegretario sen. Caron e dei dirigenti dell'ANAS, nella quale sono stati passati in rassegna gli elementi più salienti relativi all'esecuzione delle nuove autostrade.

Si conferma che la «Strada del Sole» (la Milano-Roma-Napoli) si inizierà con la costruzione del primo tratto Milano-Piacenza per proseguire fino a Bologna e conseguentemente a Firenze. Dal lato opposto, quello meridionale, la costruzione verrebbe iniziata sul tratto Napoli-Caserta. In un secondo tempo si procederebbe al suo completamento.

Circa il tracciato dell'autostrada Napoli-Bari, il progetto si trova ancora nella sua fase iniziale di studio. L'ANAS ha ritenuto, invece, inaccettabile il progetto a suo tempo presentato per la realizzazione della camionabile Livorno-Modena. Il mancato accoglimento è giustificato dall'inadeguatezza di alcune parti del progetto in rapporto allo sviluppo attuale e futuro della motorizzazione.

Promosso circa il 30% agli esami di maturità

Roma, 2 agosto.

Con i trasferimenti resi noti in questi giorni del personale insegnante della scuola media e di quello della scuola elementare si può considerare esaurito l'anno scolastico 1954-1955. A settembre, dopo le prove della seconda sessione, si entrerà ufficialmente nell'anno scolastico 1955-56.

Fino a 30 giorni dalla sua pubblicazione sul bollettino ufficiale del Ministero della P.I., presidi, direttori e professori avranno modo di presentare le eventuali domande di ricorso avverso i provvedimenti di trasferimento, ricorsi che verranno successivamente esaminati dalla II Sezione del Consiglio Superiore della P.I. Frattanto, al Ministero, attraverso i rapporti dei provveditori agli studi, sono pervenute le prime notizie sullo svolgimento degli esami della sessione di giugno.

Per quanto si mantenga il massimo riserbo, si apprende che la percentuale dei promossi in prima sessione negli esami di maturità e di abilitazione si aggirerebbe sul 30 per cento circa. In alcune province la percentuale dei rimandati ed anche dei non ammessi alla seconda prova è largamente rappresentata dai «privatisti», parecchi dei quali non avrebbero dimostrato una sufficiente preparazione.

Rimane confermato che la seconda sessione per gli esami di maturità e di abilitazione avrà inizio il giorno 20 settembre.

CRONACHE DELLO SPORT

Una serata di burrasca a Udine per protesta contro la sentenza della Lega

Deserti i cinema cittadini - Il corteo dei dimostranti percorre tra fischi ed urla le vie della città - Tafferugli con la forza pubblica, bandiere sequestrate e fermi di alcuni tifosi - L'Udinese respinge sdegnosamente le accuse - Un'interrogazione dell'on. Marangone alla Presidenza del Consiglio

Il troppo danaro ha corrotto l'ambiente calcistico italiano

Lo si sentiva. Era nell'aria. Come per certi temporali che il cielo denuncia prima che si scatenino. Proprio come nel caso di certi temporali che possono anche, lasciando una atmosfera pesante ed ingrata, risolversi in tuoni e lampi ed in nulla di concreto. Sfoghi e conseguenze a parte, l'atmosfera era greve e satura di elettricità. Perchè certe cose le sapevano tutti. Specialmente coloro che non avrebbero dovuto saperle. A molti si tentava di chiudere la bocca invitando a produrre prove provate, per ottenere le quali ognuno avrebbe dovuto convertirsi in un giudice istruttore, con tutti i poteri che i regolamenti e la legge soltanto concedono.

Noi abbiamo presente — precisamente come il lettore che ci segue — che qualche tempo fa, commentando uno dei risultati disastrosi della nostra squadra nazionale, avevamo dichiarato che le cattive prove degli azzurri andavano considerate come dei mali cutanei, delle malattie che affioravano alla pelle cioè, ma per curare le quali bisognava ricorrere a rimedi radicali sul sangue che circolava nelle vene. Era l'organismo ad essere infetto secondo noi. Cinque giorni dopo ci sentimmo rispondere da uno di quegli ingenui ai quali i colpevoli ricorrono per difendersi senza comparire mai in persona prima, che le considerazioni relative all'ambiente ammalato e guasto erano tanto evidentemente frutto di partito preso che non meritavano proprio la minima considerazione. Non c'è stato che da aspettare che, a termine più o meno lungo, fossero i fatti a controrispondere.

I fatti hanno scelto ora uno degli aspetti particolari dei mali che affliggevano ed affliggono l'organismo, per dire la loro parola. A pronunciarla, questa parola, hanno dovuto essere persone della Federazione stessa. L'hanno pronunciata sotto forma di condanne dure, rudi, forti. Condanne che danno a pensare anche a coloro che, come già detto, erano convinti che ad esse si dovesse inevitabilmente e inesorabilmente giungere.

Parliamo prima genericamente del fenomeno che ha destato tanto scalpore. Del fenomeno, cioè, prima che del fatto. E ripetiamo che l'errore primo, l'errore originario e fondamentale che ha portato al deprecabile stato di cose attuale è stato quello di permettere che il denaro diventasse il padrone della situazione nell'ambiente. Un padrone del tipo del dittatore. Per fare le squadre forti in campionato ci voleva il denaro. Per indurre i giocatori a cambiare colori, bisognava che il denaro rendesse più allettante il trasferimento che la fedeltà. Per vincere le partite ci volevano i premi forti in denaro. Per esprimere la gioia per una vittoria risonante non c'era che il denaro. Per dire il proprio disappunto per una sconfitta cocente non c'era che il blocco al flusso del denaro: sotto forma di multe, di penalità o altro.

Denaro sotto forma di premi, consensi, lodi, appartamenti di lusso, automobili a ogni piè sospinto, a ogni dito che si movesse, a ogni coda che si agitasse. Finchè si è visto il giocatore credere talmente di essere un grande uomo, una persona indispensabile, da dichiarare — lui strapagato — che certe partite non aveva voglia di giocarle; al punto da mettere quasi sull'attenti — lui che in certi casi ha fatto sì e no la terza classe elementare — il suo presidente capitano d'industria. Finchè si è visto il «nazionale» gettare ai piedi del dirigente federale, oggetto di disprezzo, la busta-premio ritenuta troppo «leggiera» per una partita vinta. Finchè si è giunti ad ogni fine stagione a non sentire parlare di altro che di compere, di vendite, di campagna acquisti, di mercato. Come se si trattasse di bestie e non di uomini. Come se, visto che soltanto più di decine o anche di centinaia di milioni non si parla, a fiumi scorresse l'oro nel paese nostro, dove pure tanta gente sa cosa vuol dire guadagnarsi il pane onestamente.

Naturalmente, perchè a certa paradossale situazione si giungesse, c'è voluto chi... lo volesse o, per lo meno, lo permettesse. Chi volge in giro lo sguardo alla ricerca di un vero colpevole, non può se non puntare l'indice accusatore contro coloro che occupano o, per lo meno, occupavano posizioni di comando. Come non c'è corrotto senza un corruttore, così il denaro non scorre a rivi se non c'è chi apre e metta a disposizione il portafoglio. Lentamente, gradatamente, si è venuto formando da anni un ceto di dirigenti che, non avendo competenza specifica in materia, crede di poter risolvere tutti i problemi di uno sport così complesso come quello del calcio, coi mezzi che ha, quelli del denaro.

E quando a una tale *forma mentis* si arriva, il passaggio dell'impiego del denaro in forme non sportive, ma pure non incriminabili, a quello dell'uso suo in modo illegale e immorale, è breve. E' una mentalità speciale che si è venuta formando nell'ambiente. Per cui tutti sanno e tutti tacciono. Per cui ci si stupisce se si colpisce chi pure avendo peccato prima non è stato colto ora in flagrante. Per cui c'è gente che si dichiara entusiasta di convivere con persone che abbiano rubato non oggi, ma ieri. Menti sconvolte, nel più popolare degli sport nostri.

Del fatto specifico, lasciando a parte il fenomeno generico, cioè, ci sarà tempo di parlare. Perchè il referto espresso dal tribunale calcistico non è completo, perchè esso sarà passibile di modificazioni attraverso al ricorso in appello, perchè esso avrà, comunque, delle ripercussioni vaste e profonde. L'interessante, l'importante è che ci sia stato finalmente qualcuno nell'ambiente ufficiale che abbia avuto il coraggio di usare la maniera onesta e forte dicendo: Sì, il marcio c'è, esiste. Queste sono le prove e sulla testa dei colpevoli noi picchiamo forte. Se, picchiando, la martellata è caduta un po' più a destra o un po' più a sinistra di quello che poteva, o un po' più tardi di quello che doveva, o se non su tutta l'incudine il colpo è caduto, questa è un'altra questione. Se veramente si vuole fare sul serio, questo non è che l'atto iniziale del fatto. Il giudice doveva operare e ha operato. Bisogna dire che ha fatto il suo dovere, e che per la finestra che esso ha aperto può finalmente entrare aria triste ma rigeneratrice nell'ambiente.

Vittorio Pozzo

I dimostranti in Piazza Libertà a Udine protestano contro le decisioni della Lega (Tel.)

Tutta una città in fermento

(Dal nostro inviato speciale)

Udine, 2 agosto.

La notizia della retrocessione dell'Udinese è caduta come una folgore in questa città laboriosa e taciturna, la quale si compiaceva della propria squadra come di una sua illustre creatura che si faceva onore. Anche stasera un corteo di dimostranti — meno numeroso di ieri ma non meno chiassoso — è sfilato con cartelli di protesta e bandiere bianconere per le vie del centro, ed ha sostato a lungo sulla piazza al canto di un ritornello popolare: «Bale bale, per batter l'Udinese ci vuol la nazionale». Il ritornello era fiorito durante quest'ultimo campionato dalle tribunette scoperte e dai posti-prato, ad incitare la squadra nei momenti critici e a salutarla nei successi; anche negli stadi più lontani, dove l'Udinese andava a giocare in trasferta, ad un certo punto s'alzava un drappo bianconero e insieme, dal pubblico, questo corale applauso alla sorprendente squadra che aveva scompigliato col suo comportamento tutte le previsioni degli intenditori e i pronostici di società ben più importanti e famose.

«L'Udinese — ha dichiarato oggi il Presidente della Provincia avv. Candolini — era diventata e dovrà restare l'orgoglio del Friuli; la risonanza delle sue vittorie fu enorme e si riflettè a favore di tutta la provincia».

«L'Udinese — ha dichiarato a sua volta il sindaco avvocato Centazzo — ha dimostrato di meritarsi il posto in serie A con una prestazione che trova pochi riscontri nella storia del calcio. La grave e deplorevole sentenza della Lega, se non sarà riveduta dalla C.A.F., produrrà enormi ripercussioni sia nel campo turistico che economico; vi sarebbero lesi non solo gli interessi dei giocatori, ma di Udine stessa».

Alla fine del campionato scorso il Sindaco aveva ricevuto in Municipio e decorato con medaglia d'oro gli undici giocatori che avevano dato tanta soddisfazione alla società e tanto beneficio economico da suggerire oggi anche all'Associazione locale dei commercianti una secca presa di posizione sull'argomento. Persino in sede politica ci saranno ripercussioni al provvedimento della Lega, sia perchè l'on. Cecchérini, capo del gruppo sportivo parlamentare e consigliere dell'Udinese, si farà certo portavoce della protesta dei friulani, e sia perchè alla presidenza del Consiglio dei Ministri è stata oggi rivolta un'interrogazione dall'on. Vittorio Marangone, alla quale si chiede risposta scritta «per sapere se la Presidenza del Consiglio non intenda interporre i suoi alti uffici» per revocare o mitigare la dura sentenza contro giocatori «che hanno salvato con la loro sola bravura e alta passione sportiva il decorso campionato di calcio nazionale, funestato da grossi scandali che han avuto ben diversa sorte».

Udine si sente vittima d'una ingiustizia, defraudata di un diritto; da lontano non si può capire l'amore con cui la città s'era legata alla sua squadra. Un amore persino geloso, per la squadra, che si sentiva vigilata alacremente sia nelle ore di gioco che in quelle di riposo. «Ambiente sano, passione sportiva; i nostri giocatori, guai se si facevano trovare a spasso dopo le nove di sera, guai a chi li facesse bere più del necessario. Ecco il segreto della nostra squadra», dicono i tifosi.

Selmosson andava a farsi la spesa da sè al mattino, si spaccava la legna per l'inverno in cortile. Al mattino, quando partiva per andare in trasferta, egli si trovava nell'atrio di casa i bigliettini che i tifosi gli avevano infilato di notte sotto l'uscio: «Panòle (era l'affettuoso nomignolo con cui i friulani salutavano il campione svedese: vuol dire: «pannocchia»), Panòle — si leggeva in quei messaggi — oggi devi segnare!». Quando partì, sacrificato alle dure necessità del bilancio sociale, gli udinesi lo accompagnarono alla stazione in corteo, con le lagrime agli occhi.

E' perfino commovente la storia di questa squadra, quasi tutta paesana, che dalle oscure profondità della classifica riesce a salire, fino a quasi sfiorarlo, al successo finale contro i colossi delle metropoli; la decisione della Lega sembra avere messo in dubbio la onestà di questo successo, ed è perciò che gli udinesi sono sdegnati e si propongono di ripagare una amara moneta l'affronto.

Il Consiglio del sodalizio bianco-nero si è riunito stasera nella sede di via Manin, sotto la presidenza di quel dinamico comm. Brusaschi che per la statura e, più, per la quasi funambolica onnipresenza, è soprannominato «il Toraco del Campionato di calcio». La seduta è stata interrotta ad un certo momento dall'arrivo di quella colonna di dimostranti di cui si è detto più sopra. A tarda ora è stato emesso il comunicato finale, che risulta molto attenuato rispetto al calore delle discussioni avvenute nella riunione, che si è protratta fino alle ore piccole, ed all'asprezza dei contrattacchi che da Udine sembra prenderà le mosse. Si mormora in città che se non sarà resa giustizia alla squadra, gli udinesi risponderanno a loro volta accusando, e trascineranno allora le porte delle maggiori società del Campionato e della Lega stessa. Ecco il testo della comunicazione:

«Il Consiglio dell'A. C. Udinese, riunitosi d'urgenza, mentre respinge sdegnosamente le accuse di cui alla decisione della Lega e dichiara ingiusto il provvedimento adottato nei confronti di una società sportiva che ha col suo glorioso passato sempre bene meritato dello sport, delibera di svolgere immediata azione al fine di ottenere giustizia dalle competenti autorità federali, cui inoltrerà ricorso, ed invita tutti i sostenitori e simpatizzanti ad aver fiducia nel trionfo del buon diritto ed a considerare con calma, senza manifestazioni di sorta, la situazione».

La serata, malgrado l'appello del Consiglio dell'Udinese, è trascorsa burrascosa. Deserti i cinema cittadini, la folla si è riversata a tarda ora attorno al corteo dei dimostranti, che dopo la visita alla sede dell'Udinese si sono raccolti in piazza Libertà, davanti al castello. Qui, tra urla e fischi all'indirizzo della Lega, l'assembramento ha cominciato ad impensierire le forze dell'ordine, che facevano cordone intorno al palazzo. «Butteremo giù i ponti del Tagliamento e faremo il campionato nell'Austria», gridava qualche scalmanato. Ce n'era anche troppo per la suscettibilità della polizia e dei carabinieri, che già da ieri sera erano sul chi va là. I dimostranti non hanno subito ceduto all'intimazione di disperdersi: si sono avuti tafferugli, si sono viste le aste di alcune bandiere roteare ed essere manovrate a guisa di manganelli. Gli incidenti sono stati subito sedati, ma il fermento è durato a lungo. Sono stati operati anche alcuni fermi e sequestrate alcune bandiere.

Gigi Ghirotti

Solidarietà triestina alla Società friulana

Trieste, 2 agosto.

Erano state corse voci in città, divulgatesi poi in altre località, che la direzione della Triestina, per solidarietà con la squadra di Udine, avrebbe comunicato a quei dirigenti di avere intenzione di astenersi dal partecipare al prossimo campionato se dalla Serie A sarà esclusa la squadra friulana. Tali voci debbono considerarsi prive di fondamento. Lo ha dichiarato il nuovo presidente della Triestina, capitano dott. Callisto Gerolimich, nel corso di una conferenza-stampa tenutasi oggi e che era stata indetta per esporre il programma sportivo della Triestina nella prossima stagione.

Il dott. Gerolimich, interrogato dai giornalisti sulla questione dell'Udinese, ha detto che la direzione della Triestina esprimerà la sua cordiale solidarietà alla squadra friulana colpita dal grave provvedimento; ma ha poi smentito la voce di un possibile ritiro della Triestina nel caso che l'Udinese venisse retrocessa in Serie B.

Iniziati al Vigorelli i campionati ciclistici

Milano, 2 agosto.

(m. f.) I campionati italiani ciclistici su pista si sono iniziati oggi pomeriggio al velodromo Vigorelli con la disputa di due batterie stayers per dilettanti. Inizio in tono minore di una manifestazione che assumerà però nei prossimi giorni una intensità mai raggiunta nelle passate edizioni. Sono infatti ben 167 gli iscritti alla massima rassegna nazionale su pista, 38 in più cioè dell'anno scorso, anno in cui fu registrato appunto il record di partecipazione. L'impulso dato alle specialità della pista sta dando così buoni frutti e le gare di questi giorni dovrebbero dimostrare che anche la qualità dei nostri «pistards» è ancora migliorata.

Sono sette le maglie tricolori in palio: velocità professionisti, dilettanti e allievi; stayers professionisti e dilettanti; inseguimento professionisti e dilettanti. I titolari di queste maglie sono rispettivamente Maspes, Ogna, Brioschi, Martino, Marsi, Messina e Faggin.

Tra questi, cinque difenderanno il loro primato, mentre il romano Marsi, campione dilettanti stayers, e il milanese Brioschi, campione velocità allievi, hanno preferito passare nelle categorie superiori. C'è anche il dubbio però sulla partecipazione dell'iridato Faggin, che è militare a Cuneo: egli finora non ha ottenuto il permesso per partecipare ai campionati, nonostante l'interessamento ufficiale dell'U.V.I. Un peccato veramente se il forte atleta veneto non sarà in grado di difendere il suo titolo. In caso di sua assenza, la lotta per il primato sarà molto incerta: favoriti Campana, Kastanka, Baldini, Faccini, Brandolini e Carizzoni.

Nel campo dei professionisti dell'inseguimento, contro il campione del mondo Messina ci sarà poco da fare. Non crediamo infatti che il redivivo Bevilacqua, De Rossi, Pizzo e tanto meno Petrucci siano in grado di molestare il torinese.

Lotta incertissima nella velocità professionisti. Fino ad una settimana fa, tutti avrebbero puntato ad occhi chiusi sul fiorentino Sacchi, che in quest'inizio di stagione ha offerto prove altamente convincenti del suo valore internazionale. Ma il risultato della riunione di sabato scorso al Parco dei Principi di Parigi, con la sonante affermazione di Maspes, riporta il pronostico nella sfera della più grande incertezza. Sul «parquet» del Vigorelli poi Maspes ha sempre fornito le sue migliori prestazioni: il milanese è in grande forma e pertanto un suo successo su Sacchi non potrebbe meravigliare. Nella velocità dilettanti nessuno dovrebbe minacciare il titolare Ogna, un elemento che possiede ottimi numeri. Comunque, rivali pericolosi saranno Pinarello, Oriani e Pesenti, figlio dell'ex-campione stradista. Il fratello di Ogna, Angelo, è uno dei favoriti nella velocità allievi. Probabile che Giuseppe ed Angelo raggiungano l'insolito primato di portare a casa due maglie tricolori. Comunque, per il più giovane degli Ogna, avversari di valore saranno De Lillo, Poliano, Colombo, Zanetti, Paganucci, Somigli e Meroni.

Fra gli stayers professionisti l'italiano di Francia Giuseppe Martino dovrebbe riconfermarsi campione. Non crediamo che gli inesperti Russo, Zanazzi, Pugi, Accordi, Guerrini, Ambroso, Seghezzi, Vittorio Rossello e Crespi possano superare l'anziano campione. Massima incertezza per l'aggiudicazione del primato tra gli stayers dilettanti, i quali oggi hanno disputato le due eliminatorie prescritte.

Ecco i risultati:

1a batteria: 1. Pirozzi (allenatore Palizzari), km. 40 in 31'05"4, media km. 75,100; 2. Alessi (Pagani); 3. Fabris (Consonni). Ritirati: Favero (Bordoni) al 30° giro; Cinelli (Albertazzi) al 53° giro e Fumagalli (Fumagalli junior) all'80° giro, quest'ultimo per mancanza di ruota di scorta.

2a batteria: 1. Moneta (Albertazzi) km. 40 in 32'54"2, media km. 74,300; 2. Rascaroli (Pelizzari); 3. Sala (Consonni); 4. Luisetto (Salani). Ritirati: Bertotti (Sala) a metà gara e Bonariva (Bordoni) negli ultimi giri.

Per la finale, che si svolgerà giovedì sera, sono qualificati: Pirozzi, Moneta, Rascaroli, Alessi, Fabris e Sala.

Un articolo di Gardini che provoca un'inchiesta

Milano, 2 agosto.

(m. f.) Avendo pubblicato un quotidiano milanese della sera un articolo a firma Fausto Gardini, la Federazione tennis ha aperto un'indagine ufficiale, allo scopo di appurare se l'articolo in questione è stato offerto da Gardini od è stato richiesto dal giornale. Com'è noto, infatti, i regolamenti internazionali e nazionali proibiscono ad un giocatore dilettante di offrire la propria collaborazione con la propria firma alla stampa, alla radio o alla televisione.

Comunque, si crede che al campione italiano si infliggerà soltanto un'ammonizione, proprio perchè domani la squadra azzurra partirà per gli Stati Uniti per la finale interzone.

La formazione dell'Asti per il prossimo campionato

Asti, 2 agosto.

La campagna acquisti dell'Asti, che quest'anno disputa, com'è noto, il campionato di quarta serie, è quasi al termine. La formazione della nuova squadra è quasi delineata. L'ultimo acquisto è l'ex-terzino del Cuneo, Crosio: potrà far coppia con Fassone o Grassano, oppure con Pagliasso, mentre in porta ci sarà il nuovo venuto Torchio. La mediana avrà al centro Parola; per i laterali sono disponibili Cavagnero, Maestri, Nebiolo, Biandrino e Marchisio. L'attacco sarà guidato da Stradella, già dell'Alessandria e del Bari. Per la prima linea sono inoltre a disposizione Parodi, Riva, Guagno, Grigianti, Michelotto e Gamba.

Ha suscitato nei clan dei tifosi molti commenti il caso del mediano dell'Asti, Marchisio. Questi era stato richiesto da una società di serie B, e precisamente dal Cagliari, alle seguenti condizioni: due milioni all'Asti, un milione al giocatore, oltre ad un buon stipendio mensile ed ai premi di partita. Il Marchisio ha rifiutato, perchè preferisce rimanere nella sua città, sia pure a condizioni inferiori. Il rifiuto ha causato un certo disappunto tra i dirigenti dell'Asti, perchè la somma che si sarebbe incassata come corrispettivo della cessione avrebbe servito all'assestamento finanziario del bilancio.

Due ore di colloquio a Roma tra Valentini e il presidente del Coni

Roma, 2 agosto.

«E' inutile che giochiate, tanto la partita è venduta...». Questa frase diretta da Antonazzi a Cecconi all'inizio della partita Lazio-Pro Patria sarebbe il fiammifero che ha acceso la miccia della «bomba» scoppiata con le decisioni della Lega Nazionale. La frase, riferita alle autorità del calcio italiano, avrebbe rappresentato il vero e proprio avvio alle indagini. L'episodio è uno dei tanti argomenti di conversazione che si tengono negli ambienti sportivi della capitale, dove la situazione creatasi nel calcio italiano in questi giorni viene commentata vivacemente, ma invero con molta serenità.

La cronaca della giornata odierna registra un colloquio durato due ore e poco più di Onesti con Valentini, segretario generale della F.I.G.C., dimissionario, il quale ha poi visto il presidente della Federazione, ing. Barassi, appena tornato da Torino. Naturalmente al C.O.N.I. dichiarazioni non se ne fanno di nessun genere; il riserbo più assoluto circonda tutta la vicenda, come dimostrano le uniche parole pronunciate dal dott. Valentini: «Stiamo prendendo conoscenza dei fatti», in risposta a domande sull'argomento. Il che inoltre starebbe a significare che la tattica del C.O.N.I. punterebbe sull'attesa utilizzata raccogliendo la maggior parte di elementi possibile per poter essere in grado di intervenire in qualsiasi sede.

Le reazioni nella squadra romana riguardano i più diretti interessati: il vice-presidente della Lazio, Mario Vaselli, ha già annunciato le sue dimissioni dalla carica per un riguardo verso il nome della società; di Antonazzi invece si sa solo che è tuttora a Montecatini in vacanza.

Anche il Totocalcio è stato tirato in ballo, chiedendo che, dati i risultati sofisticati, se non altro per le partite incriminate, il concorso pronostici relativo alla giornata venga rivisto alla luce dei nuovi dati di fatto. I dirigenti del Totocalcio si sono affrettati a precisare che solo l'assoluta ignoranza del regolamento può aver indotto qualche scommettitore a muovere questioni che non hanno il minimo fondamento per esistere. Infatti ai fini della schedina conta solo il risultato acquisito dalle squadre in campo, appunto così come il regolamento stabilisce. Quanto ai giocatori che fossero stati danneggiati, essi non possono assolutamente ricorrere contro l'Ente — dice il Totocalcio — bensì dovrebbero citare per danni i responsabili di tali pastette, documentandosi il più possibile.

Inutile aggiungere che le decisioni di Milano hanno avuto immediate ripercussioni nella campagna acquisti e cessioni. Ieri sera il giocatore laziale Bredesen ha avuto un abboccamento coi dirigenti della squadra romana precisando di non avere alcuna intenzione di trasferirsi a Udine, considerando lo stato di incertezza determinato dalle decisioni della Lega Nazionale. Sembra probabile pertanto la ripresa delle trattative per il passaggio di Bredesen al Napoli, mentre all'Udinese ne deriverebbe un beneficio finanziario di una quarantina di milioni, fermo restando il trasferimento di Selmosson e Bettini alla Lazio e di Fontanesi all'Udinese. Quest'ultimo infatti ha accettato di giocare nell'Udinese anche se sarà retrocessa in Serie B. Per Vaselli si è saputo che intende adire le vie legali e ricorrere alla CAF per tutelare la propria onorabilità.

Secondo notizie che meritano una conferma ufficiale, la Juventus — privata di Mannucci e Travia — si sarebbe affrettata a stipulare in giornata un accordo pressochè definitivo con Jeppson (38 milioni) e ad affrettare trattative per l'ingaggio di Santamaria del Catania.

Per quanto riguarda il Catania, dalla città siciliana è giunta a Roma la notizia delle dimissioni del vice-presidente della società avv. Giuseppe Russo («onde poter tutelare il proprio nome»), mentre veniva resa pubblica la querela per diffamazione del giornalista Giulio Sterlini contro l'arbitro Ugo Scaramella il quale, in una intervista pubblicata il 18 luglio ultimo scorso, avrebbe accusato lo Sterlini di ricatto nei confronti dei dirigenti del Catania.

A sabato la decisione sul «caso» Scaramella

Milano, 2 agosto.

(m. f.) Dopo il sensazionale comunicato di ieri sera, alla Lega tutto tace. Tre giorni di riunioni quasi continue, di interrogatori, di confronti hanno messo a dura prova la resistenza fisica dei componenti la Lega nazionale, i quali si sono ora concessi un breve periodo di riposo. Gli esponenti della Lega, ad esclusione del conte Giulini che abita a Milano, sono partiti per le rispettive sedi di residenza e torneranno a Milano alla fine della settimana. Anche il presidente la Commissione di controllo, dott. Rognoni, ha lasciato Milano per Cesenatico, dove trascorrerà un periodo di vacanza.

Abbiamo parlato brevemente con il conte Giulini, che anche oggi si è recato nel suo ufficio alla Lega per il disbrigo di pratiche di normale amministrazione. Il conte Giulini ha detto che non ha più nulla da aggiungere a quanto dichiarato ieri sera durante la conferenza-stampa per quanto riguarda la «faccenda Udinese».

«In merito al caso Scaramella-Catania non posso fare alcuna anticipazione — ha detto Giulini; — dobbiamo solo interrogare tre o quattro persone, cosa che verrà fatta durante la mattinata di sabato prossimo, giorno in cui la Lega si riunirà per deliberare sul caso in questione. Spero che durante la giornata di sabato si possa concludere e diramare subito un comunicato. Non ho altro da aggiungere».

Non resta dunque che attendere la riunione conclusiva della Lega nazionale.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-822; ore 21-1 Complesso M° B. Leone, canta Maria Cavanna.
Bruzo (Valentino): ore 21 danze.
Chalet (Valent.): ore 21 Zuccheri.
Eden Danze: 21 Orch. L. Principe
Gay Estivo: 21 terrazzo coperto.
Montecappuccini Danze: 21-24.
Pagoda Danze: serata premi.
Ristorante S. Giorgio (Valentino) ore 21. Orch. Pino Pasquero.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: Continua con successo «Un pugno di criminali», Crawford
Astor: «La grande vendetta» (Le ultime ore di Hitler).
Corso: «Il terrore della Montagne Macciose», tech. Van Johnson, Dru
Doria (I figli maledetti); «Dio ha bisogno degli uomini», P. Fresnay
Maffei: «Moglie per una notte», Lollobrigida, G. Cervi. Loc. refr.
Metro-Cristallo: «Tre ragazze di Broadway», techn., D. Reynolds, M. e G. Champion; Metroscope. Matt. 10,30 (fresco, aria condiz.).
Reposi: «La signorina ed il cowboy», John Wayne, Jean Arthur.

Artisti: «Cantando sotto la pioggia», Kelly, tech. M.G.M. Pl. 250
Nazionale: Breve chiusura per restauri.
Torino: Quando le donne amano. Carol, Darrieux. Loc. refr., ap. 10

Alexandra: «Corsa infernale», col. Howard Duff, Helene Stanley.
Arlecchino (corso Sommeiller ang. S. Secondo): «La regina del Far West», techn. Stanwyck, Reagan
Capitol: «Delitto per procura», Dane Clark, Belinda Lee.
Faro: «Corsa infernale», colori Howard Duff, Helene Stanley.
Gianduja: «Bandolero stanco», Rascel, L. Masiero. Aria condiz.
Hollywood: «I volontari del Texas», George Hayes, J. Ellison.
Ideal (locale più fresco di Torino) «Il prigioniero del Re», techn. Cressoy. Gran Varietà 16,15-21,15.
Massimo: «L'intraprendente sig. Dick», Grant, Loy. Loc. refrig.
Principe: «Jena di Barlow», Grabie. Segue cart. anim. colori. A. c.
Statuto: «L'intraprendente sig. Dick», Grant, Loy. Loc. refrig.

Adriano (v. Bacchi 55): «Torna con me», tech., F. Astaire, Hutton
Alcione: «L'amante del bandito» Riv. Carlilli-Gessaga: 16,15-21,15.
Alpi (La settimana del bel canto): «Enrico Caruso», M. Del Monaco
La Perla: «Squadra investigativa», Crawford. Roman. Aria cond.
Regina: «Rasputin», col. Brasseur

Asti: «Fanfan la Tulipe», Gina Lollobrigida, Philipe. Apert. 14,30.
Milano: La donna del mio destino, Intrepidi vendicatori. Ap. 10.
Po: «L'ultimo gangster».
P. Nuova: «Vigilato speciale» a. 10
Romano: «Gran Comora», colori e Riv. Valdi-Larice. 16,15-21,15.
S. Felice: «Lo stalliere e la granduchessa», R. Young, H. Gilbert.

Caboto: Riapertura sabato 13-8.
Esperia «Cronache poveri amanti» Ferrero, Greco, Lualdi. Viet. min.
Giardino: «Brigante Musolino».
Italiano: «Porta del mistero», June Allyson, Van Johnson.
Mirafiori: «Orient express», col.
Viareggio: Chiuso per restauri.

Eliseo: «Sonno la schermo sapiente», R. Reagan, Diana Lynn.
Fréjus: «Scaramouche», techn. Stewart Granger, Janet Leigh.
Nuovo: Tentatrice della Casbah.
S. Paolo: «Fronte del porto», Marlon Brando, Karl Malden.

Belgio: «Viva la rivista», Chiari.
Corallo: «La marcia dei disonorati»
Eridano: «Vestire gli ignudi».
Michelotti: Avventurieri S. Juan.
Oropa: «Amanti sig. Ranola».
Radium: Chiuso per installazione impianti CinemaScope, VistaVision
V. Veneto: «Duello sul ghiaccio».

Astra: «Orgoglio e pregiudizio».
Bernini: «Prendeteli vivi o morti»
Cibrario: «Imbarco a mezzanotte»
[illegible]: «Un posto al sole», Montgomery Clift, E. Taylor.
Star: Voce della calunnia. Tierney

Adua: «Fucilieri del deserto».
Aurora: «Solo per te ho vissuto»
Brescia: Wanda peccatrice, Sanson
Eri-Dan: «Inchiesta giudiziaria»
Falchera: «Banditi di York».
Fortino: «Guai ai vinti» A. M. Ferrero, L. Padovani, M. Del Monaco. Locale refrigerato.
Nord: «Laguna della morte».
Palermo: «Duello nella jungla», col. Jeanne Crain, Dana Andrews.
R. Parco: «Amori Cleopatra», col.
Sociale: «Pioggia di piombo». Vist.

Baretti: «Guanto verde», G. Ford
Cabiria: «La rete», R. Podestà.
Colosseo: «Vacanze col [illegible]» U. Talegalli, V. Riento.
Italia: Molino sulla Fiesa. [illegible]
Lingotto: «Mia amica Irma», John Lund, D. Lynn, Dean Martin.
Moderno: Colline [illegible]
Nizza: «I fuggiaschi».
Piemonte: «L'attrice», Spencer Tracy, Jean Simmons.
Spezia: «Illusione», technicolor.

Alba: «La mano dello straniero».
Apollo: «Eva nera», Ferraniacolor. A. Cifariello.
Diana: «Esploratori infinito», tech.
Dora: «Sangaree», techn. Lamas
Lutrario: Versailles, tech. Colbert
Roma: Chiuso per restauri.
Splendor (v. Bibiana 100): «Pietà per i giusti», K. Douglas, Parker
Dossoni: «Freccia insanguinata».

RADIO E TELEVISIONE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Lezione di spagnolo - 8,15: Orchestra [illegible] - 11: «Mio figlio ha un grande avvenire», radiodramma - 11,45: Canta Beatrice - 12,15: [illegible] - 14,10: Roma - Teatro e cinema - 14,45: Cabaret internazionale - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musiche di Ciaikowsky - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Galassini - 19,15: Concerto celebri - 20: Orchestra Angelini - 21,0: «Adriana Lecouvreur», di F. Cilea, direttore A. Simonetto.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra Cergoli - 10: Aria d'Estate - 13: Orchestra Ferrari - 14,30: Attualità musicali - 15,15: Orchestra Cantore e Vinci - 16: «Incredibile ma vero» - 16,40: Musica per tre età - 17,45: Concerto in miniatura - 19,5: Per i piccoli - 19,35: Orchestra Brigada - 19: Canzoni al vento - 19,30: Orchestra Giuditi - 20,30: Canzoni del festival della canzone - 21: Il piccolissimo teatro del Quartetto Cetra - 21,45: Attenti al ladro - 22,15: «Ho visto il mare», radiocommedia - 23: Orchestra Savina.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Musica di Bach - 19,30: Arti figurative - 20,15: Concerto - 21,30: «La terra promessa», di G. Ungaretti - 22,10: «Socrate», di E. Satie, dramma sinfonico - 22,45: «[illegible]», un atto di C. Fry.

TELEVISIONE — Ore 17,30: «[illegible]», telecommedia - 21: Telegiornale - 21,15: «Abbasso la ricchezza» (film) - 22,45: La conquista dell'uomo: [illegible] - 23,15: Ripresa diretta degli incontri: [illegible] - Telegiornale.

Le previsioni del tempo

Sulle regioni settentrionali e su quelle del versante adriatico si avrà cielo irregolarmente nuvoloso con piogge sparse e temporali specie sull'arco alpino centro-orientale, Veneto, Emilia e Marche. Su Sardegna, Sicilia e restanti regioni della Penisola si avrà condizione di tempo variabile caratterizzato da intensi annuvolamenti alternati a parziali schiarite: possibilità di isolati piovaschi, anche a carattere di rovescio su Sicilia, Calabria e Campania.

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Bolzano	15	22,4	Perugia	16,9	30
Trento	15,4	24	Pescara	15,2	18,5
Trieste	20,7	28,5	L'Aquila	13,2	29,5
Venezia	20,5	27,4	Roma	17,8	31,6
Milano	16,6	26	Bari	18,4	30,2
Torino	15,7	25,1	Napoli	20,1	32
Genova	20,4	26,2	Reggio C.	21	30
Bologna	19,6	29	Messina	23,9	29,5
Firenze	19,6	30,1	Palermo	23,4	22,6
Pisa	19,6	28,8	Catania	20,3	28
Ancona	22,8	27,9	Cagliari	22,5	34,1

CRONACHE FINANZIARIE

LE QUOTAZIONI A TORINO

	1	2
[illegible]	98 90	98 50
[illegible] 3 1/2	60 30	60 30
» l. c.	[illegible]	[illegible]
[illegible] 3 1/2	78 70	78 70
» l. c.	78 80	78 80
[illegible] 5%	91 00	91 00
» l. c.	92 —	92 —
[illegible] 5%	90 —	[illegible]
» l. c.	93 10	93 10
[illegible] 3 1/2	71 50	71 50
» l. c.	71 60	71 60
[illegible] 5%	90 30	90 30
» l. c.	90 20	90 20
[illegible] 5%	86 70	85 70
[illegible]	97 30	97 40
» [illegible]	96 75	97 15
» [illegible]	96 10	96 60
» [illegible]	96 20	[illegible]
» [illegible]	96 30	96 50
[illegible]	96 20	96 50
[illegible] 5%	94 50	94 50
[illegible] 4 1/2	96 10	96 10
[illegible]	[illegible]	96 90
» [illegible]	96 60	96 —
» [illegible]	97 70	97 70
» [illegible]	100 —	102 —
» [illegible]	230 —	230 —
» [illegible]	96 85	96 85
» [illegible]	115 40	115 60
» [illegible]	95 50	[illegible]
[illegible] 3%	[illegible]	[illegible]
» [illegible]	99 —	96 —
[illegible] 3%	91 —	91 —
» 4%	94 —	94 —
» 3 1/2	94 —	94 —
[illegible] 3%	92 —	92 —
[illegible] 3%	99 —	99 —
» [illegible]	94 60	94 90
[illegible]	94 05	94 40
» [illegible]	95 60	95 50
» [illegible]	94 70	94 —
» [illegible]	91 30	91 —
[illegible]	92 80	92 90
[illegible]	90 60	90 50
[illegible] 5%	100 25	100 25
[illegible] 5%	102 75	102 90
» [illegible]	[illegible]	103 80
[illegible] 7%	103 80	103 80
» [illegible]	102 —	102 —
[illegible] 7%	104 —	104 60

	1	2
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	100 —	102 —
[illegible]	101 —	101 25
[illegible]	91 10	91 10
[illegible]	103 —	103 50
[illegible]	99 —	99 —
[illegible]	93 50	98 50
[illegible]	100 45	100 95
[illegible]	99 50	99 375
[illegible]	97 25	97 50
[illegible]	97 35	97 35
[illegible]	98 50	98 —
[illegible]	98 75	98 75
[illegible]	99 —	99 20
[illegible]	93 —	93 —
[illegible]	94 50	95 —
FINANZIARI-ASSICUR.		
[illegible]	20150	20480
[illegible]	15400	15450
[illegible]	7500	7500
[illegible]	1710	1739
[illegible]	2730	2730
[illegible]	800	793
[illegible]	1470	1470
[illegible]	1126	1140
TRASPORTI		
[illegible]	191	190
[illegible]	61 50	61 50
S.A.I.	10000	10000
ELETTRICI-ELETTROT.		
[illegible]	1447	1452
[illegible]	360	364
P.C.I.	849 50	850
[illegible]	3000	3000
[illegible]	115	750
[illegible]	2515	2545
[illegible]	2526	2530
[illegible]	580	585
[illegible]	980	1000
[illegible]	2940	2940
[illegible]	1325	1325
[illegible]	1305	1300
METALMECCANICI		
[illegible]	1345	1738
[illegible]	35 05	36 20
[illegible]	1280	1290
[illegible]	649	628

	1	2
[illegible]	1250	1300
[illegible]	185	185
[illegible]	1015	1015
[illegible]	837	847
TESSILI		
[illegible]	1512	1500
[illegible]	1690	1700
[illegible]	10500	10475
[illegible]	270	400
[illegible]	176	175
CHIMICI		
[illegible]	1655	1630
[illegible]	2400	2600
[illegible]	1350	1380
[illegible]	2640	2850
[illegible]	1670	1645
[illegible]	264	267
[illegible]	2000	2025
[illegible]	680	670
[illegible]	7150	7700
MINERARI		
[illegible]	3960	3600
[illegible]	3160	3215
[illegible]	15500	15300
[illegible]	5100	5050
IMMOBILIARI		
[illegible]	975	975
[illegible]	9200	9250
[illegible]	4000	4000
[illegible]	9400	9550
[illegible]	140	140
ALIMENTARI		
[illegible]	1600	1550
[illegible]	90 50	91
[illegible]	2300	2300
[illegible]	94	94
DIVERSI		
[illegible]	390	390
[illegible]	4000	4550
[illegible]	14050	14175
[illegible]	40000	40000
[illegible]	470	490
[illegible]	3900	3415
[illegible]	6540	6585

Mercato piuttosto contrastato e nervoso, con accentuazione dell'irregolarità di movimento sulle Fiat, che, al termine di un'apertura molto resistente, hanno presentato un indirizzo pesante per concludere su un accenno distensivo ma non risolutivo. Per contro le Montecatini hanno [illegible] il mercato ed hanno richiamato scambi attivi su un crescendo di [illegible], con punte di [illegible] alternate a battute caratterizzate dalla [illegible] e dalla larghezza di assorbimento. In denaro le Nebiolo, che [illegible] concluso con facilità sui massimi. Sui rimanenti settori si è delineata a tratti una zona di operatività che non ha impedito la conferma di qualche vantaggio in sede di chiusura. Titoli di Stato ben tenuti. Dopoborsa [illegible] irregolare, [illegible] in un primo momento della prevalenza dei realizzi e contrassegnato più tardi da una nervosa ripresa di Fiat con [illegible] sostegno di riprese sulle Montecatini.

Cambi ufficiali per l'esportazione: Stati Uniti 624,90; Canada 634,70; Svizzera 146,88.

Prezzi informativi delle valute circolanti fuori Borsa: sterlina oro 6850-6900; marengo 4100-4200; sterlina cartacea 1700-1720; dollaro carta 625-626; franco svizzero 146-147; franco francese 166-172; oro fino 706-710; argento 19,50-20.

MILANO — La prima parte della seduta si è svolta fra qualche contrasto. La Edison era influenzata dai risultati dell'assemblea della vigilia la quale, definendo soltanto le prime avvisaglie di un programma a largo raggio, non riusciva molto chiara agli azionisti, e per essere più cauti alla minuta speculazione, che forse si era creata delle illusioni fuori luogo. Anche la Fiat continuava ad essere oggetto di realizzi di liquidazione. Per contro, l'interesse degli operatori si spostava sulle due Pirelli, mentre le Calisi si mantenevano sui massimi raggiunti. Nell'ultimo [illegible] tecnico, il mercato veniva incoraggiato, e la chiusura risultava bene intonata, su fondo solidamente compatto. Vivace l'interesse del denaro sul comparto chimico, specie su Anic, Saffa e [illegible]. Nel [illegible], continuavano i progressi delle Generali e della Fiumara. Fra i tessili, la Lane Rossi e le Unione Manifatture si aggiudicavano un buon recupero. Molto attiva ed in progresso la Nebiolo. Nelle [illegible] battute pomeridiane si risvegliava la Fiat, che segnava un massimo di 1752. Titoli trattati n. 3.152.282 di cui [illegible] 1.415.000; Fiat 330.500; Cotini 249.000; Edison 160.000; Dra 50.000; Pirelli Italiana 60.500; Rinascente 40.000; Finsider 48.000; Anic 37.300; Lini 30.300; Valdeino 25.000; [illegible] 34.000; Ligurgas 27.500; Terni 25.000; Bastogi 24.000; Pirelli & C. 23.000; Bianchi 21.000; Immobiliare Roma 15.500; Sade 14.780; Dalmine 12.000; Viscosa 11.000; Saffa 10.200.

Quotazioni: Cim 7400; La Centrale 3250; Sviluppo 1405; Bastogi 8050; Food Milano 4360; Olceso 1300; De Angeli 2130; Listicio 575; Unione Manifatture 46.000; Lane Rossi 3300; Dalmine 1755; Siele 1350; Edison 2875; Romana Elettrica 2850; Tell A 2400; S.S. 1240; Distillati 7870; Bonifiche Ferraresi 1030; Italcementi 14.290; Pirelli & C. 3834.

GENOVA — Ausa 9630; O.E.L. 2925; Cell 5500; Eridania 25.675; Industrie Zuccheri 12.175; Volano 9750; Serafino 12.800; Industrie Agricole 91.000; De Ferrari 5185; Nicolay 3430; Riva Lanza 7400.

LONDRA — Mercato pigro con tendenza generale al ribasso e [illegible]. Tanto i titoli di Stato quanto quelli industriali hanno perduto punti.

NEW YORK — La Borsa valori di New York ha chiuso oggi largamente irregolare con guadagni da 1 a 3 dollari per azione e perdite generalmente comprese entro un dollaro. Sono state scambiate complessivamente 2.300.000 azioni.

Sul mercato cereali di Chicago il grano ha chiuso con miglioramento a 196,25 cents per bushel.

I cotoni futuri hanno chiuso irregolarmente con variazioni da 50 cents di perdita a 25 cents di guadagno per balla: ottobre, 33,92; dicembre, 34,15; marzo, 34,00; disponibile, 34,70.

Il Congresso di chirurgia di Copenaghen

Nuovi metodi d'anestesia per gli interventi operatori

La "perfrigerazione artificiale,, dà all'ammalato una maggiore resistenza Operati con successo uomini sui limiti della vita - La resezione del fegato

Dal 24 al 30 luglio si sono svolti a Copenaghen i lavori della Società internazionale di chirurgia che si riunisce ogni due anni e della Società europea di cardio-angio-chirurgia. E' stato il congresso più importante del biennio trascorso, per cui riteniamo opportuno farne conoscere, sia pure per sommi capi, i risultati. Ad esso hanno preso parte rappresentanti di 54 Paesi e la delegazione italiana, presieduta dal prof. G. M. Fasiani, è stata tra le più attive.

I temi in discussione erano di evidente interesse. Il primo, proposto ed illustrato da R. Lériche, riguardava la «malattia post-operatoria» che, in misura molto diversa, colpisce tutti coloro i quali vengano sottoposti a un qualsiasi intervento chirurgico. Questo complesso e multiforme quadro morboso è stato sviscerato in tutti i suoi aspetti da numerosi relatori ufficiali e discusso in quattro sedute successive. Da quanto si è detto risulta riaffermata la necessità di uno studio sistematico dell'operando ed una sua accurata preparazione, specie per interventi di grave entità e qualora si tratti di soggetti anziani o debilitati da lunghe malattie. Gran peso si deve dare in ogni caso alla anestesia, dalla quale si pretende non solo la soppressione di qualsiasi sofferenza ma anche e nello stesso tempo il blocco dei molteplici riflessi che, partendo dal campo operatorio, esplicano, anche se il paziente si trova in profonda narcosi, azioni dannose a distanza, attraverso il sistema neuro-vegetativo, specie sugli organi parenchimatosi e sulle ghiandole a secrezione interna.

Di qui, da un lato la necessità di ridurre ad un minimo gli stimoli e quindi educare il chirurgo ad un rigoroso rispetto dei tessuti viventi manovrando sempre ed ovunque con estrema delicatezza. D'altro lato è stata dai più confermata l'utilità di associare alla soppressione della coscienza, ottenibile in vario modo con la narcosi, la interruzione della sensibilità periferica mediante infiltrazioni anestetiche regionali.

Enorme interesse hanno suscitato i rapporti sull'«ipotermia», o perfrigerazione artificiale, metodo al quale la nostra scuola ha da anni largamente contribuito e mediante il quale, con la diminuzione della temperatura corporea (da 37° si deve scendere a 30°-28°), si riduce il consumo di ossigeno dei vari tessuti consentendo, di conseguenza, un più largo margine di resistenza di fronte ad una minacciosa diminuzione della circolazione sanguigna ed alla caduta della pressione arteriosa.

Con questo metodo, che per la sua applicazione richiede tuttora un'*équipe* e un materiale altamente specializzati, si sono potuti operare, con pieno successo, ammalati sui limiti della vita, specie per interventi sul cuore e sui grossi vasi, sul cervello o su pazienti in stato di *choc* molto grave.

La nostra impressione è che ulteriori progressi in campi tuttora inesplorati saranno possibili perfezionando questo procedimento col quale è stato e sarà nelle nostre possibilità di operare, in misura sempre maggiore, anche su cuore esangue, con circolazione fortemente rallentata o del tutto interrotta per alcuni minuti.

La seconda relazione, sulla «*resezione del fegato*», impostata dal prof. Paolucci, ha preso in considerazione i limiti e le possibilità di asportare interi lobi epatici, sulla falsariga di quanto si fa ormai largamente sul polmone.

Per la sua struttura compatta e per la complessa e ricca vascolarizzazione, il fegato si presta assai male ad interventi largamente demolitivi. Infatti da quanto si è potuto sapere dai relatori, assai pochi sono stati i chirurghi che abbiano portato a termine con successo e con vantaggio epatectomie estese.

Com'è risultato dai lavori del Congresso, solo singoli interventi di lobectomia destra per tumori maligni sono stati eseguiti felicemente qua e là, alcuni da Lorthart-Jacob di Parigi, da Brunswich di Chicago e da pochi altri. Ma soprattutto importanti sono risultate le statistiche di Longmire (di Baltimore) e la nostra personale sulla possibilità di asportare tutto o in parte il lobo sinistro del fegato per raggiungere il dotto biliare principale ed anastomizzarlo con lo stomaco o l'intestino nei casi in cui erano irreparabilmente compromesse le vie biliari extra-epatiche.

Mentre per i tumori maligni il successo di un'epatectomia è assai discutibile e comunque del tutto transitorio, negli itteri da ostruzione cicatriziale il metodo da noi ideato e per i primi felicemente eseguito ha in realtà permesso di restituire stabilmente alla vita ammalati altrimenti perduti.

Importanti furono pure le messe a punto sulla chirurgia di alcuni vizi congeniti del cuore e della pericardite costrittiva. In Europa e in America il trattamento chirurgico della pericardite costrittiva è ormai ovunque accettato e i risultati riferiti a Copenaghen appaiono ottimi nel 60-70 per cento degli operati. La mortalità operatoria si aggira tuttavia ancora sul 10-20 per cento.

Più lenti e non del tutto soddisfacenti sono risultati i progressi della chirurgia riparatrice delle comunicazioni congenite intercavitarie del cuore e delle insufficenze valvolari. Solo con la ipotermia e la circolazione extra-corporea o quella crociata si potranno forse fare decisivi progressi. E su questo punto i più importanti Centri di cardiochirurgia del mondo, il nostro compreso, sono oggi impegnati a fondo.

Per il prossimo congresso della Società Internazionale di chirurgia è stata scelta quale sede la città di Messico. Un unico tema è stato fissato, ma quanto mai impegnativo: un tema che è nella mente di tutti gli studiosi e nel cuore di tutti gli uomini perchè implica il problema più grave tra i gravissimi che minacciano l'umanità: *il cancro*.

I chirurghi di tutto il mondo sono fin d'ora invitati a raccogliere la loro esperienza ed i loro pensieri per tentare a Mexico City nel 1957 un decisivo avvicinamento alla grande mèta. La nuova presidenza della Società Internazionale di chirurgia, affidata per il prossimo biennio al chirurgo viennese Denk, con la vice-presidenza dell'italiano Fasiani e dello spagnolo Duarte, dovrà scegliere i relatori non solo tra i chirurghi più qualificati, ma anche e più tra biologi e patologi senza distinzione di scuola. Voglia il Cielo che una luce nuova sorga da questo immenso sforzo che ognuno di noi farà, sospinto da una grande speranza, senza porre limiti alla sua fatica.

Nella stessa sede ed alla stessa data si terrà il futuro congresso della Società Internazionale di cardio-angio-chirurgia, presieduta dal sottoscritto. Anche per questo congresso si attendono grandi conquiste specie nel campo della *chirurgia dell'angina di petto* e di alcune altre affezioni cardiache che minacciano in misura crescente la salute e la vita degli uomini.

Se le forze immense della Scienza avranno modo di espandersi e collaborare in perfetta armonia, in una atmosfera di pace operosa, noi siamo certi che tra due anni potremo inviare notizie molto liete dalla splendente metropoli messicana.

Prof. A. Mario Dogliotti
Direttore Clinica Chir. Generale

Ha speso l'esistenza a curare le popolazioni africane

Schweitzer, il medico-filantropo in Francia per un breve riposo

L'ottantenne Premio Nobel della pace smentisce, sbarcando a Bordeaux, di essere minacciato di cecità - Fra qualche mese ritornerà nel suo ospedale

Il vecchio filantropo al suo arrivo nel porto di Bordeaux per un breve riposo (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 2 agosto.

Albert Schweitzer l'uomo che ha speso l'esistenza a curare le popolazioni dell'Africa equatoriale e, durante i lunghi anni trascorsi in colonia, non si è mai preso altre distrazioni che l'esecuzione delle Sonate di Bach sull'organo delle chiesette missionarie, è ritornato dal Gabon ed è sbarcato stamani a Bordeaux. Era corsa voce che fosse diventato quasi completamente cieco in seguito ad una terribile malattia contratta nell'esercizio del suo apostolato, mentre invece il dott. Schweitzer, che ha 80 anni, è in ottime condizioni di salute e ha detto di esser venuto in Francia soltanto per un breve periodo di riposo.

La sua non sarà in ogni modo una completa vacanza perchè in questo periodo il «Premio Nobel della pace» terrà un ciclo di conferenze alla Sorbona, prenderà parte ai lavori dell'Academie Française, di cui è membro, e discuterà alcuni progetti di pubblicazioni con il suo editore di Parigi. Il breve soggiorno in Francia lo utilizzerà insomma per proseguire e completare quell'opera a favore degli abitanti dell'Africa nera, di cui ha fatto la ragione principale della sua vita.

Un film recente ha fatto di Albert Schweitzer uno dei personaggi più popolari del nostro tempo. Il mese scorso, l'insegnante di una scuola elementare in una città della Germania occidentale fece un referendum tra i suoi allievi, ai quali chiese quale fosse la figura che aveva più colpito la loro immaginazione attraverso le cronache dell'annata in corso, e, nelle risposte, il dott. Schweitzer occupò il primo posto, seguito a grande distanza dal presidente Eisenhower e da Gina Lollobrigida.

Da alcuni mesi si può dire, infatti, che non esista al mondo giornale o pubblicazione a larga diffusione che non gli abbia dedicato articoli, in cui sono stati riferiti episodi della sua vita esemplare. Qualche volta quegli episodi sono stati deformati, o addirittura inventati di sana pianta, perchè la vita di Albert Schweitzer è estremamente semplice e si presta male ad una biografia romanzata.

Si tratta ad ogni modo di una fama recente, perchè fino a poco tempo fa il dottor Schweitzer era conosciuto soltanto da pochi specialisti. Si trattava però di specialisti in quasi tutti i campi dell'attività intellettuale, perchè lo spirito umanistico di Alberto Schweitzer ha avuto modo di manifestarsi e di eccellere nelle discipline più svariate. I teologi apprezzano così i suoi studi sul misticismo dell'apostolo Paolo, mentre dal punto di vista della pura speculazione filosofica è considerato un testo fondamentale il suo «Saggio» su Kant.

Nel campo della medicina e della chirurgia, l'ospedale da lui fondato e diretto a Lambaréné, nel Gabon, è un modello di organizzazione di perfezionamento scientifico, tale da poter reggere il confronto con le più moderne istituzioni del genere europee e americane. A queste attività si aggiunga quella svolta come etnografo, nella quale, attraverso volumi di note sull'Africa, ha portato un reale contributo alla conoscenza del Continente nero, rivelandone alcuni aspetti che erano rimasti finora nel più assoluto mistero.

Ma ciò che completa la figura di questo straordinario tipo di scienziato e di filantropo, facendone un personaggio degno del Rinascimento italiano, è la sua passione per la musica, accompagnata da un reale talento. Albert Schweitzer è infatti uno dei migliori organisti contemporanei; prima di partire per l'Africa, aveva svolto la propria attività nella Società «J.S. Bach» di Parigi e nell'«Orfeo» di Barcellona, oltre ad essersi esibito in pubblici concerti in ogni capitale europea.

Nell'Africa Equatoriale, dove il nome di Albert Schweitzer è venerato fin nella più miserabile capanna, è difficile dire se questa venerazione sia dovuta più all'opera umanitaria del medico, o alle meravigliose armonie che ogni domenica mattina egli ritrae dall'organo della chiesetta missionaria.

Sandro Volta

Processo per divulgazione di documenti della NATO

Roma, 2 agosto.

Comincia domani, in Corte d'Assise, il processo a carico di sette persone imputate di «rivelazione e divulgazione di segreti di Stato» e di «attentato alla sicurezza nazionale e internazionale».

Nel 1954, il funzionario del ministero dell'Industria e Commercio Mario Caluori, preposto al servizio «coordinamento, commesse e affari generali per il Patto Atlantico», violando — secondo l'accusa — il segreto di ufficio, rivelò a un certo Aldo Pinto e ad altre persone non autorizzate, il contenuto di documenti che, riguardando lavori disposti dalla NATO nelle varie nazioni aderenti al Patto Atlantico, dovevano rimanere segreti.

L'accusa dice: il Caluori, dietro compenso, consegnò i documenti nelle mani del Pinto il quale li restituì al funzionario dopo alcuni giorni.

Oltre a questi due imputati, compariranno in giudizio Andrea Maggiarotti, Livio Chiarinelli, Pasquale Bucci, Guglielmo Picardi, Sergio Nicolitti.

Orrenda sciagura fra una comitiva di giovani torinesi

Un sacerdote e tre studenti in cordata precipitano sul ghiacciaio del Castore

Sono stati visti rotolare per centinaia di metri e scomparire in un crepaccio - Forse sono ancora vivi Febbrili opere di soccorso - Erano ospiti di un campeggio appartenente all'oratorio Don Rua di Torino

(Dal nostro inviato speciale)
Champoluc, 2 agosto.

Pomeriggio di angoscia a Champoluc. A mezzogiorno la notizia si è sparsa con la rapidità di un lampo: tre ragazzi e un sacerdote sono precipitati dal Castore scendendo verso il rifugio Mezzalama. Certamente sono feriti gravi, forse sono morti tutti. Una cordata che saliva li ha visti: hanno fatto una scivolata di qualche centinaio di metri poi sono spariti dietro una roccia o dentro un crepaccio.

Subito si sono organizzate spedizioni di soccorso, sono partite guide, guardie di finanza, alpinisti e intanto continuavano ad arrivare le più disparate notizie: «Sono riusciti a scendere. No, si sono sfracellati; è una tragedia spaventosa». Così, in una alternativa di ansie e di speranze, fino alle 10 di sera, quando sono giunte nuove comunicazioni portate da due giovani che hanno recato un messaggio della spedizione di soccorso.

Sembra che i quattro, nonostante il volo spaventoso, siano rimasti soltanto feriti; la comitiva di soccorso dovrebbe averli raggiunti per riportarli al rifugio Mezzalama. Ma, ripetiamo, è purtroppo una notizia non confermata.

Corrono ancora voci che parlano di una tragedia e non è possibile dare nè una conferma nè una smentita. Per ora possiamo soltanto ricostruire il modo in cui avvenne lo spaventoso incidente.

Al momento in cui scriviamo — in una baita di Fieri, al lume di candele — si conoscono solo i nomi dei protagonisti: Franco Pennisi, abitante a Torino in via S. Massimo 54; Franco Montecchini, via Giolitti 1; Angelo De Michelis, via Berthollet 38, tutti tra i 17 e i 20 anni, iscritti all'oratorio San Luigi di via Ormea 4 a Torino. Con loro era un giovane sacerdote, don Carlo, dello stesso oratorio.

I quattro erano arrivati a Champoluc nel pomeriggio di domenica scorsa ospiti del campeggio Blanchard dove si trovano i salesiani dell'oratorio don Rua, della barriera di Milano a Torino. Dal campeggio partirono ieri verso le 14 e alle 19 erano al rifugio Sella. Tempo brutto. Dal rifugio si mossero questa mattina verso le 4 diretti alla punta Castore (m. 4230). Ma questa non sarebbe stata che la prima tappa; dal Castore sarebbero scesi al rifugio Mezzalama per risalire al Breithorn e tornare poi a Champoluc.

La marcia fu assai faticosa perchè il sacerdote ed i tre giovani dovettero aprirsi la pista fra la neve fresca alta almeno 35 centimetri. Comunque alle 9 il gruppo dei quattro alpinisti toccava la punta del Castore. Qui raggiunsero altre cordate fra cui una capeggiata dalla guida Fantolin. Il tempo era splendido. La comitiva si trattenne in vetta tre quarti d'ora. Erano le 9,45 quando i tre giovani e il sacerdote legati ad una unica corda presero a scendere per il ripido ghiacciaio verso la capanna Mezzalama. La guida Fantolin racconta:

«Ho avuto l'impressione che conoscessero poco la strada e fossero diretti proprio verso la zona più crepacciata. Evidentemente non avevano compreso i consigli che avevo loro dato. Li seguii con lo sguardo fino a quando una gobba del ghiacciaio me li nascose. Poi, mentre a mia volta mi apprestavo a scendere verso la capanna Sella, udii un grido. Chiesi al cliente che avevo con me l'avvocato Dosi di Asti: «Ha inteso?». Anch'egli aveva udito quel grido lugubre e lontano. Stemmo in ascolto, ma poi non udimmo più nulla. Pensammo che si trattasse di cosa senza importanza e ricominciammo a scendere per la nostra strada».

Invece proprio in quel momento era avvenuto l'incidente. Di questo si ha un testimone oculare: don Carlo Martinotti, salesiano, direttore del campeggio Blanchard. Don Martinotti stava in quel momento salendo per il ghiacciaio di Verra; erano con lui altri sacerdoti e la guida Luigi Frachey con una comitiva di alpinisti milanesi. Volgendo lo sguardo verso la cima, don Martinotti vide uno spettacolo terrificante: «Nella parete più ripida del ghiacciaio c'erano quattro persone legate da una sola corda. Stavano scivolando vertiginosamente. Percorsero così, rimbalzando ed urtandosi, qualche centinaio di metri, poi scomparvero. Una scena che non dimenticherò mai più. Il primo di noi a riacquistare il sangue freddo fu la guida Frachey. In gran fretta fece ritornare tutti noi al rifugio Mezzalama, poi ci spedì a Champoluc a cercare soccorsi e per conto suo risalì verso il luogo dell'incidente».

Il racconto di don Martinotti, giunto a valle verso le 13 di oggi, gettò il paese in allarme. In un quarto d'ora si organizzò una spedizione, formata dalla guida Ernesto Frachey, fratello del precedente, dal portatore Giuseppe Fosson, da Elmo Vitalini, Marco Gaillard, don Michele Do, parroco di San Giacomo, e da quattro guardie di Finanza. Partiti questi, non restò che sperare ed attendere per tutto il lunghissimo eterno pomeriggio. La mente riandava a quell'agosto di tre anni addietro quando su quello stesso ghiacciaio un alpinista cadde in un crepaccio e ne fu tratto incolume ventisei ore dopo. Si poteva sperare analoga sorte per i quattro caduti di oggi? Una notizia giunta verso le 20 sembrò segnare il tracollo di ogni illusione: un alpinista sceso a Champoluc affermò che i quattro erano stati ritrovati morti l'uno al fianco dell'altro e che la spedizione tornava con le salme. Alle 10 circa altra notizia: sono vivi, ma feriti, la comitiva di soccorso li ha rintracciati, li porta al rifugio Mezzalama, domani saranno a Champoluc.

Che cosa sia avvenuto in realtà lassù, presso i quattromila metri, sulle desolate distese del ghiacciaio di Verra, non si sa, e non si saprà ancora per diverse ore. Per adesso a Champoluc si attende, si veglia e si spera.

Carlo Moriondo

Don Martinotti racconta come vide la paurosa caduta

La comitiva si è spinta sul ghiacciaio del Castore (a destra)

Uccide il giovane amico durante una gita nel bosco

Gorizia, 2 agosto.

E' stato rinvenuto l'altro ieri, vicino ad un bosco a Lucinico, presso Gorizia, il cadavere di un giovane di 18 anni, Giovanni Turco.

Egli si era recato, in compagnia dell'amico Claudio Zearo, di 18 anni, in campagna. I due giovani avevano raccolto della frutta che poi avevano mangiato seduti sul limitare del bosco.

Lo Zearo si è costituito ai carabinieri dicendo di essere l'autore dell'assassinio, che sarebbe avvenuto per futili motivi durante la merenda. Lo Zearo aveva colpito l'amico dapprima con un colpo di zappa sulla testa, quindi aveva inferito sul suo corpo.

La misteriosa morte a Ischia di un ingegnere aeronautico russo

Cadavere in un burrone, col cranio sfracellato - S'era allontanato da un campo per profughi - Uno strano taccuino, con formule e cifrari

(Dal nostro inviato speciale)
Ischia, 2 agosto.

La morte di Dimitri Landsberg, nato a Meretk, in Cecoslovacchia, 56 anni fa e poi divenuto cittadino sovietico (elementi, questi, ormai in possesso dei carabinieri), ha fatto aprire un'inchiesta da parte dell'autorità giudiziaria. Oggi è giunto nell'isola il Procuratore della Repubblica, dott. Roberto Martinelli; domattina il prof. Francesco Tarsitano procederà all'autopsia del cadavere nella cella mortuaria, per accertare se sul corpo, oltre alle lesioni al cranio, vi siano altre ferite.

Tutto ciò che, per ora, si sa del Landsberg, è che egli fu ospite di diversi campi per profughi; dal 15 giugno 1948 al 2 settembre 1953 sostò in quello di Carinaro, presso Aversa; passò poi nel campo di Pontecagnano, in provincia di Salerno, da dove, senza permesso, si era allontanato da alcuni giorni. Si sa pure, con certezza, che il Landsberg era ingegnere aeronautico e aveva a Trieste la moglie, da cui però viveva separato.

Lunedì mattina, verso le 10, alcuni contadini, in località Piano Liguori, scorsero, in fondo a un crepaccio, un corpo umano. Diedero l'allarme, accorse gente, poi vennero i carabinieri.

Si trattava di un uomo che, come riferisce un sanitario locale, era morto da poco tempo, in seguito a una vasta e profonda ferita che aveva frantumato in più parti il cranio. Gli abiti apparivano logori. Nel portafogli v'erano, con un documento del campo-profughi di Pontecagnano, circa tremila lire. Vicino al cadavere una borsa, con dentro una macchina fotografica, vari film già impressionati (il cui sviluppo sarà curato dalla Procura), alcuni ferri di quelli usati dai mineralogi per staccare frammenti di roccia. E che egli fosse probabilmente un appassionato di studi geologici lo si ricava dal fatto che, nella borsa, v'erano alcuni frammenti di pietre. Ischia è ricchissima di questo materiale geologico, tanto che due studiosi, Giorgio Buchner e Alfredo Ritmann, hanno organizzato, recentemente, un museo delle varie epoche.

In una tasca, su un foglietto, v'era scritto un nome: «Scipione Arcamone». L'Arcamone è stato identificato. E' un oste di Piedimonte, frazione di Barano (uno dei sette comuni dell'isola). Egli, dopo aver visto la foto del morto, ha detto di riconoscerlo.

Il Landsberg — ha spiegato — passò da lui verso le otto di lunedì e gli chiese un bicchier d'acqua. Poichè l'acqua ad Ischia è molto scarsa, gli offrì del vino. L'uomo bevve, si fermò un poco a conversare e ammirò molto un suo cane da caccia che volle fotografare, annotandovi poi l'indirizzo del suo ospite perchè — disse — gli avrebbe inviato la fotografia.

Un punto che complica tutta la vicenda è che in una fodera della giacca è stato trovato un libriccino con numeri, lettere e formule, come un cifrario. Il taccuino è stato sequestrato dai carabinieri, che l'hanno inviato a uno speciale ufficio, per vederci un po' più chiaro.

Un altro particolare su cui i carabinieri stanno indagando è dove il Landsberg abbia trascorso i giorni, e particolarmente dove ha dormito, dal momento in cui andò via da Pontecagnano

Mentre non si esclude che si tratti d'una casuale disgrazia, sulla morte del russo rimane ancora una fitta ombra che ne fa, fino a questo momento, il secondo mistero dell'isola, dopo quello della «dama in nero», la donna trovata avvelenata sulla spiaggia di Lacco Ameno due anni fa e il cui corpo, adesso, è nel piccolo cimitero, con una croce, ma senza nome, perchè nessuno è mai riuscito a sapere da dove venisse, chi fosse e perchè si tolse la vita.

c. g.

Probabile un accordo tra farmacisti e mutue

Roma, 2 agosto.

Dopo l'approvazione dell'ordine del giorno da parte del Consiglio nazionale degli Ordini dei farmacisti, che decide di avversare l'applicazione della legge per l'assistenza malattia ai pensionati e di continuare la agitazione per impedire che i medicinali vengano direttamente forniti agli assistiti dagli Enti previdenziali, una certa schiarita si è avuta stamane allorchè rappresentanti degli Enti mutualistici (INAM, ENPAS, INADEL e ENPADEDP) hanno proposto al presidente della Federazione degli Ordini dei farmacisti, dottor Bertello, un incontro per posdomani.

Ciò non significa che la legge non avrà effetto, ma che può essere trovato un accordo nella fase di stesura del regolamento di applicazione e nel frattempo aventata la minaccia di attuare la sospensione del servizio dei medicinali a credito a tutti gli Enti assistenziali.

In vista di questo incontro, il comitato di agitazione dei farmacisti ha deciso di rimandare al 9 di agosto, e cioè martedì prossimo, la riunione che dovrebbe fissare le modalità per il proseguimento dell'azione. Tale rinvio è dovuto anche al fatto che, avendo deciso il Consiglio di fare ricorso al Presidente della Repubblica contro la promulgazione della legge, l'udienza già richiesta al Segretario generale della Presidenza della Repubblica, prefetto Moccia, non è stata ancora fissata da Giovanni Gronchi.

Tentando di salvare due ragazzi un prete annega nel Lago Maggiore

Sono morti tutti e tre - La tragica gita sulle rive elvetiche

Lugano, 2 agosto.

La popolazione del bacino svizzero del Lago Maggiore è sotto l'impressione d'una luttuosa sciagura avvenuta a Vira Gambarogno, un villaggio che sorge sulle rive del Verbano.

A Vira era giunta da Balzers, nel principato di Liechtenstein, la colonia di vacanze San Giovanni Bosco, della quale facevano parte ventiquattro ragazzi accompagnati dal loro parroco. La comitiva si apprestava a campeggiare nei pressi della foce del torrente Corognola, quando uno dei più giovani componenti, Hans Kaufmann, di 7 anni, volle bagnarsi. Allontanatosi di qualche metro dalla riva, il ragazzino sentiva la terra mancargli di sotto i piedi e non sapendo nuotare, lanciava disperate grida di soccorso.

Per salvarlo si gettava animosamente in acqua, ancora vestito, un suo compagno più anziano, Georg Waser, di 17 anni; questi riusciva ad afferrare il piccolo Kaufmann, ma veniva a sua volta tratto sott'acqua. Alla ricerca dei due si lanciava immediatamente nel lago, senza prima spogliarsi, il parroco, don Arnoldo Waser, di 41 anno, che però, oltre a non riuscire nel suo intento, scompariva pure dalla superficie. Un giovane di Vira, lo studente Hans Jaberg, di 18 anni, figlio del vice-sindaco del paese, tentò un'azione di salvataggio, ma riuscì soltanto a trarre a riva tre corpi inanimati.

Un medico accorso prontamente mise in atto ogni mezzo per richiamare in vita i tre annegati, ma inutilmente. Dopo essere state vegliate alcune ore nella chiesa parrocchiale di Vira dalla popolazione e dai compagni, le tre salme sono state ricondotte nel Liechtenstein.

Più soggette degli uomini le donne ai colpi di sole

Roma, 2 agosto.

Secondo i risultati di alcuni studi particolari sui casi di insolazione, che sono piuttosto frequenti nell'attuale stagione, sembra che i più soggetti ai colpi di sole siano gli uomini con capigliatura folta.

La ragione sta nel fatto che il cuoio capelluto, protetto dai capelli, sarebbe meno robusto e più sensibile agli effetti dei raggi solari.

I calvi — invece — sono più resistenti ai colpi di sole perchè l'epidermide a protezione del cranio si va continuamente rafforzando in proporzione diretta ai rigori della temperatura.

Su 150 casi di insolazione presi in esame 60 erano di donne e 40 di uomini. Fra questi ultimi i calvi erano soltanto dieci.

Tra i ricordi del filosofo scomparso

Messa in vendita a Pollone la villa di Benedetto Croce

Giorni di vacanza dedicati allo studio e all'allegria familiare - Il numero 17 e una chiave smarrita - L'ultimo viaggio nel dopoguerra

(Dal nostro inviato speciale) Pollone, 2 agosto.

La villa di Benedetto Croce, a Pollone, sulla collina di Biella verso Sordevolo, è stata messa in vendita dagli eredi del grande filosofo. Egli l'aveva acquistata nel 1935, consigliato non soltanto dalla consorte, la signora Adele Rossi, ma anche dagli intimi amici, tra i quali l'ambasciatore Nicolò Carandini che per tradizione trascorreva già l'estate nella quiete di Pollone.

Era l'epoca in cui qualcuno desiderava ancora la villeggiatura in luoghi sereni, lontani il più possibile dai balli, dal cinema, dalle strade polverose, dagli alberghi, tutt'al contrario d'oggi. A Croce piacque il Biellese, l'odore dei rododendri, la vista di verde e d'azzurro verso la pianura (il colore del mare di Napoli), accettò il consiglio degli amici ed acquistò la villa.

Non un fabbricato immenso: sei o sette camere, il bagno, la cucina. Cercò mobili antichi del luogo e più essi erano tarlati più volentieri li accoglieva tra le pareti; e arredò il suo studio con gusto semplice e severo. Ogni anno, dal 1935 allo scoppio del conflitto, Croce venne in Piemonte a trascorrere le sue ferie; ferie di filosofo: pagine di lettura e di scrittura, conversazioni con letterati ed allievi, meditazioni. Sua unica preoccupazione era il dover lasciare il gatto solo, a Napoli; ma trovò il modo di affidarlo alla custodia del pittore Dalbono, che ne possedeva per conto suo addirittura una trentina, e così a Pollone poterono veder Croce sempre sereno, sorridente, tranquillo.

Qui nessuno lo ricorda come un uomo severo. Aveva figli giovani allora, e il cortile di casa risuonava spesso di risate, di chiacchiere felici, di canti. Talvolta figli ed amici dei figli allestivano allegri spettacoli casalinghi, fatti con toni farsescamente polemici e spesso egli vi assisteva, unico spettatore, e si divertiva con semplicità, come un qualsiasi padre nei giorni di villeggiatura.

Era spiritosissimo. Aveva pronto sempre l'aneddoto brillante, il ricordo pungente, e sapeva porgere sia l'arguzia, sia il giudizio critico, con tono di voce e atteggiamento di volto che lo rendevano interessante e piacevole come un incomparabile attore.

Compiva ogni giorno la sua calma passeggiata e si intratteneva volentieri anche con gli umili. «Un vero signore a modo», dicono in paese oggi e tutti parlano di lui ancora con vero rispetto, così come a Capri si parla di Axel Munthe.

Gli anni della guerra non videro più il senatore Croce a Pollone, ma nel 1946 — riattivate strade e ferrovie — ritornò volentieri, e volentieri rivide amici, conoscenti, paesani. L'erta che porta a Sordevolo, che tante volte in passato aveva salito quasi con giovanile baldanza, ora gli toglieva il fiato e per scherzo egli diceva che forse, durante la guerra, la montagna si era sollevata di un palmo e così la pendenza della strada.

L'anno successivo vennero in villeggiatura le figlie, ma non più lui; e quando morì in paese vi fu un cordoglio sincero, che tuttora non è spento.

Il frutteto ora ha l'erba alta e incolta e la villa è chiusa e silenziosa. Ha la tristezza delle cose poste in vendita, che solo gente nuova e giovane saprà arricchire di allegria. La custode tiene le chiavi del cancello ben strette in mano e dice che tra giorni verrà da Napoli una delle figlie del senatore ed ella preparerà allora un gran mazzo di fiori sul tavolo dello studio, rimasto tale e quale, con la vecchia poltrona, le sedie, le scansie un poco polverose, i libri difficili, gli appunti vergati con calligrafia leggera e minuta.

Il grande cancello della villa reca in alto il numero stradale 16, e più in là la porta di servizio reca il numero 17. Don Benedetto, da buon napoletano un tantino superstizioso, s'era un giorno fatto consegnare la chiave di codesto ingressetto numero 17 e il dì dopo raccontò ai familiari di averla perduta in chissà quale prato o in chissà quale stradina di montagna. Così tutti, lui compreso, dovettero entrare sempre dal cancello contrassegnato dal numero 16, amici o camerieri o seccatori che fossero. Ma quando è scritto è scritto: nonostante la precauzione, Benedetto Croce, prima di lasciare definitivamente la villa di Pollone, scivolò in terra poco lontano dalla porticina numero 17 e si fratturò una gamba.

Negli ultimi anni non soltanto la signora Adele Rossi, ma anche le allegre figlie di prima della guerra, avevano cessato di frequentare il tranquillo luogo, pieno di ricordi e di nostalgia. E oggi la villa, se comparirà un amatore, potrà esser ceduta.

Con questi ricordi, ormai un po' scoloriti e vivi nel contempo di Benedetto Croce, pensoso come il più grande dei nostri filosofi e allegro come un'allegra maschera napoletana, si scolorisce un po' anche l'epoca dei signori che trascorrevano l'estate in santa pace in collina, fuor del mondo e che, alle prime nebbie di novembre tornavano a cavallo o in automobile nella loro casa di città. Un'epoca che ha lasciato il suo posto alla polvere e al sudore di ferragosto, agli alberghi e alle rinomate località alla moda.

g. pu.

La misteriosa scomparsa d'una donna col suo bimbo

Asti, 2 agosto.

Una giovane donna si è allontanata dalla sua abitazione col proprio bimbo, e da otto giorni non si ha notizia di essi. Ella è la signora Maria Gossetti di Giuseppe, di 21 anno, residente ad Asti, sposata ad un commerciante della città. Otto giorni or sono, la Gossetti (che vestiva un pullover di colore blu ed una gonna nocciola) usciva di casa col proprio figlio Mauro, di 4 anni. In tasca aveva cinquemila lire.

Dalla sua abitazione si recava sulla piazza della stazione, ove saliva su un tassì, facendosi portare a Quarto d'Asti, a sette chilometri dalla città, sulla strada nazionale n. 10 Asti-Alessandria.

Scesa dal tassì, pagava regolarmente l'autista e si allontanava; a Quarto d'Asti si perdono le tracce della donna e del suo bimbo. Il marito, accortosi della loro scomparsa, andava a cercarli presso tutti i familiari e da molti conoscenti; dopo aver constatato l'inutilità delle ricerche, si recava in Questura a presentare denuncia. Non si conoscono i motivi che hanno indotto la donna a fuggire di casa.

Dodicimila trote uccise per sbaglio con un veleno

Varallo, 2 agosto.

Il guardiapesca Anselmo Bertoli, mentre ispezionava ieri il torrente Cavaglia, rinveniva a monte di Quarona Sesia, nelle acque gialle, migliaia di trote galleggianti.

Dalle indagini svolte ha potuto accertare che alcuni operai di una ditta di Milano, addetti all'impianto di pali telefonici, avevano gettato nel torrente una parte del liquido da loro usato per i pali allo scopo di impedirne la decomposizione.

Il capo squadra della ditta, Spartaco Broccardo, interpellato dalla guardia, ha dichiarato di non sapere che nel Cavaglia vi erano dei pesci. Un calcolo approssimativo fa salire il numero delle trote morte a circa 12 mila.

Il Bertoli ha subito avvertito i carabinieri di Varallo e di Borgosesia affinchè diffidi la popolazione a non mangiare le trote infette.

Un operaio fulminato dal montacarichi elettrico

Verona, 2 agosto.

Alle 8.30 di stamane, in via Campo Sportivo di Garda, due manovali — Giuseppe Mancini, fu Luigi, di 68 anni, da Bardolino, e Vittorio Dall'Agnola, di Giovanni, di 17 anni, del luogo — stavano lavorando nel cantiere di costruzione di un caseggiato, quando all'improvviso è accaduta una mortale disgrazia.

Il Dall'Agnola, per azionare un motorino elettrico di un montacarichi, era salito su un'impalcatura alta alcuni metri; il Mancini in basso provvedeva a caricare il materiale edile sul cassone del montacarichi. Ad un certo momento il Dall'Agnola abbassava la leva e dal motorino si sprigionava, in seguito ad un corto circuito, una vampata che tramortiva il manovale. Riavutosi il Dall'Agnola dava una occhiata in basso e vedeva che il Mancini era rimasto con una mano sul cassone del montacarichi, esanime.

Il Mancini, invano soccorso dall'operaio Aldo Gelmetti di Silvio, che nel generoso tentativo ha sobbalzato per una forte scossa, era deceduto per sincope cardiaca da folgorazione: la corrente elettrica, attraverso i cavi d'acciaio, si era propagata al cassone metallico.

I portatori recano a valle la salma del giovane triestino

Pia Bellentani piangendo riabbraccia le due figliole

Pescara, 2 agosto.

Questa mattina alle ore 5 a bordo di una «1400» è arrivata a Sulmona, proveniente da Pompei, la contessa Pia Bellentani. Ella sta usufruendo della libertà vigilata concessale per un mese: trascorrerà la sua licenza-premio nel paese nativo.

La Bellentani era accompagnata dal fratello ing. Ferdinando Caroselli; ella è stata ricevuta al suo arrivo a Sulmona dalla madre, Donna Nazarena Caroselli, dalle figlie Flavia e Stefania, dalla cognata Tilde e dai nipoti.

La Bellentani vestiva un abito bianco ed appariva serena e abbastanza riposata; però sul volto della trentanovenne contessa si notavano i segni delle turbinose vicende che l'hanno travolta negli ultimi anni, da quando cioè ella il 18 settembre 1948 uccise l'industriale Carlo Sacchi con un colpo di pistola, durante una sfilata di alta moda a Villa d'Este, sul lago di Como.

La pena detentiva inflitta dalla Corte d'Assise terminò il 23 luglio 1953; i giudici ordinarono però che la Bellentani, essendo stata riconosciuta seminferma di mente, venisse curata per tre anni nell'istituto per anormali psichici annesso al manicomio giudiziario femminile dove la contessa scontò la condanna. Nell'estate del prossimo anno la Bellentani tornerà completamente libera.

L'incontro con le due figlie è stato assai commovente; la Bellentani le ha abbracciate trattenendo a stento le lacrime.

Un elicottero precipita presso uno scoglio di Capri

Napoli, 2 agosto.

Questa mattina un elicottero tipo «Bell 47» che doveva partecipare a una ripresa cinematografica, poco dopo essersi alzato per una manovra di decollo, è precipitato in mare nei pressi dello Scoglio delle Sirene, alla Marina Piccola di Capri. I due uomini di equipaggio, capitano Dante Cadero e sergente Pasquale Bagiania, si sono salvati.

L'elicottero, munito di galleggianti, aveva ammarato a poca distanza dallo Scoglio delle Sirene e poco dopo, nel fare la manovra di decollo (si era sollevato di una cinquantina di metri), ha perso improvvisamente quota, piombando in acqua e scomparendo. Le numerose persone che erano in mare e sulla spiaggia hanno temuto in un primo momento che i due uomini dell'equipaggio fossero morti, data la rapidità dell'incidente. Ma pochi secondi dopo che l'elicottero era scomparso, essi sono emersi dalle acque e, raccolti da un veloce motoscafo che immediatamente si era portato sul luogo dell'incidente, venivano prontamente trasportati a terra, dove, avviati all'Ospedale Civile di Capri ambedue in stato di choc.

Con gli occhi bendati si getta sotto il treno

Caserta, 2 agosto.

Alle 12,20 di oggi, al passaggio-livello di Falciano di Caserta (e precisamente al km. 160 della strada Maddaloni Superiori-Caserta) il ventiduenne Paolo Pastore, fu Nicola, dopo essersi bendati gli occhi con un fazzoletto, si gettava sotto il «rapido 52» proveniente da Lecce e diretto a Roma, tra il raccapriccio di alcuni passeggeri che avevano assistito alla fulminea scena dai finestrini del treno.

Il macchinista tentava disperatamente di fermare in tempo il convoglio, che procedeva a tutta velocità, ma non vi riusciva ed il Pastore rimaneva travolto dal treno e maciullato.

Sembra che il tragico, drammatico gesto debba attribuirsi a dispiaceri amorosi. Il «rapido» ha subìto un forte ritardo.

Straziante epilogo della tragedia nelle caverne del Gachè

Consegnata all'angosciato padre la salma del ventenne speleologo

Disperato abbraccio al cadavere: "Figlio, figlio mio!,, - Il mesto corteo è partito per Trieste - La tremenda fatica della squadra di recupero nel risalire gli ultimi 70 metri - Intatto il volto del ragazzo precipitato nella voragine

(Dal nostro inviato speciale) Ormea, 2 agosto.

Questa sera alle 19,30 la salma di Lucio Mersi, chiusa in una bara deposta su un autocarro dei vigili del fuoco di Trieste, è partita alla volta della sua città. La accompagna il padre e i compagni che l'hanno tratta dal fondo dell'abisso nel quale era precipitata, sfracellandosi, giovedì scorso alle 16.

Si è compiuto così il dramma di questo ragazzo, vittima del suo ardimento e della fatalità. Ad esso si è sovrapposto quello del padre, che in lui ha perso il suo unico figliolo (entrambi muratori) e quello ugualmente angoscioso dei colleghi speleologi triestini accorsi a recuperare il suo corpo straziato, riuscendovi dopo una lotta lunga e durissima.

Vane erano state le prime ricerche, compiute subito dopo la sciagura, dagli stessi compagni della spedizione. Obiettivo di essa era, com'è noto, quello di esplorare l'abisso nel quale l'anno scorso era scesa per la prima volta la spedizione guidata dal famoso speleologo francese Raymond Gachè, al cui nome appunto, in segno di omaggio, la caverna è stata battezzata. (Per pura coincidenza Gachè e una sua spedizione formata di 30 persone, è arrivata a Piaggiabella mentre erano in corso le ricerche, ed essi hanno offerto il loro aiuto mettendo a disposizione l'attrezzatura di cui erano dotati: generosa offerta che però non è stato necessario utilizzare).

Giovedì scorso alle 16, mentre la squadra triestina compiva un tentativo di discesa, avvenne la tragedia.

Lucio Mersi aveva appena lanciato in basso uno spezzone di scala, quando si udì un grido, e poco dopo un tonfo. Si ritiene, secondo un'ipotesi che sembra abbastanza verosimile, che la scala — formata di una doppia fune d'acciaio del diametro di 6 millimetri — lanciata dal Mersi sia rimasta aggrovigliata su uno spigolo tagliente di roccia; scendendo, egli libera la scala, che subisce uno strappo, e urtando contro lo spigolo tagliente si spezza. A sua volta si spezza pure la corda di sicurezza — impigliata fra la scala e lo spigolo — alla quale il Mersi era regolarmente legato, e il giovane precipita nell'abisso con un volo di una ottantina di metri. La scala si è spezzata a trenta metri dall'orifizio dell'abisso, mentre Lucio Mersi si trovava a una profondità di 130 metri. E' andato a sfracellarsi su uno spiazzo a circa 220 metri di profondità.

Le ricerche per recuperare la salma, compiute dagli stessi compagni di spedizione, non ebbero esito. Partì allora da Trieste una squadra recupero formata da una ventina di giovani appartenenti alla Società adriatica di scienze naturali e alla Società alpina delle Giulie. Si stabilì al campo-base di Piaggiabella, a due ore di marcia da Upega, ad altrettante da Carnino e dall'imbocco dell'abisso, e iniziò le operazioni senza concedersi tregua. La loro attrezzatura era efficiente: scale robuste, lampade elettriche, tute impermeabili: queste particolarmente necessarie, dovendosi attraversare cascate d'acqua di notevole portata.

L'attacco decisivo alla voragine fu iniziato ieri mattina alle 7. Vi parteciparono tutti i componenti della spedizione, ventidue speleologi. La pioggia torrenziale aveva notevolmente ingrossato il torrente che alimentava la cascata accrescendo enormemente le difficoltà. Tredici ore ininterrotte è durata la loro fatica. Alle otto di ieri sera risalirono portando alla superficie la salma del loro compagno. Essi non hanno voluto dare i loro nomi, vincolati a un patto di solidarietà — simile a quello stabilito fra i componenti della spedizione al K 2 — che impone l'anonimo a chi affronta il sacrificio e il merito collettivo.

Alle 16 di ieri la salma fu raggiunta da uno di loro. Giaceva bocconi su un breve spazio, alla profondità di circa 220 metri. Tra le mani, Lucio Mersi stringeva ancora lo spezzone di scala che l'aveva seguito nel caduta. Egli doveva esser precipitato in piedi. Il viso era quasi intatto. Ma le gambe, il bacino e il torace erano sfracellati. La morte dev'essere stata istantanea per le gravissime lesioni interne.

Da colui che l'aveva raggiunto, il cadavere fu avvolto in un telo da tenda e legato con una corda. Cinque persone erano scaglionate a varie quote, per facilitare la salita del corpo; sedici si trovavano all'imbocco della caverna, a tirare la fune. Fu fatta una sosta quando la salma raggiunse la profondità di settanta metri. Le operazioni furono riprese poco dopo; alle venti essa giunse alla superficie.

Fu fatta proseguire per il campo-base, dove giunse alle ventidue. Al padre, che vi si trovava fin da domenica sera, fu impedito di vedere il corpo straziato del figlio. I compagni vollero anzitutto provvedere a ricomporre quelle membra spezzate. La tenda dove lo avevano deposto fu sistemata a rudimentale camera ardente, con fiori di montagna e stelle alpine.

Stamane alle sei il padre fu ammesso a visitare la salma. Venne lasciato solo. Da fuori fu sentito piangere e singhiozzare a lungo, gemendo: «Lucio, Lucio mio». Egli poi fu fatto scendere a Carnino.

Da qui intanto erano partiti una decina di uomini, i quali si erano offerti di trasportare la salma al posto degli speleologi stremati di stanchezza. In una barella improvvisata, il corpo di Lucio Mersi dopo tre ore di durissima marcia giunse a Carnino, venne deposto nella cappella di San Rocco. Anche qui il padre volle restare qualche minuto solo col figlio, poi fu fatto scendere a Viozene.

Alle diciotto a Carnino si sono recati il pretore di Ceva e l'ufficiale sanitario di Ormea per le constatazioni di legge. Chiusa nella bara, la salma è stata portata a Viozene, e qui, caricata sull'autocarro dei vigili del fuoco di Trieste, ha raggiunto Ormea. Uno strato di fiori alpini la ricopriva; ad essi è stata aggiunta una corona offerta dalla cittadinanza. Dopo la cerimonia della benedizione, l'autocarro è partito per Trieste.

Giuseppe Faraci

Il padre di Lucio Mersi piange accanto alla salma del figlio

Morto Mario Rivetti industriale biellese

Biella, 2 agosto.

E' morto, all'età di 69 anni, nella sua villa in località Favaro, il dott. Mario Rivetti, industriale laniero notissimo nel Biellese; diresse, fra l'altro, il reparto tintoria del complesso Rivetti. Ultimamente si era ritirato.

Mentre è ancora fitto il mistero sulla decapitata

Un ispettore di Scotland Yard indaga sul delitto di Albano

Quindici giovani inglesi sono scomparse in Italia negli ultimi tempi

Roma, 2 agosto.

Gli scrupolosi esami compiuti dai medici legali sul corpo della sconosciuta trovata decapitata in un cespuglio sulla riva del lago di Castelgandolfo pare abbiano rivelato un altro importante elemento finora ignorato e che potrebbe essere di grande utilità per l'identificazione della sventurata qualora venga ufficialmente confermato. Secondo alcune voci circolate stasera, sarebbe stato infatti accertato che la donna avrebbe condotto a termine prima di subire il delicato intervento chirurgico agli organi genitali almeno una gravidanza. Il fatto nuovo aprirebbe naturalmente la strada ad ulteriori ricerche e porrebbe altri interrogativi. Qualora fosse in vita il figlio che la sconosciuta avrebbe dato alla luce, dovrebbe costituire egli una traccia tale da richiamare prima o poi l'attenzione di qualcuno e quindi della polizia.

Per il resto poco o nulla vi è di nuovo trovandosi le indagini ad un punto morto. Anche l'inchiesta effettuata presso tutti gli orologiai e gli orefici di Roma per sapere se qualcuno di essi avesse riparato il piccolo Zeus trovato al polso della decapitata, ha avuto esito negativo. Non ancora ultimata è invece l'inchiesta presso gli ospedali e le cliniche di tutta Italia per sapere i nomi delle donne che negli ultimi dieci anni si sono sottoposte ai due interventi di cui sono state trovate le tracce sul corpo della sconosciuta. Le indagini dei funzionari della Squadra Mobile devono quindi segnare il passo limitandosi quasi esclusivamente a studiare gli elementi fin qui raccolti e a ricercare le donne di cui da varie parti è stata segnalata la scomparsa.

Alle sette italiane di cui non si hanno più notizie da qualche mese (la genovese V. E., Antonietta Longo, Rosa Furmichella, Adriana Vittoria Palmerini, Antonietta Farina, Gina Purinani e la tedesca Reginal Helga) se ne aggiungono venticinque straniere: sei francesi, quattro svizzere e quindici inglesi. I loro nomi sono stati segnalati dalle polizie di quei Paesi al capo dell'*Interpol* per l'Italia, questore Dosi, insieme alle caratteristiche fisiche delle scomparse. A questo proposito si apprende che oggi il dottor Dosi ha avuto un lungo colloquio con il capo della Squadra Mobile dott. Magliozzi. Altro colloquio è stato quello tra il dott. Magliozzi ed il Procuratore della Repubblica di Velletri, dott. Bonatti.

Si apprende poi che anche Scotland Yard, come era previsto, ha cominciato a collaborare intensamente con la polizia italiana e con le altre polizie d'Europa nelle indagini per il delitto della donna decapitata di Castelgandolfo. Da quando è sembrata prendere corpo la ipotesi che la vittima potesse essere un'inglese, la direzione di Scotland Yard ha istituito un apposito ufficio distaccandovi uno dei suoi capi ispettori anziani con l'incarico di raccogliere tutte le informazioni che possano tornare utili alla polizia italiana.

Oggi è stato spedito a Roma, per via aerea, un voluminoso plico contenente una dettagliata illustrazione delle caratteristiche somatiche di quindici donne inglesi, tutte dai 28 anni ai 35. Si tratta di donne recatesi negli ultimi tempi in Italia per ragioni di lavoro o in vacanza e che non hanno fatto più sapere nulla alle famiglie. Scotland Yard le considera scomparse, e la vittima potrebbe essere una di esse.

Licenziate le maestranze del Cappellificio Albertini

Verbania, 2 agosto.

In segno di protesta contro l'improvvisa decisione della direzione del Cappellificio Albertini che ha disposto il licenziamento delle maestranze, si è svolto oggi nello stabilimento uno sciopero bianco della durata di due ore. Una delegazione di operai si è recata in Municipio per conferire con il Sindaco, il quale dal canto suo si è già incontrato due volte con il Prefetto di Novara. La delegazione è stata poi ricevuta in Tribunale dal giudice delegato per la sorveglianza sull'amministrazione controllata del Cappellificio. Il magistrato ha subito convocato nel suo ufficio il dott. Isidoro Albertini, presidente del Consiglio d'amministrazione dell'azienda, e il liquidatore rag. Rizzolio. Il colloquio è durato a lungo, ma nulla si sa circa il suo esito. In serata un'altra delegazione di operai si è recata alla sede dell'Unione Industriale per chiedere la sospensione dei licenziamenti. Mentre sono in corso tentativi per ottenere l'annullamento del provvedimento adottato dall'azienda, si apprende che l'assemblea dei creditori dell'Albertini è stata definitivamente confermata per il 26 agosto corrente.

Gli edifici demaniali inutilizzati

L'Avvocatura di Stato dà torto al sindaco La Pira

Firenze, 2 agosto.

La polemica La Pira-Andreotti sui beni demaniali inutilizzati che il sindaco di Firenze vorrebbe requisire per sanare, se non completamente, almeno in parte, la situazione degli sfrattati fiorentini, ha subito oggi una battuta d'arresto.

Come è noto il Sindaco insiste nel voler requisire gli edifici sia privati che demaniali, basandosi sull'art. 7 della legge 20 marzo 1865 allegato E, la cui applicazione è stata più volte contestata dal Ministero degli Interni e dal Consiglio di Stato; il Ministro delle Finanze appoggia l'operato dell'Intendente di Finanza sostenendo l'irregolarità dell'azione del Sindaco.

Si apprende che, in seguito ai cinque decreti di requisizione di immobili emessi nei giorni scorsi dal Sindaco, è stata fatta regolare opposizione da parte dell'Avvocatura dello Stato alla Giunta Provinciale Amministrativa in sede giurisdizionale, mentre gli stabili stessi sono alcuni occupati dai carabinieri ed altri dalla Guardia di Finanza. In settimana giungerà a Firenze il direttore generale del Demanio per l'accertamento dei beni demaniali. La relazione che l'alto funzionario stenderà concluderà la polemica.

Fa scattare l'accendisigari ed è investito dalle fiamme

Il fuoco si era appiccato ad una latta di benzina

Biella, 2 agosto.

Il meccanico Giuseppe Piantino di 66 anni, capo officina presso uno stabilimento tessile di Vallemosso, nel pomeriggio odierno è stato colpito in pieno viso e alle braccia da una vampata scaturita per cause non ancora accertate con esattezza da una latta contenente alcuni litri di benzina. Pare che l'infortunio sia avvenuto perchè egli aveva avvicinato inavvertitamente alla latta un accendisigari acceso.

In suo soccorso si è subito precipitato un compagno di lavoro che ha spento le fiamme che si erano appiccate ai vestiti dello sfortunato meccanico. Con molta presenza di spirito lo stesso Piantino si è poi cosparso la faccia d'olio per tentare di neutralizzare l'effetto degli spruzzi incandescenti che l'avevano colpito. Trasportato all'ospedale vi è stato ricoverato in gravi condizioni.

Uno studente di medicina tenta un furto in un negozio

Novara, 2 agosto.

Lo studente in medicina Luigi Segala, di 23 anni, di Verona, entrato nella tabaccheria di via Gaudenzio Ferrari gestita dalla signora Lidia Fiecchia, è riuscito, approfittando di un attimo di distrazione della signora, a vuotare nella borsa che aveva con sè l'intero contenuto di un cassetto. Stava già allontanandosi quando sopraggiungevano alcuni agenti che lo portavano in questura. Il Segala è stato condannato negli ultimi tre anni due volte per furto. In quest'ultimo tentativo non era riuscito a rubare del denaro, ma solo moduli di fatture e cambiali.

ULTIME NOTIZIE

Favorevole sviluppo delle trattative cino-americane

Imminente a Ginevra l'accordo sullo scambio di tutti gli internati

Circolano in Svizzera voci su sensazionali proposte cinesi, ma non sembra che gli ambasciatori possano andare oltre la stipulazione d'un armistizio tacito a Formosa

(Dal nostro inviato speciale)
Ginevra, 2 agosto.

Durante la seconda seduta della conferenza fra americani e cinesi, svoltasi stamani fra le 10 e le 11 al Palazzo delle Nazioni, l'ambasciatore Wang Ping-nan ha consegnato all'ambasciatore Alexis Johnson l'elenco dei missionari e dei commercianti americani, che il Governo di Pechino è disposto a liberare. L'elenco comprende circa cinquanta nomi e non verrà reso pubblico per evitare alle famiglie fallaci speranze e inutili emozioni. Sembra infatti che manchino i nomi di alcune persone che erano credute ancora in vita e che invece sarebbero morte nei campi di concentramento; e invece sarebbero compresi nell'elenco i nomi di persone che erano già state date per morte.

A questo proposito sono stati fatti i nomi di John Downey e di William Fecteau, due agenti americani che erano stati condannati a morte per spionaggio e dei quali Radio Pechino aveva annunciato l'esecuzione capitale.

E' una informazione da prendere con le molle. Si dica lo stesso delle molte voci sorte nei corridoi del Palazzo delle Nazioni quando i due delegati hanno annunciato che avrebbero ripreso i colloqui soltanto dopodomani, in modo da avere la possibilità di chiedere nuove istruzioni ai loro governi. Così si è parlato di proposte sensazionali da parte dei cinesi e stasera la *Tribune de Genève* scrive che l'ambasciatore Johnson ha sentito il bisogno di prendere tempo per potersi mettere in contatto con Washington.

Non crediamo esatta l'informazione. In realtà Johnson ha chiesto soltanto al suo governo di fargli avere al più presto — e cioè entro giovedì — l'elenco degli studenti cinesi che hanno chiesto alle autorità americane il visto d'uscita. Approfittando dello spirito di buona volontà dimostrato da Wang Ping-nan, il delegato americano spera di arrivare ad un rapido accordo per lo scambio immediato e contemporaneo di tutti gli americani e di tutti i cinesi che desiderano rientrare in patria.

Le voci sulle sensazionali proposte cinesi sono state forse provocate dall'inatteso arrivo del segretario generale delle Nazioni Unite, Hammarskjöld, e da alcune allusioni fatte dal rappresentante personale di Nehru, Krisna Menon, che ha lasciato stasera Ginevra. Hammarskjöld e Menon sono i due uomini che hanno fatto da mediatori fra Pechino e Washington; ad essi va il merito della liberazione degli aviatori americani. E' comprensibile che la loro contemporanea presenza nella città dove si stanno svolgendo le trattative cino-americane poteva essere interpretata come l'indizio di un allargamento delle discussioni a temi più vasti, e cioè alla tregua per Formosa e all'ingresso della Cina nelle Nazioni Unite.

Invece il passaggio da Ginevra del segretario generale delle Nazioni Unite e del rappresentante di Nehru è stato puramente casuale. Non vogliamo con ciò escludere che le trattative possano portare all'esame di problemi più importanti dello scambio di qualche dozzina di studenti e di commercianti; tuttavia finora non sono stati affrontati altri problemi, oltre quello della liberazione degli internati.

Ed è improbabile che altri problemi possano essere affrontati prima che Johnson e Wang Ping-nan abbiano raggiunto un accordo sullo sblocco dei fondi cinesi negli Stati Uniti e sugli indennizzi agli uomini d'affari americani ai quali i cinesi hanno requisito le fabbriche e i magazzini. Questo accordo potrebbe poi aprire il varco per «l'armistizio tacito» nello stretto di Formosa e per una mitigazione dell'«embargo» americano sull'esportazione di materiali strategici in Cina.

Ma è da escludere che Johnson e Wang Ping-nan possano discutere l'ingresso di Pechino nelle Nazioni Unite e il destino ultimo di Formosa. Di questi problemi potranno occuparsi soltanto John Foster Dulles e Ciu En-lai, che dovrebbero incontrarsi subito dopo la fine dei colloqui di Ginevra. (E già si parla della Birmania come del luogo dell'incontro). Una decisione finale non potrebbe essere tuttavia presa neanche dai due ministri degli Esteri: soltanto la conferenza a cinque — si dice in questi ambienti diplomatici — potrebbe portare ad un accordo di vasta portata per la distensione in Asia.

In ogni caso, abbiamo l'impressione che i colloqui cino-americani stiano prendendo una piega molto più favorevole di quella sperata. E ne troviamo conferma nel malcontento degli «osservatori» di Ciang Kai-scek.

Enrico Altavilla

Ai deputati tedeschi vietati i comizi nella Sarre

Bonn, 2 agosto.

(m. t.) - Il capo del Governo sarrese, Johannes Hoffmann, ha annunciato oggi che intende prendere serie misure per impedire che la campagna per il referendum popolare, che dovrà decidere il destino della regione, venga influenzata «dall'esterno». Non permetteremo più — ha detto fra l'altro Hoffmann — che deputati di altri Paesi (cioè tedeschi) vengano a tenere comizi nella Sarre, come è accaduto giorni or sono a Sulzbach.

Hoffmann ha respinto poi le violente accuse indirizzate al suo governo dai partiti filo-germanici, definendole vera e propria diffamazione: «Il trattato che prevede l'europeizzazione della regione, e sul quale nel prossimo ottobre saranno chiamati a pronunciarsi i cittadini — ha aggiunto Hoffmann — non è stato firmato da Adenauer in seguito a pressioni o a ricatti dei francesi. Esso è stato accettato liberamente dal Cancelliere, che poi si è valso della sua autorità per farlo ratificare dai due rami del Parlamento di Bonn».

In altri termini, Hoffmann ha voluto far intendere che Bonn ha fatto e sta facendo per la Sarre un doppio gioco.

Nasce una nuova diva

Miss Universo '55, giunta ad Hollywood in questi giorni, ha firmato ieri il suo primo contratto cinematografico. La bellissima svedese è entusiasta della nuova carriera (Rad.)

Il nubifragio blocca due tram gremiti di folla

Bologna, 2 agosto.

Il maltempo ha causato nuovamente danni nel territorio di Bologna. Una violenta grandinata si è abbattuta infatti nel pomeriggio di oggi sul Bolognese, devastando le coltivazioni. In località S. Gabriele di Baricella il raccolto della frutta e dell'uva è andato completamente distrutto. La entità dei danni non è ancora accertata, ma si teme che superi il mezzo miliardo.

Nella zona di Ferli, oggi nel pomeriggio verso le 15 si è scatenato un furioso temporale accompagnato da violente raffiche di vento. Tra lampeggiamenti e tuoni è caduta una gran quantità di pioggia mista a grandine: l'Osservatorio della stazione agraria ha registrato 44 millimetri di acqua piovana.

Nel Reggiano fra le 13,30 e le 15,30 si è scatenato un violento temporale, che ha allagato, oltre ad alcune cantine, il sottopassaggio di ponte Santa Croce di Reggio Emilia. Due tram gremiti di passeggeri e immobilizzati dall'acqua che ha raggiunto in quella zona l'altezza di circa un metro, hanno dovuto essere sgombrati mediante il trasbordo su un autobus, con l'aiuto dei pompieri, tra un pànico enorme.

Nove ore di lotta col fuoco provocato da un fulmine

Cuorgnè, 2 agosto.

Verso mezzogiorno di oggi un temporale assai violento è scoppiato nella zona dell'alto Canavese. Mentre il cielo si andava oscurando, le batterie antigrandine entravano immediatamente in azione.

Dopo mezz'ora il temporale raggiungeva il suo apice, ed alcuni fulmini cadevano nella zona.

Un fulmine si è scaricato anche su una cascina di Pertusio. Il proprietario, Gioachino Terrando, stava attraversando l'aia con un carro carico di fieno quando, con terrore, vedeva sprigionarsi sul granaio una fiammata, che assumeva subito le proporzioni di un incendio. Resosi conto del grave pericolo che correvano le mucche rinchiuse nella sottostante stalla, il Terrando si affrettava a portarle al sicuro, mentre un altro familiare dava l'allarme suonando a stormo le campane della vicina chiesa parrocchiale.

I vigili del fuoco di Cuorgnè provvedevano ad isolare l'incendio ed affondavano la pompa nell'unico pozzo attiguo. Ma ben presto esso esauriva la propria potenzialità, cosicchè prezioso tempo andava perduto per raccogliere le acque di un vicino rigagnolo. Grazie all'abilità dei vigili verso le 16 il pericolo immediato di una propagazione del fuoco nelle adiacenze era scongiurato, ma fino alle ore 21 essi hanno dovuto adoperarsi per soffocare i focolai che ancora qua e là ardevano serpeggiando.

Feriti cinque motociclisti causa una macchia d'olio

Novara, 2 agosto.

Cinque motociclisti sono stati ricoverati all'ospedale per altrettante cadute nei pressi del cavalcavia di Porta Milano, a causa di una vasta chiazza d'olio sull'asfalto.

Londra cerca minatori in Italia per far fronte alla crisi del carbone

I sindacati dei lavoratori non vorrebbero manodopera straniera, ma forse si rassegneranno - I giovani britannici non vogliono più scendere nei pozzi

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 2 agosto.

Il problema della mano d'opera nelle miniere britanniche ha raggiunto un nuovo punto critico. L'Ente Nazionale dei Carboni, che dirige l'industria nazionalizzata, non riuscendo a trovare nuove reclute per le miniere di Gran Bretagna, ha fatto presente ai sindacati la opportunità di reclutare mano d'opera straniera dai Paesi continentali che soffrono di disoccupazione. L'Italia e l'Austria sono state citate come possibili fonti di mano d'opera, ma anche questa volta, come avvenne nel 1952, si teme che i sindacati britannici facciano opposizione al reclutamento di mano d'opera straniera per le miniere di carbone inglesi.

La votazione avverrà domenica prossima. L'opposizione degli operai non ha nulla a che fare con la nazionalità: essi non si oppongono agl'italiani o agli austriaci, ma si oppongono alla proposta padronale di reclutare mano d'opera all'estero e ritengono che bisognerebbe invece rendere l'industria mineraria britannica tanto attraente da richiamare nuova mano d'opera locale.

In realtà, il problema è assai più complesso di quanto i minatori sembrino credere. In regime di pienissimo impiego, gli operai preferiscono tipi di lavoro, sia pure con compensi leggermente inferiori, che comportino condizioni di lavoro assai meno pesanti. Basti pensare che recentemente 1500 giovani minatori hanno lasciato le miniere per arruolarsi come soldati di professione. Questo significa che essi sono disposti a rinunciare ad alti salari e alla libertà della vita civile in cambio delle relative comodità e delle basse paghe della vita militare.

Gli appelli del governo, del Parlamento, dei giornali e della direzione dell'Ente Carboni trovano orecchie sorde tra i giovani. Nello stesso tempo il bisogno di carbone in un mondo industriale in continua espansione e senza adeguati impianti idroelettrici (mancano le montagne) aumenta costantemente.

Importare carbone come la Gran Bretagna fa da tempo, significa raddoppiare la spesa del combustibile. Ancora una volta si ha l'impressione che l'industria mineraria britannica sia entrata in un giro vizioso: la soluzione proposta dai dirigenti non è accettabile per i sindacati; quella proposta dai sindacati non è accettabile per i dirigenti. Non vi è forse per il momento altra via d'uscita che fermare definitivamente anche le ultime piccole esportazioni di carbone e sfruttare tutta la produzione per le esigenze del mercato interno.

Nel frattempo, il ritmo del cambiamento dal carbone alla nafta in molte industrie, impianti di riscaldamento, trasporti ferroviari e così via verrà indubbiamente accelerato.

Nel '52, dopo che l'Ente Nazionale dei Carboni ebbe elaborato, d'accordo col Governo britannico e quello italiano, un piano per l'emigrazione temporanea in Gran Bretagna di 10 mila minatori italiani (sebbene gli operai non fossero qualificati, era stata appositamente istituita una scuola), i minatori inglesi rifiutarono di lavorare con gli stranieri. Millecento minatori italiani dovettero abbandonare la zona mineraria dello Yorkshire per trasferirsi o in altre zone minerarie, dove non esisteva opposizione sindacale alla loro presenza oppure ad altre industrie, quasi altrettanto assetate di mano d'opera.

Di minatori italiani in Gran Bretagna ne sono rimasti oggi appena 600 circa. Parecchie altre migliaia di operai italiani invece hanno trovato lavoro, condizioni di vita e di paga assai soddisfacenti in altri campi dell'industria britannica. Anche recentemente un'industria dello scatolame ha assunto altre cento giovani donne italiane, che sono ora molto soddisfatte del loro lavoro.

Riccardo Aragno

Gli aumenti agli statali all'esame della Commissione

Roma, 2 agosto.

Il problema del conglobamento delle retribuzioni statali è venuto stamani in discussione dinanzi all'apposita commissione interparlamentare consultiva per l'attuazione della legge-delega, presieduta dal sen. Zotta.

Il problema è noto per essere stato ampiamente dibattuto in Parlamento, quando si trattò di stabilire i nuovi oneri che il Tesoro avrebbe potuto sostenere. Il governo ha cercato di attenersi strettamente alle decisioni prese allora dal Parlamento, ed ha presentato all'esame della commissione una serie di proposte con le nuove tabelle degli stipendi «conglobati» anch'esse già da tempo rese note.

Come si ricorderà, nella precedente riunione della commissione, i sindacalisti che ne fanno parte avevano chiesto che il governo facesse conoscere la distribuzione della spesa e l'ammontare di alcune voci speciali. I membri del governo che sono intervenuti alla riunione della commissione hanno aderito soltanto in parte alle richieste avanzate.

Il Sottosegretario alla riforma burocratica, sen. Zelioli, ha precisato che lo sforzo sostenuto dallo Stato per gli statali rappresenta in questo momento il massimo possibile. A sua volta, il Sottosegretario al Tesoro, Mott, ha fornito alla commissione, sulla base del bilancio preventivo, le richieste indicazioni in merito alla distribuzione della spesa per gli impiegati statali. Anche Mott ha ribadito che il Tesoro non può in alcun modo sostenere un onere maggiore di quello preventivato nel provvedimento ed ha invitato la commissione a deliberare sul progetto delegato, tanto più che l'urgenza di emanare la legge relativa non consiglia di indugiare ulteriormente.

Ma i sindacalisti e l'opposizione non si sono dichiarati soddisfatti. Si è comunque convenuto che alla ripresa autunnale la commissione tratti, in una seduta a parte, la questione delle indennità speciali, fra cui taluni diritti casuali, gettoni di presenza, indennità di missione, i premi in deroga, eccetera.

Si sarebbe, a questo punto, dovuto discutere l'articolo 1° della legge, che contempla appunto le tabelle, ma esso è stato accantonato e verrà preso in esame dopo che l'intero provvedimento sarà stato esaminato. Si è passati all'esame del conglobamento dell'indennità di carovita, che è rimasta fissata nella misura del 100 per cento, così come aveva proposto il governo. E' stata respinta la proposta dei sindacalisti che volevano conglobare una indennità basata sulla percentuale media del 110 per cento in quanto — essi sostenevano — praticamente la indennità base del 100 per cento è salita per alcune località fino al 120 per cento.

Venti coltellate al ventre

Il terribile suicidio d'un reduce da Mauthausen

Milano, 2 agosto.

Stamani, in una corsia dell'Ospedale Maggiore, è morto il quarantacinquenne Attilio Lucca, che il giorno 28 del mese scorso, in una crisi di sconforto, si era squarciato il ventre con una ventina di coltellate, in un impressionante tentativo di suicidio.

Dal suo ritorno dal terribile campo d'eliminazione di Mauthausen, il Lucca non era più riuscito a ristabilirsi da una grave malattia di nervi, causata dalle sofferenze dell'orrida prigionia: i suoi familiari, la moglie Speranza Sartori e il figlio ventenne Giorgio lo assistevano amorevolmente, prestandogli le più assidue e amorevoli cure. L'idea del suicidio era diventata per lui una fissazione.

La mattina del 28 luglio la moglie aveva dovuto uscire per fare la spesa, proprio durante l'assenza del figlio. Al suo ritorno — nel piccolo appartamento di via Forze Armate 262 — ella si trovò davanti agli occhi una visione raccapricciante: il marito era esanime, sul pavimento, in una pozza di sangue, con in una mano un affilato e grosso coltello da cucina.

Alle urla della povera donna accorrevano i coinquilini, i quali chiamavano d'urgenza un'autolettiga e facevano trasportare il Lucca all'Ospedale Maggiore.

Esplorazioni di speleologi nella provincia di Vercelli

Borgosesia, 2 agosto.

Interessanti esplorazioni sta compiendo il gruppo speleologico di Borgosesia nelle grotte di Bongoy presso Sostegno, in provincia di Vercelli. Muniti di un canotto pneumatico, i componenti della spedizione hanno accuratamente esplorato la più profonda delle tre grotte, addentrandosi per circa 70 metri nelle viscere della montagna ed in un lago sotterraneo naturale lungo circa 12 metri.

Da rilievi eseguiti essi hanno scoperto in una parete sott'acqua l'esistenza di un sifone che, secondo i calcoli ed i rilievi effettuati, dovrebbe essere in collegamento con un quarto lago sotterraneo tuttora sconosciuto e che potrebbe avere rilevante interesse.

I componenti la spedizione hanno tentato di abbassare il livello del terzo lago delle grotte di Sostegno mediante una motopompa, per mettere all'asciutto il sifone scoperto, ma hanno dovuto desistere.

Presentate alla Camera le relazioni sul rinvio a processo dell'on. Audisio

Il deputato comunista è imputato di malversazione contro Marcello Petacci, fermato a Dongo con la colonna Mussolini - L'assemblea sarà chiamata quest'autunno a dare il voto definitivo

(Nostro servizio particolare)
Roma, 2 agosto.

Qualche tempo fa la giunta per le autorizzazioni a procedere della Camera si occupò della richiesta dell'autorità giudiziaria nei confronti dell'on. Walter Audisio (p. c.), al quale si imputa il reato di malversazione a danno di privati, reato che sarebbe stato commesso contro la colonna Mussolini in fuga verso il confine svizzero e fermata nei pressi di Dongo. La giunta concesse a maggioranza l'autorizzazione a procedere. Oggi sono state distribuite alla Camera, che sarà chiamata nella ripresa autunnale a dare il suo voto definitivo, le due relazioni: quella di maggioranza redatta dall'on. Foderaro (d. c.) e quella di minoranza elaborata dall'on. Merizzi (p.s.i.).

Il fatto nel quale è coinvolto l'uomo che nell'aprile del 1945, in veste di comandante partigiano (Valerio), ebbe l'incarico dell'esecuzione di Benito Mussolini, riguarda un nuovo episodio della vicenda di Dongo. La sezione istruttoria della Corte d'Appello di Milano, ha infatti accertato che, in occasione del fermo di Marcello Petacci, il comandante partigiano Lazzari Urbano (Bill), presente il «colonnello Valerio», procedette al sequestro di un orologio d'oro da polso e di un portasigarette anch'esso d'oro appartenente al fuggiasco.

Questi due oggetti furono deposti sul tavolo dinanzi al quale era seduto Walter Audisio, con a fianco il partigiano Pierbellini Delle Stelle (Pedro), comandante della 52ª Brigata garibaldina. Il «colonnello Valerio» — secondo quanto ebbe a denunciare successivamente il Pierbellini — dopo aver fatto ironici apprezzamenti sui due oggetti, li avrebbe intascati. Donde il procedimento per il reato di malversazione verso Walter Audisio, che in quel momento, secondo la Procura Generale della Repubblica di Milano, aveva veste di pubblico ufficiale.

Questi fatti, che non sono nuovi, sono dettagliatamente narrati nella relazione di maggioranza della giunta per le autorizzazioni a procedere, a firma del deputato democristiano Foderaro. Il giudizio della giunta è accompagnato anche da una relazione di minoranza del deputato socialista Merizzi, il quale sostiene un'altra tesi. Il rinvio a giudizio dell'on. Audisio era già stato richiesto il 25 marzo 1949 dalla Procura Generale della Repubblica presso la Corte d'Appello di Milano, ma il 24 ottobre di quello stesso anno la presidenza della Camera restituiva gli atti all'autorità giudiziaria, avendo la giunta per le autorizzazioni ravvisato l'opportunità d'un supplemento di istruttoria. E' da rilevare, infatti, che l'accusa di essersi appropriato dei due oggetti d'oro fu in un primo tempo rivolta al comandante partigiano Pierbellini, e che questi, volendosi scagionare, accusò Walter Audisio.

In un confronto avvenuto fra i due comandanti partigiani, il Pierbellini Delle Stelle contestò al «colonnello Valerio» di avere intascato il portasigarette d'oro del Petacci, ma aggiunse di non poter affermare se il gesto fosse stato fatto intenzionalmente o per distrazione. In quanto agli altri oggetti, Pierbellini non ricordava se fossero restati sul tavolo o fossero stati anch'essi intascati. Walter Audisio, ascoltato come testimone, ha sempre recisamente negato l'addebito.

Forte del supplemento di istruttoria, la giunta delle autorizzazioni a procedere della Camera ha deciso positivamente per il rinvio a giudizio dell'on. Audisio per il «reato di malversazione a danno di privati» (art. 315 Codice Penale). Afferma l'on. Foderaro nella sua relazione che «dalla questione esula ogni sospetto di persecuzione politica, e d'altra parte un esame pieno dei fatti da parte dell'autorità giudiziaria potrà giovare a mettere in luce la verità».

Di questo avviso non è il relatore di minoranza, on. Merizzi. Egli nega che fattori di indole politica non abbiano influito nell'incriminazione nel corso dell'istruttoria e domani non possan avere un loro peso nel giudizio. «La minoranza — osserva Merizzi — non è affatto persuasa della tesi della maggioranza secondo la quale elementi di carattere politico sarebbero da escludere — in quanto l'accusatore, anzi i due accusatori, perchè oltre al Pierbellini v'è anche il Lazzari, appartenevano a formazioni partigiane: il primo era partigiano monarchico e spesso la sua formazione si trovò in urto con quella del «colonnello Valerio»; e il secondo non riferì i fatti di scienza propria, ma per averli appresi dal Pierbellini Delle Stelle.

«Poichè l'accusa mossa ad Audisio dal comandante partigiano monarchico fu rivolta dopo che questi era stato incolpato della sottrazione dei due oggetti d'oro, la figura del Pierbellini non è quella d'un teste, ma d'un eventuale imputato, e certo di un indiziato. Sotto l'aspetto giuridico — conclude la relazione di Merizzi — l'incriminazione di Audisio senza la contemporanea incriminazione del Pierbellini desta meraviglia: il primo, accusato, non ritorce l'accusa contro l'accusatore ma contro un terzo, e chi lanciò l'accusa venne senz'altro creduto, mentre quegli da lui accusato prese immediatamente la veste di imputato».

d. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Dulles è ottimista sui rapporti con Mao

Se Pechino rinuncerà ad aggredire Formosa, Washington è disposta a negoziare un accordo

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 2 agosto.

Gli Stati Uniti hanno assunto una posizione di grande moderazione anche nella questione di Formosa, rivolgendo alla Cina un appello perchè dichiari di rinunciare ad ogni idea di servirsi della forza per realizzare le sue ambizioni territoriali su Formosa ed altri territori asiatici. Sino ad ora l'America mirava ad ottenere un accordo bilaterale contenente lo stesso impegno; ma oggi Dulles ha dichiarato, alla consueta conferenza-stampa del martedì, che anche una dichiarazione unilaterale del governo cino-comunista sarà considerata sufficiente.

Questa significativa attenuazione dell'atteggiamento americano ha ogni probabilità di essere accolta da Pechino. Lo stesso Dulles ha detto di aver letto con soddisfazione una dichiarazione fatta sabato sera da Ciu En-lai, nella quale il primo ministro cinese, citando le considerazioni fatte dal Segretario di Stato nella conferenza-stampa di una settimana fa (e cioè che gli Stati Uniti rifiutavano di trattare sotto la minaccia della forza e che si aspettavano che ogni nazione rinunciasse alla forza come mezzo per conseguire le proprie ambizioni) assicurava che il regime comunista cinese avrebbe cercato di ottenere la «liberazione» di Formosa con mezzi pacifici.

Ciò che gli Stati Uniti cercano ora di ottenere, è una dichiarazione di principio sulla quale iniziare la pacata e cauta rivalutazione dello stato di estrema e pericolosa tensione che perdura in Estremo Oriente. Dulles ha infatti sottolineato che si possa avere più speranza di quanta fosse possibile in passato, che i comunisti aderiscano ad una sistemazione pacifica della disputa orientali, tuttavia la situazione permane grave perchè, se i rossi non rinunceranno esplicitamente e solennemente all'uso della forza, la situazione di Formosa degenererà certamente in guerra, i cui limiti nessuno può definire in anticipo.

«L'attuale atteggiamento cinese — egli ha detto — può indicare che la pistola che finora era puntata alla testa degli Stati Uniti, è stata deposta. La cosa più importante da determinare ora, è di stabilire se la pistola è stata deposta in modo definitivo». Le recenti dichiarazioni di Ciu, se fanno parte di un programma permanente di politica cinese, e la liberazione degli undici aviatori e dei civili americani, se saranno effettuate, possono significare l'inizio di una nuova fase nei rapporti fra la Cina e gli altri Paesi.

«Ma è bene ricordare — ha proseguito Dulles — che una rondine non fa primavera, anche se molti hanno l'impressione che Pechino, dopo esser stata spesso più violenta di Mosca, stia ora seguendo la politica di distensione inaugurata dai sovietici». Nessuno si attende, ha detto poi il Ministro, che le attuali conversazioni di Ginevra si concludano con una tregua militare negli stretti di Formosa; ma è possibile attendersi che si arrivi a quell'obiettivo per gradi, il primo dei quali dovrebbe essere la dichiarazione cinese contro il ricorso alla forza.

La Cina comunista dovrà tener conto che il Governo americano, concludendo la sua alleanza con il regime di Ciang Kai-scek, ha insistito ed ottenuto che l'aiuto americano non venga usato per scopi offensivi. Questo richiamo di Dulles conduce alcuni osservatori alla deduzione che se ora anche Pechino aderirà a questa impostazione puramente difensiva nella situazione di Formosa, si arriverà virtualmente alla tregua, e quindi a quella situazione che permetterà l'apertura di negoziati diretti fra Washington e Pechino, come Ciu-En-lai ha proposto.

g. t.

La temperatura negli U.S.A. è salita fino ai 41 gradi

New York, 2 agosto.

Nessun mutamento nella temperatura torrida che imperversa in gran parte degli Stati Uniti. E' un calore caratterizzato da afa intensa e forte umidità, che lascia una molesta vischiosità su tutte le cose. Le punte più alte sono state registrate nel Nebraska, con 41 gradi.

Una diciottenne fuggita coi baracconi del Luna Park?

Borgosesia, 2 agosto.

I carabinieri di Borgosesia stanno svolgendo accurate indagini sulla scomparsa di Conserva Augusta, d'anni 18 che, dal 29 giugno, ha lasciato il proprio domicilio senza più dare notizie di sè.

Angosciosa è l'apprensione dei genitori, che non sanno capacitarsi del gesto della loro figliola; essi sperano che i carabinieri possano far luce sulla misteriosa partenza della ragazza; secondo voci prive però di precisi dati di fatto, la diciottenne Conserva si sarebbe aggregata ad uno dei baracconi installati nel parco dei divertimenti di Borgosesia in occasione della festa patronale; la giovane si sarebbe fatta assumere come aiutante dai girovaghi.

Una donna si sfracella scendendo dal Rocciamelone

È rotolata per trenta metri fra le rocce sotto lo sguardo del marito - Era diretta a Cantoira dove abitava

Susa, 2 agosto.

Di una mortale caduta in alta montagna è stata vittima verso le ore 13 Maria Geninatti Tegli, di 42 anni, residente a Cantoira. La Geninatti era in compagnia del marito Giuseppe Berta, di 48 anni, e di alcuni parenti: Biagio Goffo di 35, Battista Goffo, Antonio Berta di 34 e Domenico Berta di 48, tutti residenti a Cantoira.

La comitiva era giunta in vetta al Rocciamelone (quota 3500) questa mattina, dopo avere attraversato il ghiacciaio salendo da Malciaussia, in valle di Viù. Nel pomeriggio avevano iniziato la discesa verso la Valle di Susa, per raggiungere un sentiero che li avrebbe riportati nuovamente verso il passo Croce di Ferro a quota 2800, e di qui a Malciaussia, dove un'automobile li attendeva per riportarli a Cantoira.

La Geninatti che seguiva sullo stretto sentiero il marito e il cognato Biagio Goffo e Domenico Berta, ad un certo punto, non si sa ancora se colta da improvviso malore oppure per avere posto un piede in fallo, perdeva l'equilibrio e precipitava lungo il ripidissimo fianco della montagna.

La poveretta rotolava per una ventina di metri, ferendosi gravemente al capo e agli arti contro gli spigoli di roccia, fermandosi infine contro uno sperone roccioso.

Si cercava di trasportarla verso il rifugio Cà d'Asti, per i primi soccorsi. Intanto sopraggiungevano alcuni alpinisti e tra questi l'avv. Davi di Bussoleno, il dott. Sandro Veta pure di Bussoleno, il poeta dialettale Armando Mottura di Torino, il maestro Angelo Alnardi di Susa, che si prestavano subito nell'opera di soccorso. Con bastoni e corde costruirono una rudimentale barella, sulla quale la donna veniva coricata. Un escursionista, Marco De Ponti, di 30 anni, residente a Chivasso, scendeva velocemente verso il Trucco e di qui con la sua motoretta si portava a Susa per chiedere soccorsi. Subito partiva una auto-ambulanza con a bordo il vice-parroco don Bertolo, e una infermiera per la località Repose, sopra il Trucco, ove è possibile giungere con automezzi. Qui era giunta ormai cadavere la sventurata donna.

Gianna Gayet a Biella dal carcere all'ospedale

Biella, 2 agosto.

Gianna Gayet, la ventinovenne nata a Milano, domiciliata a Napoli e residente a Torino, attualmente detenuta presso le carceri del Piazzo per scontare una condanna a dieci mesi di reclusione inflittale dal Tribunale di Biella, è stata colta da un improvviso attacco di appendicite ed ha dovuto essere trasportata d'urgenza all'ospedale cittadino. Subito è stata operata ed ora è piantonata da agenti di polizia in una cameretta isolata del nosocomio.

La Gayet negli ultimi giorni dello scorso mese di marzo era giunta in città ed aveva preso alloggio presso un albergo. La polizia l'aveva sorpresa mentre tentava di entrare in possesso di una scatola di fiale di stupefacente, servendosi di un documento abilmente falsificato; vistasi scoperta aveva cercato di distruggere le prove della sua colpevolezza, senza però riuscirvi.

Dopo una vita dedicata alla famiglia e al lavoro, munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari

Paolo Prono

Ne danno il triste annuncio la moglie Luisa Taverna, i figli Vincenzo con la moglie Helga Quilici e bambina (in Nigeria), Giuseppe con la moglie Paola Borini e bimbi, il papà Vincenzo, le sorelle Giovanna in Mossero, Adele ved. Bonco, suor Maria, la zia, cognate, cognati, nipoti e la fedele Margherita. I funerali avranno luogo oggi mercoledì alle ore 16 partendo da via Principessa Clotilde 32.

Ida e Tina Quilici addolorate per la scomparsa dell'amatissimo Padre di Vincenzo, loro caro genero e cognato, prendono viva parte al grave lutto della famiglia Prono.

I cognati Silvio e Giuseppa Chabert e famiglie, prendono viva parte al grave lutto dei cari nipoti ing. Enzo e dott. Beppe.

Le famiglie Ferri partecipano all'immenso dolore per la perdita del cognato e zio PRONO.

Lucetta e Attilio Zerbini prendono viva parte al dolore che ha colpito la famiglia Prono.

Il dott. Emilio Garrone e famiglia piangono la scomparsa del caro amico PAOLO PRONO.

L'Impresa Costruzioni Borini & Prono, S. p. A., partecipa la dolorosa perdita del signor PAOLO PRONO, vice presidente della società.

L'Impresa Costruzioni Domenico Borini, S. p. A., prende parte al dolore della famiglia Prono per la scomparsa del signor PAOLO PRONO.

I fratelli Borini e famiglie profondamente addolorati prendono viva parte al dolore della famiglia Prono per la perdita del signor PAOLO PRONO.

L'Impresa Costruzioni Ing. Aldo Borini partecipa al dolore della famiglia Prono per la perdita del signor PAOLO PRONO.

La Borini-Prono & Co. (Nigeria) Ltd. si associa al dolore che ha colpito la famiglia Prono per la perdita del sig. PAOLO PRONO.

Cristianamente come visse è spirata, munita dei conforti religiosi, l'anima eletta di

Teresa Carino n. Vaccarino
di anni 56

Ne danno il doloroso annuncio il marito, il figlio geom. Vincenzo con le bimbe Maria Teresa e Pier Paola, la figlia Ludovica col marito geom. Oletti e i bimbi Maria Vittoria, Gabriella e Marco, la sorella Vittorina Gebetti, ed i fratelli Domenico e famiglia, Celeste e consorte, cognati e cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali giovedì 4 agosto alle ore 9 a Torino partendo da corso Inghilterra 22 ed alle ore 16,30 a Cassino Torinese, ove verrà tumulata, partendo da corso Italia 12.

La Cooperativa Sottoprodotti prende viva parte al dolore del sig. Giuseppe Carino, consigliere della Società, per il grave lutto che lo colpisce.

Dopo una vita esemplare interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia è mancato all'affetto dei suoi cari

Ernesto Masuelli

Affranti dal dolore ne danno annuncio la moglie Anna Camoglio, i figli: Carla con il marito Lorenzo Cristiani e la piccola Valeria, Paolo, il fratello Libero, le sorelle: Rosina, Maddalena, Elsa, Peppina, ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Masio (Alessandria) mercoledì 3 agosto alle ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
Torino, via S. Secondo 101
3 agosto 1955

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Attilio Barazza
di anni 47

Angosciati ne danno il doloroso annuncio: la moglie Giuseppina Martinengo con la figlia Elena, le sorelle, i fratelli, cognate, cognati, zii, nipoti e parenti tutti. I funerali hanno luogo oggi 3 corr. alle ore 16 partendo dall'abitazione dell'Estinto, via Ponderano 28. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munita dei conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Livia Gillio in Moglia

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i figli con le rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 c.m. alle ore 16 partendo da corso Brescia 23. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento. Non fiori ma opere di bene.

Repentinamente è mancata

Maria Operti ved. Grugnetti

La piangono i figli: Enzo, Maria, Vincenzina; le cugine Tina e Iole e parenti tutti. I funerali domani giovedì ore 10,30 dall'ospedale San Giovanni (via San Massimo 24).

Il Consiglio d'Amministrazione ed il Collegio Sindacale della S.p.A. Antonio Ellena & C. partecipano al dolore della famiglia per la perdita del presidente della Società signor

Giuseppe Ellena

Gli amici: Amerio, Ricca, Rovey, Favaio, Bosco prendono viva parte al dolore della famiglia per la perdita del figlio

Raffaele Zucchi

Nel trigesimo della dolorosa dipartita della compianta

Teresa Maria Aghina ved. Pattoni

giovedì 4 agosto alle ore 9 verrà celebrato un funerale in suffragio nella Parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo, via Saluzzo 25 bis. I famigliari ringraziano quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.
Torino, 2 agosto 1955.

1950 — 1955
Quinto doloroso anniversario di

Valentino Trabaldo Paletta

La famiglia ne rievoca con immutato affetto e rimpianto la carissima memoria.
Ponzone-Cereje, 3 agosto 1955.

4-8-1952 — 4-8-1955

Enrico Coffano

Sempre nel ricordo dei tuoi cari.
S. Messa nella parrocchia di San Ippolito in Bardonecchia alle ore 10 del 4 corrente.

RINGRAZIAMENTO

Le famiglie Boglietti unitamente ai congiunti della compianta

Maria Boglietti n. Mocco

confortate nel loro grande dolore per le espressioni di cordoglio nella impossibilità di farlo singolarmente esprimono la propria riconoscenza a quanti nella luttuosa circostanza vollero dare testimonianza della stima e dell'affetto di cui era circondata l'indimenticabile Estinta. Particolare grazie vada al cav. dr. Ercole Temporini per l'amorevole e assidua cura prestata nel corso della malattia, e ai signori Flavio Franchetto e Pietro Canova.
Ivrea, 3 agosto 1955.

La famiglia del compianto

Giulietto Scaiola

commossa per la grande dimostrazione di affetto tributata al loro caro estinto, ringrazia i parenti tutti, la Presidenza e gli amici della UET, del CAI e tutti coloro che vollero prendere parte al loro grande dolore. Un particolare ringraziamento al dott. Scala, agli amici Alberto Bruna, Giulio Giacomamo, Leo Albarelli.

La moglie Rita Lefkowitsch, i figli: dott. Ottavio con la consorte Rosa Pia Monga con la figlia Marb; marchesa Clelia di Menerivello con il consorte marchese Carlo ed il figlio Abramo, affranti dall'immenso dolore che li ha colpiti, annunciano il trapasso del loro indimenticabile

Gr. Uff. Dr. Mario Rivetti

avvenuta in Favaro (Biella) il giorno 1 agosto 1955. La cara salma riposa nella cappella di famiglia in Oropa. La famiglia lo annuncia ad esequie avvenute per volontà del defunto e non prende lutto.
Biella-Favaro, 1° agosto 1955.

Guido Rivetti e famiglia prendono viva parte al lutto per la morte del cugino Gr. Uff. Dott. MARIO RIVETTI.

Oreste e Silvia Rivetti di Valcervo e famiglia prendono viva parte al dolore della famiglia per la morte del cugino Gr. Uff. Dott. MARIO RIVETTI.

Gerenti, Impiegati ed Operai della Pettinatura Italiana prendono viva parte al lutto della famiglia del Gr. Uff. Dott. MARIO RIVETTI.

La famiglia Monga prende viva parte al dolore per la morte del caro dott. MARIO RIVETTI.

Aldo Boccadelli e famiglia si associano al dolore.

Ada e Mario Fubini si uniscono al dolore della cara signora Rita e figli.

Con i conforti religiosi è mancata all'affetto dei suoi cari

Antonia Verzino ved. Visconti

lasciando nel dolore la figlia Rosalia in Griffa, i figli con le rispettive famiglie, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 3 agosto alle ore 14,30 partendo da corso Farini n. 38. La presente serve di partecipazione e ringraziamento. Un particolare ringraziamento alla Madre Superiora, alle Suore ed alle pensionate dell'Istituto per l'amorevole assistenza.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via Santa Teresa, 7) per contanti o vaglia, o mediante versamento sul conto corrente postale numero 2/30831, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, adoppiando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica adatta all'annunzio, coll'aggiunta della tassa in ragione del 7½ giornale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o ripetute, prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere cassetta . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il nolo della cassetta in lire 20 per decade, ed un primo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze, in qualunque luogo, a coloro che non possono seguire il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Cassetta non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di pagamento; debbono essere inviate per Posta o essere respinte se assicurate o raccomandate.

1 ANNUNZI COMMERC. L. 70 p.p.

ABBISOGNANDOVI argani betoniere, livellatrici, elevatori, terri serviale compressori stradali. Edile, Madama Cristina 117, telef. 683-942. Rotazioni.
CALDAIE Cornovaglia e tubolari, compro, vendo Cacciolto. Via Montenotte 6, Torino. R1106
DISPONENDO 615 nafta, cerco lavoro fisso, trasporto merci, da ditte, aziende. Scrivere cassetta 3292, SPI, Torino.
DISPONENDO camioncino acceleratore … lavoro. Telef. 693-030.
ELETTRICITA', idraulica, forniture ingrosso minuto, Guidetti, corso Vittorio 34 Telefonare 47-366. 6791
IMPRESA vende forno Raimondi metri 28 Betoniera Fiorentini 400 litri, attrezzatura cantiere. Telefono 286-718.
LAMIERE diverse, nere ondulate nuove e occasioni vende Gay, Tasconi 90, telefono 70-081. 2802
O.M.S.A.I. eseguisce lavori in stampi e stampaggi sino 150 tonn. Boniscontro 26, telef. 794-127. G5278
ROTTAMI, forniture, scorie, metalli, acquisto. Ferrero, Quittengo 40, tel. 280-907
TORNIO parallelo monopuleggia, altro cuscopuleggia, revolver, rettifica interni, alesatrice vendesi. Fenimenti 28.
VENDESI gru semovente ruote gommate girevole 360 gradi, tonn. 4 tutti comandi elettrici. Telefonare 781-943.
VENDO escavatore Jumbo installato su camion Ford. Telefonare 786-124.

2 ARTIGIANATO L. 60 p.p.

BILLICATURA, smaltatura, verniciatura serramenti. … tessera ferroviaria 2838851. Fermi posta, Torino. 84879
DECORATORE, specializzato colorirebbe alloggi (Decorero) garanzia accetta lavori conto terzi. Telefonare 698-804.
DITTA artigiana decorazioni attrezzata tinteggiature uffici officine periodo ferie, preventivi. Telefonare 40-586. 84357
GAS corso Machiavelli 35, tel. 86-834 riparazioni fornelli cucine trasformazioni liquigas … ricambio occasioni.
OCCHIALI prodigiosi « Fasciotti » ristabilizzatori conservatori dell'occhio. Enzi, motore. S. Massimo 42. R3319
PRESSOFUSIONI alluminio con costruzioni stampi senza compartecipazione. Telefonare 23-07. Pinerolo. 5428
RETTIFICATURA tornitura fresatura lapidellatura precisioni, consegnamo consegne rapide. Telefonare 33-685.

3 SOC.CAP.BIL.AZIEN. L. 70 p.p.

A buone condizioni vendiamo officina loro idraulica propria annessa sei vani liberi, garage, 1000 mq. terreno 400 mq. coperti 3.000.000. Pagamento dilazionato. Alfarone. Angiolo, Nizza 9.
AFFARE! Causa trasferimento cedo grande magazzino legna carboni, forte reddito. Telefonare 770-864. R3352
AFFARONE cartoleria chincaglieria ingrosso reddito 10.000.000 annui … cedo 6.000.000. Camisgone, telefono 526-875. R2826
AFFARONE cedesi negozio ferramenta utensileria 850.000, motivi famiglia. Montecorvo 22. 86669
ALBERGO località montana moderno frequentatissimo cedesi … Api, Garibaldi 20. 8163
API, Garibaldi 20, cessioni rilievi aziende negozi vetture agricole correntezza.
AUTORIMESSA autofficina attrezzatissima alloggio, locazione novennale urge cedere, 2.800.000, pagamento dilazionato garantendo. Telefonare 687-720.
AUTORIMESSA centrale 70 macchine, stazione servizio, cedesi vantaggiosamente. Telefonare 886-741. G5715
AVVIATISSIMA azienda vendita motocicli e ricambi dotata officina et primarie rappresentanze cedesi Genova centro. Scrivere cassetta 40 S, SPI, Genova.
BAR centralissimo bar solo con biliardo, alloggio … camere, affitto mite, capitolazione 9 anni, causa vecchiaia, cedo. « Corso », San Massimo 22. 8010
BARBIERE, cedesi negozio causa decesso, … affare. Scrivere cassetta 3287, SPI, Torino. R3856
BIELLA cedesi licenza bar pasticceria laboratorio centralissimo 2.500.000 tr. Poletti, Giolitti 4. 7136
BOLLETTONE superiore e licenza esportazione poca attrezzatura vendo. Telefonare 553-683. 6367
BOTTIGLIERIA centralissima … giornaliera 60.000, cedesi. Rapido, Lagrange 29. 6732
CAUSA malattia urge cedere bar centrale 3.000.000, Rapido, Lagrange 29.
CAUSA motivi familiari cedo subito avviata drogheria attrezzatissima con retro, abitabile termo, buon affare. Telefonare 694-724. R2904
CEDESI negozio libro cantina ammobiliato centrale buona posizione affitto 10.500. Telef. 534-186, 583-542.
CEDESI trattoria con bollettone alcoolici trasferibile. Telefonare 40-585. 84467
CEDESI gerenza bar zona provincia, cauzione milione, … San Quintino 18, Torino. R2934
CEDESI negozio casalinghi con … commestibile con alloggio. Telefonare 694-731. 84513
CEDO avviato negozio di calzature. Telefonare 761-254. G5061
CEDO licenza e negozio attrezzato avviato, forte, prodotti chimici, forniture pettinatrici 900.000 trattabili. Telefonare 777-044. R3916
CEDESI … rilevarsi facilitando piccolo pastificio centrale, scritti. Scrivere cassetta 9016, SPI, Torino.
CERCO licenza trasferibile commestibili con polli-conigli. Telef. 531-046 Quirino.
COMMERCIANTE gestirebbe latteria reddito … annesso alloggio. Pubblimax casella 186, Parma. 9611
CRUCETTA, macelleria bovina, negozio veramente bene avviato, cedesi urgentemente, causa trasferimento. Tratta Sandiano, corso Re Umberto 63. Telefonare 527-513. R3507
DISPONENDO 2.800.000 farei combinazione con persona avente negozio, commercio. Scrivere cassetta 1493 D, SPI, Genova. 3681
ELETTROLAVAGGIO socco … meccanica, mille elevate cedesi dilazionando. Api, Garibaldi 20. 8163
FRIGGITORIA pescheria attrezzatissima cedo eventuali condizioni, permuto camere, terreno. Telefonare 553-683.
OFFICINA cerca socio disponga tornio a giostra e un milione liquido, lavoro assicurato. Telefonare 276-956, ore 13-14 oppure dalle ore 20 in poi. 84600
CERENZIA commestibili, zona Barca, cauzione 300.000, affitto tutto compreso 30.000. Telefonare 553-683. 6727
IMPORTANTE industria dolciaria stabile proprio cedesi ottime condizioni. Scrivere cassetta 3289, SPI, Torino. R3852
LAVANDERIA cedesi urgenza, grandissimi locali. Telef. 46-275 ore pasti. R2872
MAGAZZINO legna carboni attrezzatissimo zona forte lavoro cedo 1.600.000 trattabili. Telefonare 553-683. 6367
MATERIE plastiche, forniture industriali, lavoro sicuro, buona occasione urge cedere, partenza. Tel. 40-538. 6792
MOTIVI famiglia vendo avviato legna carbone con alloggio. Via Galliari 10 bis. Telef. 82-167. R3667
PANTOFOLERIA centralissima, reccasso 40.000, giornaliere, … 2.000.000. Telefonare 528-012. 8760
PERSONA disponga piccolo capitale offro seria combinazione, ritiro ufficio commerciale rappresentanze centralissimo. Telef. 58-548. R3471
RAPALLO occasionissima causa salute cedo riviera levante grandioso avviatissimo caffè sul mare, Torinese, Palazzo Cristallo, Rapallo. 9609
REDDITIZIO caffè-osteria, cedesi oppure gerenza. Facilitazioni pagamento. La Rapida, Lagrange 29. 6732
RINOMATA pasticceria centrale, antica fama, attrezzato laboratorio vendesi causa salute. Scrivere cassetta 5081, SPI, Torino. 84469
SANREMO, avviata centralissima pensione, sei locali, cedesi; fido mite. Telefonare 31-871. R3600
SCOPO ampliamento piccola industria cerca 300.000 restituibili un anno, buon interesse, eventuale cointeressenza. Scrivere cassetta 5033, SPI, Torino.
VEDOVA proprietaria importante industria … cerca … dieci venti milioni scopo incremento aziendale. Referenze, … Scrivere postale 3144, Torino. 86463
VENDESI tegheria, macchinari nuovi, volendo anche locale mq. 300 facilitando pagamento. Telef. 781-312.

4 CASE e TERRENI L. 70 p.p.

A bassissimo costo mq. 3900 terreno centro Pino vendesi. Telef. 80-835.
A buone condizioni vendiamo alloggetti liberi, occupati … affarone: Corso Orbassano 112, visite: martedì, giovedì, venerdì, sabato, ore 17-19,30.
A buone condizioni vendiamo casetta nuova vicinanze Torre Pellice tre vani servizi interni 900 mq. giardino 1 milione 350.000. Alfarone, Angiolo, Nizza 9.
A buone condizioni vendiamo villetta tutti conforts, 22 km. Torino, 500 mq. giardino cintato, sei vani 1.825.000. Alfarone. Angiolo, Nizza 9.
A prezzo conveniente vendo libera subito appartamento in villa precollinare, signorile, 3 camere grandi, cucina, doppi servizi, ingresso spaziosissimo, tutte comodità, vasto giardino, garage, corso Quintino Sella. Tratta Sandiano e geom. Turco. Corso Re Umberto 63. Telefonare 527-513. R3505
ABITABILI novembre vendiamo corso Francia alloggi 1-2 camere, tinello, cucinino, termo bagno, ascensore, lunghe facilitazioni pagamento. Domus, Garibaldi 20. 8801
ABITABILI subito, vendonsi alloggi signorili, tre camere, servizi, zona Gran Madre. Visibili 16,30-18,30. Tel. 686-407.
ACQUISTASI palazzina precollinare soleggiata comoda tram o pullman, 7-20 camere doppi servizi, giardino, anche modulari. Descrizione, prezzo. Scrivere cassetta 1133, SPI, Torino. 9410
ACQUISTO da privato alloggio libero 4 camere più servizi possibilmente costruzione 1953-55 visto su corso vicinanze Porta Nuova, Crocetta, Crimea. Scrivere cassetta 6895, SPI, Torino. 84192
ACQUISTO piccolo fabbricato industriale indipendente preferibilmente zona Mirafiori. Telefonare 63-835. 24631
ADIACENZE corso Vittorio, vendesi grandioso locale fronte tre via centrali nuova costruzione mq. 1800, adatto banche e sale esposizione. Simoncini, Re Umberto 6. 6703
AFFARE! Camera indipendente, libera subito, vendesi 450.000; altra reddito 24.000 vendesi 650.000. Agenzia Sacco, Andrea Doria 5. 7291
AFFARE vendesi due camere, … particolare; … piano; zona corso Belgio; libero … 600.000. Agenzia Sacco Andrea, Doria 5. 7291
ALLOGGETTO nuovo 2 camere primo piano vendesi via Romania. Telef. ore ufficio 58.294. 84368
ALLOGGI centralissimi 5 camere doppi servizi, vendonsi. Rapido, Lagrange 28.
ALLOGGI in palazzina con giardino vendonsi via Lessona 84. Geom. Casadei, Goito 1. G5312
ALLOGGI nuovi 3-4 camere cucina disimpegni, termo, ascensore, vendonsi 350 mila camera, via Filadelfia 22 (pomeriggio). 6515
ALLOGGI signorili, nuovi, lussuosi, vendo 2-5 camere, servizi, zona Francia, Mutui 100. Visite 17-19. Telef. 41-767.
ALLOGGI signorili 1-5 camere, servizi, negozi, vendonsi. Corso S. Maurizio 30 bis
ALLOGGIO due camere cucina cucinino vendesi direttamente eventuale mutuo zona Stadio Comunale. Telefonare 793-446 ore pasti. 84809
ALLOGGIO libero San Salvario cinque servizi, vendo. Scrivere cassetta 5140, SPI, Torino. 86431
ALLOGGIO libero, rinnovo a nuovo centralissimo 3 camere servizi vendo 2 milioni 200.000. Telefonare 80-722.
ALLOGGIO libero, centrale, signorilissimo, garage, corso Umberto, vendesi. Telefonare 51-400. R3196
ALLOGGIO 3 camere cucina bagno entrata nuova costruzione libero … quarto piano, via Parma 61, vendesi 2.500.000. Visite ore 16-18. 9730
ALLOGGIO … semicentrale 3 camere servizi convenientissimo 3.000.000. Telefonare 527-490. 84763
ALLOGGIO prossimamente libero, piano 2° 5 camere, cucina … industriale eventualmente divisibile, vendesi buone condizioni. Mellano, via S. Giulia 55. G5711
APPARTAMENTINI camera, tinello, cucinino, pronti vendonsi. Corso S. Maurizio 20. 5073
APPARTAMENTINI signorili 1-3 camere tinello cucinino vendonsi liberi sistemi, palazzo antiguerra tutti i comforts. Via Cialdini 35. Visite 17-19.
ATTENZIONE occasione in palazzo bella costruzione e posizione vendiamo prezzi … alloggetti 2-3-4 camere, bagno ascensore termo. Paolo Sarpi 99 (c. Casenza). Amministrazione geometra Imariolo, Rattazzi 11. Telefonare 53-601.
CAPITALI bene impiegati acquistando nuovi negozi. Lo studio « Sandiano e geom. Turco », Torino, corso Re Umberto 63, telefoni 527-513, 47-830, tratta con vera, acquista compravendita la compera vendita di negozi da reddito. Assiste assistenza prima e dopo l'acquisto, senza di responsabilità, sicurezza nella scelta dell'inquilino, garantiscono il sano impiego del vostro denaro e del vostro tempo. R3505
CAPOLINEA 19 Madonna Campagna, vendo palazzina 3 vani, liberi 6; fabbricati … mq. 350 mq. Telefonare 290-931.
CASA … 10 vani con rustico, … ricoltabile, vendesi, occasione Valmaggiore di Quarona (Vercelli). Rivolgersi: Magnetti, via Mulini, Quarona.
CASA nuova, Aeronautica, con alloggetti vendesi 15.000.000 trattabili. Telefonare 693-679. 86411
CASA Santa Rita 24 camere 13 alloggetti vendesi; … 52 camere 30.000.000. Bersano, Pietro Micca 5. 84505
CASA zona Francia capolinea 6, angolare, 4 negozi, reddito un milione, sopraelevabile, annesso terreno fabbricabile 16.000.000 trattabili. Tel. 553-683.
CASETTA Bassa Pellice due camere, cucina, servizi interni cantina giardino, vendiamo 1.350.000. Alfarone. Angiolo, Nizza 9. 7308
CENTRALE alloggio signorile primo piano cinque camere servizi, ascensore termo. Occasione vendo. Tel. 53-601.
CENTRALISSIMI negozi ed alloggi vendo liberi e liberi sblocco, ore 14-16. Mazzini 4. 7761
CERCASI acquistare urgenza collina Torino comodità pullman Rivoli villa casetta a dieci vani. Trattasi direttamente. Telef. 523-437. 83876
CERCASI da privato alloggio centrale libero 3 camere servizi. Tel. 693-873 mattino. 85656
CERRATO, via Bertholet 19, telefono 650-070, in palazzo antiguerra piazza Bodoni 12, vendonsi alloggi liberi sblocco facilitando. Visite 16,30-18.
CERRATO, via Bertholet 19, telefono 650-070, vende via Giordano Bruno 36 in palazzo novissimo costruzione alloggettini 1-2 tinello cucinino pronti ottobre mutuo 25 % rimanenza … sino a tre anni. 6308
COMPREREI alloggio quattro camere servizi Torino, dando pagamento palazzina, comodità moderne, vicino Asti. Telefonare 51-457. R3993
CONVENIENTISSIMO; 3.700.000, corso Ferrucci, panoramico, alloggio libero, tre grandi camere, cucina, bagno, termosifone, ascensore. Facilitazioni pagamento. Campra, Santateresa 18.
CUMIANA ab. 500 civile rustico terreno cintato, 10 camere adatto casa cura et religiosi, confinante chiesa, vendo, affitto. Scriv. cassetta 2273, SPI, Torino.
FINANZIAMENTI per acquisto alloggi concedonsi con garanzia ipotecaria. COIM. F.A.I., telefoni 537-496, 528-821.
GRANDIOSO alloggio 12 vani, ampi saloni, in piazza centrale, adattissimo pensione, scuola, vendesi urgentemente. Telefonare 53-601. 6180
IMPRESA acquisterebbe terreno fabbricabile buona posizione, esclusi intermediari. Telefonare 286-228. R3980
IMPRESA direttamente vende alloggi, negozi, magazzini, alto reddito. Telefonare 288-436. 2987
IMPRESA direttamente vende … 25 camere, negozi, magazzini, garage, reddito mensile 183.000. Scrivere cassetta 1127, SPI, Torino. 2987
IMPRESA vende ultimi alloggi, negozi, convenientissimi, lunga rateazione, corso Unione Sovietica angolo corso Traiano.
IN palazzina via Lessona 84, vendonsi alloggetti con grandi terrazzi. Geom. Casadei, Goito 1. G5310
MAGAZZINI, garages nuovi, liberi subito disponibili, vendonsi. Corso Spezia 63. Telefono 52-077. 6816
MIRAFIORI, vendonsi alloggetti signorilissimi, mutuo, facilitazioni. Telefonare 49-770. 5670
MURA negozi alto reddito, centrali, semicentrali, vendiamo, Sandiano, Re Umberto 63. Telef. 527-513. R3510
NEGOZI, magazzini, alloggi 1-2-3 camere, cucina, bagno, tinteggiati, vendonsi via Nizza 309.
NEGOZI nuova costruzione, già affittati, inquilini sicuro affidamento, vendiamo; buone occasioni! Sandiano, Re Umberto 63. Telef. 527-513. R3508
OCCASIONE, vendesi 2 camere vuote e ammobiliate luogo montagna, acqua luce comodità. Telef. 23-373. R3588
OCCASIONISSIMA privato vende a privato casetta tre vani più accessori. Pullman Porta Palazzo Pianezza. Informazioni Cantina ferrata Collegno. Trattabili 2.500.000. 84064
PIANO rialzato ingresso indipendente due camere cucina, accessori; adatto ufficio abitazione nuova costruzione, vendesi eventualmente insieme annessi oppure seminterrato, mq. 90 uso deposito, … vità alienazione. Rivolgersi: piazza Chiesa … 6, telefono 761-487. 6367
PORTANUOVA in palazzo antiguerra, zona commerciale, … grandissimi negozi e alloggi, liberi od occupati. Mazzini 4, ore 17-19. 7761
PRIVATO vende fabbricato industriale con alloggio luce forza terreno. Zona Giulio Cesare, telefono 685-308.
PRIVATO vende casa civile sei vani ampio cortile con rustico adatto magazzino laboratorio e terreno mille mq. situato strada provinciale periferia Torino. Telefonare 286-057. 86884
PRIVATO vende casetta Lingotto 4 camere, servizi, giardino. Telef. 697-521.
REDDITO 10 % alloggi, garages, magazzini, nuovi, affittati, vendonsi rateando, via Filadelfia 22 (pomeriggio). Telefonare 50-077. 6515
S. MARGHERITA Ligure posizione splendida piano mezzogiorno vendesi terreno mq. … circa eventualmente anche solo metà. Scrivere casella 78 R, SPI, Milano. 9637
SAN Paolo, via Isonzo 59 vendonsi direttamente costruttore alloggetti, negozi, termo bagno. Tel. 886-006. R3627
SANTA Rita, casa civile semicivile cinque piani camere 60 porte tre blocco, garage reddito 7 % netto, richiesta 20 milioni, Scriv. cassetta 1133, SPI, Torino.
SILENZIOSI alloggetti, camera cucina bagno tinteggiati, vendonsi 2.800.000, via Nizza 305-307. 8897
SOPRAELEVAZIONE con negozio corso Francia paraggi piazza Rivoli vendo. Telefonare 553-683. 6367
SPENDESI Val Varaita altezza 1100 posizionali Km. dai laghi di Casteldelfino e Pontechianale 8 camere divisibili due alloggi. Rivolgersi prof. Richiardi Anita a Villar Sampeyre. 84633
TERRENI periferici acquisto fino 5000 mq., massimo prezzo 8000. Scrivere cassetta 65 Z, Sipra, Torino.
TERRENO mq. 320 con progetto villetta già approvato vendesi in Albisola mare. Splendida posizione panoramica apprezzata sulla spiaggia. Scrivere Tita, corso Sempione 5. Milano.
TERRENO industriale 1440 mq. Lingotto. L. 4400 mq. Tel. 697-834. 84185
TERRENO mq. 600 con … due piani sopraelevabile, possibilità nuove costruzioni borgata Vittoria, vendesi. Scrivere cassetta 5060, SPI, Torino.
VENDESI, affittasi alloggio 5° piano cinque vani, servizi. Corso Lecce 38.
VENDESI alloggio due camere cucina, zona Francia e Porta Nuova. Tel. 380-514
VENDESI alloggio signorile 105 mq. Crocetta 3 camere cucina termobagno ammobiliato con garage. Romolo Gessi 10, visibile 16-19. R3972
VENDESI alloggio libero popolare camera cucina ingresso bagno. Crocetta. Telefonare pomeriggio 791-806. 86443
VENDESI cascina vicinanze Torino 18 giornate 2.800.000. Telefono 783-960
VENDESI due camere cucina cantina entrata bagno 3° piano libero, lire 2 milioni 300.000. Scaglione, Pinelli 20.
VENDESI negozio con retro Borgomanero 48 visibile 17,30-19 feriali.
VENDESI palazzina sei camere scala interna, due terrazzi coperti; 430 metri terreno cintato, indipendente: metà libera. Settimo Torinese. Telefonare 886-236.
VENDESI terreno fabbricabile Borgata Leone, libero da vincoli. Telef. 270-068 ore pasti.
VENDESI villa, vicinanze Torino, villeggiatura ottima, vista incantevole, adatta istituto, albergo, clinica, ecc. Scrivere cassetta n. 3298, SPI, Torino.
VENDESI villetta tre camere, cucinino, ampio seminterrato, 700 mq. terreno, zona collinare, 2.300.000. … Sacco, Andrea Doria 5. 7291
VENDO casa tre appartamenti, tre garages, sopraelevabile. Bonchetti Giulio, Chiasso (Svizzera). 86453
VENDO casetta giardino ottima posizione … Monferrato 1.500.000 trattabili. Telefonare 792-094 dopo 19.
VENDO cascinotto mq. 11.000 ridente posizione collinare tre km. Asti e permuto villetta Pino Torinese. Telefonare 84784 ore pasti.
VENDO, zona Francia, terreno con tettoia mq. 400. Telefonare 783-124.
VENDONSI alloggetti bisecoli 4°-5° piano (camera tinello cucinino servizi). Corso Lecce 36. R3489
VENDONSI e affittansi ampi locali adatti uffici, magazzini, depositi, anche frazionabili. Piano terreno e seminterrati. Millecinquecento metri da piazza Castello. Visibili 16,30-18,30. Telef. 885-437.
VIA Saorgio 23 privato vende alloggio signorile panoramico con terrazzo 2 camere cucinotto servizi cantina. Tram, telef. 297-512, 81-234. 86884
VIA Millio 25, vendesi alloggetto camera tinello, cucinino servizi, libero sblocco, Telefonare 658-008. 6306
VANIGOTTI posizione incantevole, nuova costruzione, vendo direttamente, appartamento in villa 4 camere, servizi, giardino, 3.800.000. Rivolgersi Petra, strada del Pino. 84501
VILLA Rivoli altissimo 500 divisibile tre alloggi vendo 3.800.000. Telef. 45-778.
778.000 camera vendonsi (Lingotto) alloggetti 1-2 camere termo bagno. Telefonare 49-779. 8570
1.300.000 alloggettino, libero, termosifone, bagno, cucina, libero, giardino, 700.000; … 6 camere giardino 2.000.000; casetta su corso sopraelevabile libero vende, Bassino, Po 21.

5 AFF. TERR. e LOC. L. 70 p.p.

AFFITTASI garage, volendo alloggetto due persone borgata Leone. Tel. 382-152.
AFFITTASI locale … mq. 140 zona Vanchiglia. Telefonare 84-756. 84533
AFFITTASI tre negozi ampie vetrine corso Orbassano 86. Telefono 53-846.
AFFITTASI acquistasi locale industria … zona Francia, S. Paolo, mille metri cintati coperti … mq., acqua forza. Offerte dettagliate. Scrivere cassetta 5014, SPI, Torino. 68372
AFFITTASI salone luminosissimo mq. 85, altro 300-400 mezzanino 1° piano, uso artigiano. Telefono 74-642. 86654
AFFITTASI magazzini fiduciario, cantina seminterrato mq. 60, altro mq. 57 uso deposito temperatura costante mercantiero. Telefono 74-742. 86653
AFFITTIAMO negozi, laboratori, Sultimi corso Emilia, via Oranza, via Avigliana, via Cosmo Baltu. Sandiano. Re Umberto 63. Telef. 47-830.
AFFITTO a mesi villa zona Pino Torinese. Informazioni. Telef. 47-603.
ANGOLARE, piano rialzato, appartamento 115 mq., vicinanze Porta Nuova, affittasi ufficio, studio professionale. Telefonare 683-797. 84487
AUTORIMESSE magazzini … con … servizi. Aosta 11. Telefonare 261-691. 5795
CEDESI affitto negozio retro cucinino, … zona commerciale … Buenos Aires 66. G5382
CERCASI locale uso ufficio magazzino presso Fiat Lingotto. Telefon. 380-245.
CERCASI tettoia o magazzino 70-100 metri per macinazione legna. Telefonare ore pasti 690-097. G5296
CORSO Giambone 9 affittasi locale 500 mq. uso deposito, industria alimentare. Telefonare 36-582. 84475
DIECIMILA mensili zona Stazione affitto negozio riscaldamento centrale. Telefonare 41-121. 8534
LOCALE mq. 130 uso magazzino deposito, vicino largo G. Cesare. Scrivere cassetta 4275, SPI, Torino. 84243
MAGAZZINO 45 mq. … Stura (Barriera Milano) 10.000. Telefonare 81-583.
NEGOZI alloggi 1-2-3 servizi affittansi. Tunisi 120, telef. 527-830. 3221
PREZZO modesto, locali uso negozio, deposito, laboratorio affittasi. Tel. 290-864.
VIA Drovetti 8 affittasi … negozio adatto qualsiasi genere. Telef. 40-585.
PROSSIMITA' via Roma cerco affittare ampio negozio con retro e con belli ammezzati adatto articoli lusso. Telefonare 670-033, ore 11-15. 86636

6 AFF.APPARTAMENTI L. 70 p.p.

AFFITTASI alloggio signorile 2 camere, servizi. Telef. 71-461, ore 13-15.
AFFITTASI alloggio piazza Bernini, tre camere cucina termo ascensore, libero subito. Telefonare 50-077. 6515
AFFITTASI appartamento 4 locali più servizi conforti moderni adibito volendo anche per studio vicino stazione Lemanna. Pronto subito. Via Condove 8.
AFFITTASI, Crocetta, ammobiliato 3 vani servizi 39.000. Consedetta, Arsenale 42
AFFITTASI libero subito signorile 6 camere doppi servizi. Telefonare 384-434.
AFFITTASI S. Paolo, due camere cucina bagno 18.000 (senza cessione). Telefonare 41-078. R3871
AFFITTASI subito Porta Susa alloggio cinque camere servizi garage. Telefonare 790-385.
AFFITTO, settembre alloggio nuovo 2° piano quattro camere cucina servizi stanza cantina, su corso. Telef. 391-247.
AFFITTO, via Po, alloggio due grandi camere 15.000 mensili, parziale rilievo. Telefonare 41-817. 5656
ALLOGGETTI Mirafiori termo bagno 14 mila; altri 17.000. Albertina 31. Ellis.
ALLOGGETTI nuovi signorili zona Pozzo Strada, 2 camere cucina servizi, esclusi intermediari. Telefonare 790-394.
ALLOGGETTI nuovi, bastarda, camera, cucina 18.000; due, cucina 21.000, termo bagno. Telef. 47-279. 7690
ALLOGGI 2-3 camere, servizi volendo garage pronti … proprietario affitta, Bodeo 8. Rivolgersi custode. Telefonare 44-591, 52-826. 86383
ALLOGGIO libero su nuova soleggiatissima 3° piano, località Mauriziano, cinque camere cucina servizi affitto; 60.000 mensili trattabili. Scrivere cassetta 5036, SPI, Torino. 84010
APPARTAMENTO signorilissimo semicentrale 3 camere cucina tinello 27.000. Telefonare 527-480. 84761
CEDO … villetta 5-6 camere, comodità tranviaria libero … Scrivere dettagliando cassetta 3258, SPI, Torino. R3115
VIA Borgaro affitto alloggetto soleggiatissimo 2 servizi termo bagno 18.000 mensili. Telefonare 47-110. 86487
VIA Pettinengo 12, affittasi alloggio camera tinello servizi, libero subito.
VILLETTA nuova da affittare anche uso artigiano, vicinanze Stazio corso Francia. Telefonare pomeriggio 790-168.
ZONA San Paolo Francia uomo solo cerca camera … possibilmente indipendente. Telefonare 31-827. 84536
14.000, Statuto, 2 camere servizi, senza … non bambini. Telefon. 292-780.
16.000, barriera Milano, affittasi alloggio 1 camera cucina servizi. Cravenonia, Cortale 90. 4829
ABBIAMO, corso Belgio, alloggetto 15 mila, altro 13.000. Acquaria, Germanasca 29. 84315
ABBISOGNAMI camera cucina qualunque zona, affitto aggiornato, … Telefonare 46-411. 84308
ABBISOGNAMI subito alloggetti piccoli, camere, mobilio, qualunque zona. Telefonare 283-054. 84317
AERONAUTICA, capolinea 52 via Vigone 27, affittasi alloggi 2-3 camere servizi, negozio con alloggio garage pronte … Telefonare 36-525. G5304
AFFITTANSI alloggi 1-2-3-4 camere servizi. Bacchi 14. 84366
AFFITTANSI una, due, tre camere servizi. Ferrero, … 1.
AFFITTANSI diverse zone alloggi due tre camere servizi moderni. Tel. 53-601, geometra Imariolo. 6183
AFFITTANSI alloggi 1-3 camere negozio … e seminterrato mq. 145, luminosissimo. Telefonare 297-038.
AFFITTANSI 2 camere cucina servizi 14 mila. Riva, del Mille 40. 877
AFFITTASI alloggi una due camere cucina … Venchi Unica. Tel. 290-518.
AFFITTASI alloggio signorile semicentrale due camere bagno servizi. Telefonare 579-414. G5791
AFFITTASI alloggio signorile quattro camere cucina termobagno telefono forza, adatto anche studio. Telefonare 73-623.
AUTOTRASLOCHI (Cigolari rapidissimi) città provincia, estero, garanzia. Telefonare 385-126, Magazzino. R2621
AUTOTRASLOCHI Pejrani, via Mazzini 31; telefono 530-216. Garanzia, prezzi modici; magazzino. 6036
CERCO affittare due camere cucina San Paolo Francia. Famiglia. Telef. 396-542. Ardoini.
CERCO alloggetto massimo 15.000 oppure camera, cauzionando, referenze. Telefonare 41-678. R3497
CERCO affittare camera cucina oppure alloggetto zone Giolitti Marconi Dante. Scrivere cassetta 5126, SPI, Torino.
CERCO due tre camere cucina qualunque zona, cauzionando. Telef. 527-842.
CERCO in affitto casetta o villetta 3 camere servizi possibilmente giardino unico occupante periferia o vicinanze Torino. Scrivere cassetta 5030, SPI, Torino.
CERCO urgentemente camera cucina anche non pronte subito. Telefon. 553-875.
CERCO 1 camera servizi centrale. Telefonare 42-248 ore 16-18. 84006
CORSO Francia 3 camere cucina accessori 2° piano affittasi. Telefon. 791-481 ore 13-15. 84014
CORSO Medaglie affittasi 1° settembre alloggio due stanze cucina cucinino bagno termo. Telefonare 72-127. 83978
CORSO Re Umberto vista panoramica. Affittasi tre camere servizi. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino. R3986
CORSO Regina 207, affittasi alloggio due camere servizi termo bagno. Tel. 49-134.
CRIMEA. Due alloggi panoramici in villa rispettivamente 5 e 7 camere servizi … terrazzo giardino garage. Scrivere cassetta 8126, SPI, Torino. 86702
DIPENDENTE Fiat cerca camera indipendente, camera cucina, alloggetto. Telefonare 81-583. 84350
IMPIEGATE cerca camera accessori ammobiliati. Scrivere cassetta 3134, SPI, Torino. 86646
IMPRESA direttamente affitta alloggetti pronti novembre corso Agnelli. Telefono: 393-485.
LINGOTTO, via Fr. Garrone 57, affittasi alloggio 3 camere tinello servizi piano rialzato 16.000. 84471
MAURIZIANO affittasi alloggio moderno 2 camere cucina servizi. Telefon. 15-13 … 84012
PIAZZA S. Giulia 11 affittasi due belle mansarde libere subito. Visite 8.30-12.30.
SIGNORILISSIMO alloggio affittasi via Taggia vicino campo Torino, 3 camere doppi servizi, garage. Scrivere cassetta 5032, SPI, Torino. 83074
TALSALICE Gran Madre appartamentino in villa … subito … Telefonare 391-262. R2922
VIA Adamello 77 affittasi pronto subito camera tinello cucinino termo bagno.
VIA Candiolo 28 affittasi 2 camere cucina bagno 18.000. Telefonare 528-933.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 70 p.p.

A Laigueglia affittasi agosto settembre … appartamento due camere servizi … mare. Telefonare mattina 777-960. R3882
SPOTORNO affittasi, agosto, alloggetto 3 camere. 36.000. Tel. 527-424 (Torino).

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 70 p.p.

ALASSIO. Nuova pensione familiare centralissima agosto 2500, settembre 2000. Telefonare 45-880. R3192
MARISTELLA Pieve Ligure. Posizione clima incantevoli sul mare. Trattamento signorile. Condizioni speciali. Telefono Genova 379-073. 1767
RIMINI. Pensione Fiorella prenotazioni agosto dal 21 1100, settembre 900; tutto compreso. 6587

9 COLLEGI IST.SCUOLE L. 70 p.p.

DIST, contabilità, paghe e contributi, oltre ai tradizionali corsi di stenodattilo computometria. Via Po 2. Telef. 47-872.
« STUDIUM » Dattilografia, Computometria, Stenografia; Lingue. Corsi, orario … Facilitazioni. Diplomi legali. Via della Rocca, 14. Telef. 86-635. 6978

10 LEZ.TRAD.PRESTAZ. L. 50 p.p.

ESAMI riparazione media avviamento prepara seriamente insegnante abilitato lettere. Telef. 392-441. R3586
FRANÇAIS. Préparation examens, … conversation … Diction, correspondance commerciale. Tél. 775-684.
FRANCESE, inglese lezioni ripetizioni preparazione esami. Telefonare 382-454.
INGLESE, preparazione esami, ripetizioni lampo impartisce glottologo specialissimo in lezioni colloquio divertenti efficaci; assume corrispondenza commerciale, di concetto, traduzioni tecniche, legali, letterarie. Telefonare 40-952. R2902
LAUREATA lettere. Pratica insegnamento impartisce lezioni italiano, latino, greco. Miti pretese. Rivolgersi: Oreilo, corso Moncenisio 30. R3618
PELLICCIAIA abilissima, confezioni, riparazioni accetta lavoro domicilio. Telefonare 537-518. 86430
STENODATTILOGRAFA valore accetta domicilio lavori dattilografia fatturazione. Telefonare feriali 534-668. R3949

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p.p.

AFFITTASI matrimoniale anche uso pied-à-terre, bagno, telefono. Telef. 31-334.
AFFITTASI bella camera ammobiliata, via Po, telefono 534-763. R3146
AFFITTASI matrimoniale centrale, volendo uso cucina. Altra cameretta. Telefonare 587-936. 84122
AFFITTO coniugi soli tranquilli mobiliata uso cucina; referenze. Telefonare 777-724. 84044
AFFITTO bella luminosa soffitta ammobiliata persona sola. Tel. 775-368.
AMMOBILIATA centrale, due tre letti, bagno, telefono, 6000. Telefonare 50-384.
CAMERA mobiliata affittasi corso Regina Margherita 155, uomo solo. Telefonare 773-808. R3611
CENTRALE, comodità, signorile, 1-2 persone, volendo pensione. Telef. 687-308.
OFFRESI preferibilmente stabile, camera matrimoniale. Eventualmente pensione. Ambiente signorile, famigliare, unico, referenze. Telefonare 775-925. R2970
SIGNORA sola … centrale camera pensione a distinto pensionato. Telefonare 884-831. R3042
STABILE cerca, primo settembre, grande camera tranquilla sola inquilino famiglia distinta presso Valfrerino. Miosa, Cernaia, tutte comodità servizi telefono. Dettagliare. Scrivere cassetta 5040, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 70 p.p.

APPRENDISTE cravattaie quattordicenni assumonsi, Sant'Agostino 12.
CERCASI contabile pratico ricalco, occasioni possibilità sconti. Referenze, pretese. Scrivere cassetta 5624, SPI, Torino.
CERCASI giardiniere-autista ottime referenze. Scriv. cassetta 8041, SPI, Torino
CERCASI montatore esterno specializzato strumenti controllo termico indispensabile curriculum. Scrivere cassetta 73 Z, Sipra, Torino.
CERCASI operaio fabbro conoscenza disegno tracciatore. Tollegno 6, tel. 697-314
CERCASI operaio specializzato elettromeccanico manutenzione carriponti e paranchi elettrici per assistenza clienti. Si richiede massima serietà ed attività. Scrivere cassetta 5052, SPI, Torino.
CERCASI … seria conoscitrice per negozio libreria merceria … apportando cauzione. Telefonare 380-179.
CERCASI elemento attivo introdotto industrie et imprese edili, per incarico direttivo, apportante capitale sviluppo aziende. Scrivere cassetta 3290, SPI, Torino.
CERCASI impiegata perfetta inglese francese ed impiegato magazzino, referenze, pretese. Scriv. cassetta 3127, SPI, Torino
CERCASI modellista confezionista praticissima articoli bambini. Pisa, telefono 23-373. R3588
CERCO giovane donna tuttofare due mesi alta montagna, Rivolgersi … referenze. Telefonare 40-615.
CONIUGI trenta quarantenni senza prole buona presenza lui giardiniere domestico lei abile cuoca et tuttofare cercansi per servizio et custodia presso villa signorile riviera. Scrivere referenziando cassetta 3927, SPI, Torino. R3240
DATTILOGRAFA provetta cercasi mezza giornata. Scrivere cassetta 70 Z, Sipra, Torino. 9814
EBANISTA restauratore mobili antichi lavorare … Alfieri 20.
FABBRICA … moto cerca magazziniere preparazione ordini … Scrivere cassetta 5061, SPI, Torino.
FAMIGLIA cerca tuttofare mesi agosto e settembre in montagna. Telef. 530-609, entro ore 16. 86798
GIARDINIERE qualificato posto vacante presso ospedale. Specificare età ed informazioni utili. Scrivere cassetta 4356, SPI, Torino. 83604
GIOVANE ragazza sola cercano coniugi proprietari bar, alloggio. Scrivere dettagliando cassetta 5044, SPI, Torino.
GUADAGNERETE bene giornalmente proprio domicilio. Scrivere: Celli, Emili 22, Firenze. 8060
GUADAGNERETE lavorando vostro domicilio. Scrivere Fiorentina, via Benci 28 R, Firenze. 9616
IMPIEGO sicuro persona seria, disponga cinquecentomila massima sviluppo lavoro, serietà. Scrivere cassetta 3245, SPI, Torino. R2748
IMPORTANTE Compagnia Assicurativa ricerca cinque elementi, laureati o laureandi per attiva carriera agenziale, ispettiva. Scrivere cassetta 1134, SPI, Torino. 8794
IMPORTANTE industria elettrotecnica assumerebbe elemento primo ordine pratico esportazione perfetta conoscenza inglese, indispensabili referenze et curriculum vitae completi. Scrivere cassetta 48 S, SPI, Genova. 9641
IMPRESA cerca impiegata mezza giornata 25-30enne, presenza. Scrivere indicando pretese, referenze: cassetta 3127, SPI, Torino. 86666
INDUSTRIA cerca elettricista provetto per manutenzione impianti. Specificare età, posti occupati dettagliando capacità. Scrivere cassetta 3123, SPI, Torino.
LABORATORIO artigiano assume operaio lavorazione e manutenzione macchine. ALGA, corso Trapani 59. 9614
OFFRO automobilista parte vitto a lontano stabile cambio lavori domestici. Telefonare 384-574. 86427
PLASTICGOMMA, Belgio 24, Torino, cerca subito provetto trafilista gomma.
PORTIERESSE accudirei coniugi settentrionali … presentanti … referenze primordine. Proporre con ampie delucidazioni. Scrivere cassetta 5001, SPI, Torino. 84518
PROFESSIONISTA cerca subito dattilografa segretaria anche primo impiego. Telefonare 46-211. 84551
STIRATRICE abilissima assumesi. Telefonare 763-454. R3819
TORNITORE 1ª categoria capace, serio, disposto trasferirsi provincia, cercasi in officina meccanica. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. 65380
TUTTOFARE 25-30enne piccolo albergo. Bellino, piazza Carignano 2. R3300

12 DOMANDE IMPIEGO prime 10 par. L. 30 cad. success. L. 20

ABILISSIMA manicure offresi. Scrivere cassetta 3040, SPI, Torino. R3190
AD azienda offresi assumendo 37enne, serio, volenteroso, media cultura, referenziatissimo, potendo anche … fermo posta Torino. 86496
ACQUISTATORE … a collaudatore specializzato … licenza media e professionale, offresi. Scrivere a Valentino, via Bottegno 59, Torino.
AUTISTA meccanico, 2° scoppio, Diesel, lunga pratica, cauzione, occuperebbesi posto fiducia. Scrivere cassetta 3291, SPI, Torino. R3690
AUTISTA serio volenteroso pratico, 3 nafta, 2 benzina, cerca lavoro da seria ditta o industria. Scrivere cassetta 5111, SPI, Torino. 84380
AUTISTA trentatreenne patente III Diesel III scoppio lunga pratica. Tel. 86-313.
AUTISTA ventottenne patente 2° scoppio diesel pratico installazioni pubblicitarie esperienza pluriennale offresi ditta o privato. Scrivere cassetta 3014, SPI, Torino.
AUTISTA 2° grado benzina nafta elettrico, magazziniere imballatore marmitore prima categoria, anche cauzione, cerca seria occupazione. Scrivere cassetta 5190, SPI, Torino. 8472
AUTISTA 27enne praticissimo offresi ovunque. Ferro Antonino, via San Marino 94. 84727
AUTISTA 30enne tutte patenti offresi qualsiasi impiego. Telef. 882-882. Torino
AUTISTA 45enne tutti terzi gradi dal 1933, passaporto, offresi. Scrivere cassetta 5101, SPI, Torino. 86868
CAPO officina … meccaniche … attrezzatore lunga esperienza offresi subito. Scrivere cassetta 3294, SPI, Torino.
CAPO officina esperto impianti industriali, meccanica generale, offresi. Scrivere cassetta 5080, SPI, Torino.
CUOCA 50enne tuttofare fino offresi uso a giornata. Scrivere cassetta 5083, SPI, Torino. 84517
CALZOLAIO offresi cassiera, direzione negozio, presenza, massima serietà. Scrivere: Paludetti, Lombriasco 9, Torino.
CERCO posto come fattorino con motofurgoncino proprio. Telef. 693-089.
DICIOTTENNE bella presenza offresi libera subito … barista, volendo anche cameriere sala. Tel. 580-306 pom.
DIRETTORE italiano grandissima azienda agricola egiziana specializzato cotone … trasferimenti Italia direzione tenuta. Massime referenze. Scrivere cassetta 78, SPI, via Parlamento 9, Roma.
ELETTRICISTA provata capacità offresi … Telefonare 270-085. R3563
ESPERTO tagliatore su misura e serie massime referenze cerca … presso negozio abbigliamento. Scrivere cassetta 5046, SPI, Torino.
EX carabiniere ventiseienne offresi posto fiducia. Tel. 771-318 (ore 13-14).
FALEGNAME praticissimo cantiere accetta lavoro collaudo libero subito. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino.
GIOVANE bionda bella presenza offresi segretaria commessa fiducia disposta eventuali trasferimenti, dettagliare. Scrivere cassetta 3015, SPI, Torino. R3675
GIOVANE 30enne audista patente est. A internazionale offresi presso seria ditta, privato. Scriv. cassetta 5040, SPI, Torino.
GIOVANE 28enne, massima fiducia studi magistrali, patente … dattilografo, accetta qualsiasi occupazione. Scrivere cassetta 5163, SPI, Torino.
INFERMIERE … diplomata offresi. Telef. 80-694. 84780
LAUREATO cinquantenne funzionale esperienza contabile amministrativa offresi per industria meccanica, eventuale cauzione, scopo miglioramento. Scrivere cassetta 3011, SPI, Torino. R3064
IMPIEGATA media età attiva volenterosa energica lunga pratica contabilità paghe contributi lavori ufficio abitudine a mansioni direttive trattazione clientela indipendente disposta viaggiare trasferirsi, serietà. Referenze. Libera 1° dicembre '55. Impiegherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 3130, SPI, Torino. 86496
MAGAZZINIERE 35enne patente 2°, referenze, offresi. Telefonare 34-106.
MARITO … agente, meccanico, moglie lingerista cercano portineria. Scrivere cassetta 3036, SPI, Torino. R3143
MURATORE piemontese … qualunque lavoro, privo commercio offresi imprese. Scrivere cassetta 3284, SPI, Torino. R3603
OFFRESI cameriera ristorante. Telefonare 386-462 dalle 9 alle 11. R3124
OFFRESI, … giornata per bambini … Telef. 520-533 ore 21.
ORFANA di guerra presenza occuperebbesi stato ufficio magazzino. Scrivere cassetta 3012, SPI, Torino. R3657
PIEMONTESE 25enne presenza offresi qualsiasi lavoro. Scrivere cassetta 5173, SPI, Torino. 86794
QUARANTADUENNE, solo, occuperebbesi casa privata, pensione, cucina, pulizia. Telefonare 767-180. R3106
QUINDICENNE offresi apprendista elettromeccanico. Scrivere cassetta 5063, SPI, Torino. 84580
SIGNORA dattilo-computometrista meccanografica pratica paghe lavori ufficio. Mini pretese. Scrivere cassetta 3030, SPI, Torino. R3721
SIGNORA patrizia paghe contributi occuperebbesi anche mezza giornata. Mini pretese. Scrivere cassetta 3013, SPI, Torino. R3719
SIGNORA sola, presenza, sistemerebbesi presso persona sola massima serietà, offrendo servizi, cambio vitto alloggio. Scrivere cassetta 3022, SPI, Torino.
SIGNORINA bella presenza pratica commessa occuperebbesi anche cassiera. Scrivere cassetta 5112, SPI, Torino.
SIGNORINA tutto fare offresi a ore referenze. Tel. 763-309. R3100
SPECIALIZZATO lavorazione celluloide occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere cassetta 5 P, SPI, via Roma 405, Palermo
TORNITORE aggiustatore attrezzato offresi per manutenzione qualsiasi piccola industria. Telefonare 781-110. 84208
TORNITORE specializzato attrezzista ventottenne occupato scopo migliorare posizione offresi anche collaudatore. Scrivere a Valentino F., via Bottegno 59, Torino. 84208
TORNITORE 1ª 35enne serio, attivo, occuperebbesi. Scrivere cassetta 9021, SPI, Torino. G5747
TRENTENNE già direttore agenzia viaggi grande pratica turismo internazionale conoscitore lingue estere offresi. Scrivere cassetta 5055, SPI, Torino. 84649
TUTTOFARE ore o giornata offresi. Telefonare 34-105. 84322
VENTENNE robusto … varie … cerca lavoro. Telefonare 283-321.
VENTICINQUENNE volenteroso cerca qualsiasi lavoro. Telefonare 271-307.
VENTINOVENNE serio distinto studi tecnici superiori lunga pratica officina impiegherebbesi adeguatamente scopo miglioramento. Telefonare pomeriggio 384-744.

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 70 p.p.

A piazzista introdotto grossisti negozianti ferramenta desideroso abbinare articoli fabbrica ferramenta offre possibilità guadagno. Scrivere cassetta 3286, SPI, Torino.
APPARECCHI indispensabili macellerie, frigoriferi, cerchiamo venditori ovunque. Forte provvigione. Ovvioindustria, Milla n. 22, Torino. R3292
CASA … calzature cerca capaci produttori per Piemonte con automezzo. Rimborso spese e provvigioni. Scrivere casella 101 A, SPI, Milano. 9015
DISPONENDO auto generale rappresenterei prodotti medicinali, ditte primarie e prodotti grande consumo propagandati zona Monferrato. Scrivere: Scarella, Goito 14, Casale Monferrato. 84300
GRANDE industria dolciaria cerca ispettore reparto rosso. Scrivere cassetta 5022 SPI, Torino. 84460
IMPORTANTE industria mangimi cerca tecnici … in esclusiva la vendita dei suoi prodotti a ditte primarie. Esigonsi garanzie, referenze primo ordine. Scrivere a cassetta 5-C, SPI, Udine.
PLASTICGOMMA, Belgio 24, Torino, cerca rappresentante introdottissimo gomma. Piemonte, tubi, trafilati, stampati, pneumatici accessori. 84627
PRIMARIA Società genovese diretta da ingegnere con personale tecnico, uffici centrali et ampio deposito, particolarmente introdotta imprese edili, ambienti armatoriali, cerca seria rappresentanza. Scrivere casella 45 S, SPI, Genova.
SPECIALITA' farmaceutiche, depositario bene introdotto, referenze, scopo impiego massimo propria attrezzatura accetta mandati zona Emilia Marche. Casella 25 A, Sicap, Bologna. 9490
VENTICINQUENNE, macchina propria, media superiore, offresi ditta o compagnia Assicuratrice qualsiasi lavoro, eventualmente cauzionando. Scrivere cassetta 3129, SPI, Torino. 86873

17 SMARRIMENTI L. 70 p.p.

MANCIA riportando anello oro donna smarrito 29 luglio via Vassalli Eandi. Telefonare 72-270. R3184

19 ANNUNZI VARI L. 70 p.p.

A bacchetta: accertamenti, infedeltà, informazioni, sorveglianze, ovunque. « Hatpol », Madama Cristina 111, tel. 687-974.
ABBIAMO abili investigatori, informazioni, accertamenti, informatore. Rattazzi 11. Telefonare 528-454. 83290
AFFARONE, artigiano vende autoradio bellissima camera letto 150.000. Telefonare 290-844. 987
AMMOBILIAMENTI Treviso, Monte Rosa 23, cento camere, barocco, rinascimento, novecento, fabbricazione propria. Sconto 30 %. Rateazioni. 811
ARREDATEVI Casa del Mobile. Regina ang. Bottioli. Camere matrimoni 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4751
BELLISSIMO pastore belga 14 mesi vendesi. Tel. 388-276 ore 13-14. 84334
CACCIATORI! Vestite le pratiche confezioni … per voi da Biancardi, Cavour 20. R3602
COMBINAZIONE commerciale con industria Lombardia, permette « La Mobiliare », Belfiore 19, con grandioso assortimento mobili ogni stile, soddisfare ogni esigenza. Facilitazioni. 3935
EBANISTA vende bellissima matrimoniale nuova. Sagra S. Michele 87, telefonare … pomeriggio. G5609
GAIDANO, Lagrange 2, espone … nuovo grande assortimento calzature passeggio, spiaggia, montagna, podale. Visitateci. Facilitazioni, Buoni Enal.
LAVORATORI per ferie estive acquistate da Gaidano, Lagrange 2, calzature spiaggia passeggio montagna podale. Vasto assortimento. Facilitazioni, Buoni Enal.
MAGLIERISTE! Per acquisti, cambi, noleggi, insegnamento, riparazioni, un solo indirizzo: Cancel, Arsenale 40. 2785
MOBILI « Casabella », Italia esposizione, garanzia, … cambio mobili. Via Garibaldi 4. Telef. 521-107.
MOBILI « … », Tarelli 20, vasto assortimento, 20 rate, cambi. Visitateci! Telefono 21-105. 1141
MOBILIFICIO Orsp. 20 … camere da 96.000, tinelli da 48.000. Vasto assortimento. Via Garibaldi 5.
MOBILIFICIO Toscano, via Rovere 96, prezzi di fabbrica. Rateazioni.
OCCASIONE vendo Singer 31 K15 30 mila lire. Telef. 383-333. 84306
OTTIMO affare vendo macchina cucire automatica Vigorelli ZZA come nuova, scaffali banco vetrina adatti negozio; portineria via V. Monti 18.
PIANOFORTI occasione vendo, compro, riparo. Comoglio, Po 26, telef. 883-796.
PRIVATO vende servizio posate argentate, 140 pezzi, 35.000. Telefonare 21-881.
VENDO attrezzi edili nuovi. Tel. 293-466.

20 AUTOMOBILI L. 70 p.p.

A solo interesse bancario la « Mirafiori » … autoveicoli. S. Quintino 4 bis. Tel. 53-600.
A vere condizioni vantaggiose, finanziamenti autoveicoli, pratiche automobilistiche Agenzia, piazza Lagrange 1. Telefoni: 46-507, 46-681. 8214
ABBE vende 600 nuova, 103, 1100-E, Ardea, 500-C, furgoni, belvedere, permute, rateazioni. Corso Regina 183.
ABBIAMO autovetture qualsiasi tipo nuove, berline, furgoni, camioncini, giardinette. Autoagenzia Bodoni 7. Permute, rateazioni 12 mesi. Telefonare 48-178.
ABBIAMO nuove 1100 (103), Belvedere, giardinette, Topolino, 1400, 1100 tutti tipi, cambi, lunghe rateazioni. Autostone, Vinaggio 3.
ACQUISTO Romero taxi. Telef. 700-207.
ALFA Romeo 1900 veramente perfetta vendo permuta rateizza, Dario Vico, Filadelfia 51, Torino. Telefonare 396-218.
ALL'AUTOAGENZIA Condor, corso Palestro 4, trovate ottime occasioni, Ardea 4-5 marce, 103, 1100 A B E, 1100 sport Farina, 600 nuova, Belvedere recenti. Cambi, lunghe rateazioni. 8188
ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 10, Roberto … vende 103 famigliare, T.V. nuova, 1100 Sport, 103. Appia 3 serie, 600 nuove belvedere. Rateazioni. Telefonare 528-612. 6917
APPIA perfetta ardita, P.zza Adriano 5. Telef. 21-110.
ARDEA 5 marce bellissima, 103 seminuova, 103 familiare, belvedere poco usato, 500 B, 500 C bellissima. Rateazioni, Autoagenzia Seiolla, Galliari 11. Telefono 60-464. 4962
ARDEA ultima 5 marce con radio, come nuova. Orme 86. 84554
ARDEA completamente revisionata vendesi. Scapola, corso Emanuele 63.
AURELIA B 20 seconda serie velocissima perfette condizioni urge vendere. Telef. ore ufficio 528-363. 9733
AUTOAGENZIA Petrarca 8, Monticone Bussolino: Nuova Giulietta, 1900 Alfa, T.V. spider nuove, 103 e T.V. recentissime, 1400 (63) Aurelia B-22, belvedere, 500 C, recenti. Telefonare 81-801.
AUTOCARRO Alfa 450 ribaltabile vendo. Visibile pomeriggio, Foghera 6, Torino.
AUTONOLEGGIO a buone condizioni 103, 600, 500. Apes, S. Massimo 47. Telefonare 86-104. 1778
AUTONOLEGGIO attrezzatissimo con senza autista: 600, 103, 1400, 1900. Aurelia. Telefonare 36-851. 3529
BALILLA qualsiasi prova privato vende. Telef. 683-489 ore 20.
BALILLA quadrimarce quattro porte ottima lucidata trasporto cose. Garage « Fiat », Chivasso. 84158
BALILLA tre marce perfetta gommatissima vende 80.000. S. Secondo 18.
BELVEDERE ottima consegna immediata vende privato. Tel. 30-391 ore 8-17.
BELVEDERE 500 C. grigio … vende. Telefonare 697-190. R3180
BELVEDERE grigio 10 mesi, 10.000 km. vendesi. Telef. 51-493 oppure 291-882.
BELVEDERE 500 C perfetta ordine accessori privato vende occasione. Telefonare 86-522. 83590
BUONISSIMA 1100 … 209.000, Giardinetta 130.000, Topolino apribile 90.000. Corso Vittorio 117. 84380
CAMBIEREI 1100 (103) con 500. Privilegio esistente … Telefonare ore ufficio 530-434.
CERCASI Dodge o similare buone condizioni. Giusti, telef. 23-240.
CERCO 1100, Ardea, privato, condizioni buone. Telefonare 69-172. R2913
COM. F.A.I. Compagnia Finanziaria Auto Immobiliare. Via Cavour 7. Telefono 527-496. 5320
DODGE, Chevrolet, GMC, Jeep, Ford, Bedford, Austin, ricambi sempre pronti. De Leva, corso Vittorio 36. Tel. 46-991.
FERRAGOSTO in auto! Consegna immediata: Fiat 600 et 1100 elaborata, prezzi ribassati. Vetture … tipi. Autogenerale Savoia, Tirreno 21. 7142
FIAT 1100-103 turismo veloce, … Farina, 600 elaborate vari tipi, pronta consegna, vendonsi … 18 mesi. Reggetti, Madama Cristina 66.
FURGONCINO topolino A ottimo vendo 130.000. Seguenti, via Salabertano 62.
GIARDINETTA legno perfettissima vendo privato permutando anche con altra macchina anche sinistrata oppure Topolino o Augusta. Telefonare 50-534.
GIARDINETTA 500 ottimo vende privato, esclusi mediatori. Telefono 23-218.
MORETTI bellissima vendesi a privato 630.000. Tel. 430-069. Bertola 3.
OCCASIONE 500 A 48 vendo cambio con scooter. Tel. 299-708. R3606
OCCASIONE, 1100 B, 375.000, Belvedere revisionata 490.000, 500 C 330.000. Telefonare 389-204. 5617
OCCASIONISSIMA, svendesi 600 C, ottime condizioni, 290.000. Cassinengo, Galliari 22. 84830
PRIVATO vende a privato Beta metano 5 bombole … Visibile corso Principe Oddone 1. R3202
PRIVATO vende Aurelia B-10 unico proprietario, Autoriparazioni, via Frisco 29
PRIVATO vende macchina 1100 B. occasione. Landi, via Bellino 22.
PRIVATO vende 500 A, via Palli 30, Borgo Vittoria. R2821
PRIVATO vende 1100 B bellissima. Telef. 330-388. R3641
PRIVATO vende topolino B perfetto ordine. Visibile ore 13-14, 19-21, via Giacomo Puccini 4. 84118
PRIVATO vende 1100 portata ql. 5 cassone piano con Imperial eventualmente cambiasi con mobili oppure legname da lavoro. Calvetto, via Torino 82, Richelino. 84561
PRIVATO vende Aurelia G. T. seconda serie, bellissima, anche rateando. Telefonare 52-948. 7761
PRIVATO vende a privato giardinetta legno 500-C. Telefonare 45-473. R3255
PRIVATO vende 1100 sei posti. Autorimessa, Cristoforo Colombo … Mediterraneo. 83555
RADIO Autovox per 1400 vende occasione, perfetto ordine. Telef. 885-258.
RIDDE compera, vende, permuta. Rivolto l'Autogenzia di Seiolla, via Michelangelo 22. Telefonare 61-777. 390
SEICENTO elaborata, Appia nuova, assortimento automobili … Rateazioni. S. Secondo 33. 7372
VENDO 500 C perfetta, Visibile via Ormea 68. R3806
VENDO 600, 3800 Km. Autosalone, via Frejus 108. R2753
VENDO 1100-103 terza fascia bianche come nuova. Balestreri, Arona 2.
ZERBINO, autocarri 615, 626, metano 1100 E.L.R. giardinetta Ardea. … legno, belvedere, 1400, 1100 E, 500 C, Aprilia. Rateazioni. Tunisi 197. Telefonare 670-093. 3980
… ultimo garantita vendesi privato. Telefonare 36-136, ore pasti.
1100-E 1953 motore nuovo 7000 km. vende privato. Biffi. Casale 180. 85580
1100 turismo veloce … privato vende privato. Telef. 46-600.

21 CICLI MOTO SPORT L. 70 p.p.

BENILETTE Vespa 54 Lambretta II Isocarro Triumph bellissimo. Misericordia 4. R3163
CAUSA espatrio vendo Ariel 350 come nuova. Telefon. 281-750 ore 13-14.
ISOMOTO 1953 vendesi. Telef. 81-887.
MM Fox 98 cc. Zundapp 500 cc. Harley Davidson 125 cc. Ottime occasioni. Bergadio, Camerana 2.
OCCASIONISSIMA vende moto-carrozzata Zundapp 200, buone condizioni. Carrer, telef. 525-441. 85707
RUMI sport anno 1954 privato vende 140.900. Telefono 597-333. 86742
TERRAMOTO … motoleggera vendo cambio con scooter. Tel. 534-166, 583-542. R3577
VENDESI Harley Davidson 750, oppure cambiasi con belvedere e 500 C, Gambino, Accademia Albertina 10.
VENDESI Fiat 250 ultimo tipo … Telef. … ore ufficio.
VENDO Rumi Scolastico … Km. Telef. 42-807 ore pasti.